TORINO
Anno 70 Num. 257
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI' 28 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA CELEBRAZIONE DEL 28 OTTOBRE NELL'ANNO PRIMO DELL'IMPERO

Il messaggio del Duce

" Strappata la vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia oggi è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico e pronta a ripeterlo, contro chiunque, per la difesa dell'Impero „

LA MARCIA SU ADDIS ABEBA CONSEGUENZA DELLA MARCIA SU ROMA

ROMA, 27 notte.

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. N. 166, in data odierna, reca il seguente messaggio del Duce alle Camicie Nere per il XIV annuale della Rivoluzione fascista:

Camicie Nere!

E' con particolare entusiasmo che ci accingiamo a celebrare il quattordicesimo annuale della Marcia su Roma. Esso cade nell'anno I dell'Impero, conquistato dal valore dei nostri soldati, dalla disciplina del nostro Popolo, contro un mondo di nemici in campo aperto e di nemici in agguato.

Strappata la vittoria, cadute le sanzioni, spezzato il fronte societario, l'Italia, oggi, è più forte di prima, temprata dal suo sforzo eroico e pronta a ripeterlo contro chiunque, per la difesa dell'Impero.

Camicie Nere! La marcia su Addis Abeba è la logica storica conseguenza della Marcia su Roma. Nel '22 combattemmo contro la politica vile del «piede di casa», nel 1936 abbiamo conquistato il nostro posto al sole: il nostro orgoglio è legittimo e l'opera che svolgeremo in Africa sarà un contributo alla civiltà, degno delle tradizioni millenarie d'Italia.

Camicie Nere! La Patria conta su di voi in ogni momento e per ogni evento. Ciò che fu fatto, è garanzia per il futuro.

A NOI!

MUSSOLINI.

Da Palazzo Venezia, nel XIV annuale della Rivoluzione.

UN ANNO DI GLORIA

Mai glorificazione dell'Annuale della Marcia su Roma toccò più alta cima di giusta fierezza, di commossa gioia. Il messaggio del Duce squilla, attraverso la Penisola, nelle terre d'Africa, dovunque batta un cuore d'italiano, colla bellezza e col fascino di un suono epico. Ogni anno di Regime fascista ha segnato una conquista; mai vi fu una sosta; gli anni della Rivoluzione si saldano con una continuità mirabile; ma è certamente l'anno XIV in cui gli sforzi di ieri e i doveri di domani si sublimano in una sintesi storica che ha per sè il nome romanamente più altero, l'Impero. Fu un anno di combattimento e di gloria, fu un anno di virtù guerriera e di resistenza civica che le generazioni future ricorderanno nei secoli e nei millenni. Patria e Popolo, i due elementi nella loro fusione invincibili, avevano avuto dal destino il premio più luminoso, la guida e il comando di Chi riassume in sè la passione dell'Eroe, la visione del Genio.

L'impresa ha del miracoloso; ma il vero miracolo non fu fuori di noi, fu nei Legionari, fu nel Popolo che non dubitarono. Il mondo cercò ogni mezzo per arrestare lo slancio della nuova Italia; per la prima volta fu sperimentato quello strumento di tortura che furono le sanzioni: tutti gli ostacoli furono spezzati, tutte le condizioni piegate al raggiungimento dei nostri obbiettivi per la volontà di un Capo, per la disciplina di un Popolo.

Nella Marcia su Roma era già in germe la marcia verso l'Impero; lo era nel sacrificio e nella fede dei gregari che avevano lottato contro i nemici interni sopratutto per vendicare le umiliazioni patite, lo era nell'antiveggenza del Duce che in tredici anni tesserà con ostinazione realistica le fila di una preparazione morale e materiale che doveva portarci superbamente attrezzati al cimento vittorioso. E, fatto nuovo nelle guerre moderne, la prova non ha indebolito l'Italia su alcun fronte europeo e mondiale, secondo le previsioni unanimi; l'ha rafforzata, oltrechè nel prestigio, nella efficienza dei mezzi militari ed economici. Le nostre Divisioni armate si sono accresciute, le nostre risorse naturali sono sfruttate con una maggiore intensità: teniamo in pugno il domani con una certezza temprata.

Così deve essere, perchè l'Impero non è soltanto una gioia, è una responsabilità; gli avversari di ieri non hanno disarmato e ove offrissimo un varco, una debolezza vi si getterebbero sopra cupidi di vendetta. Ma la Rivoluzione Fascista non ha mai amato distendersi; la sua ebbrezza è nell'avvenire, che non tradisce i forti.

«La guerra d'Etiopia»

Badoglio presenta al Duce la prima copia del suo volume

Roma, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio che gli ha fatto omaggio della prima copia del suo libro: La guerra d'Etiopia.

Conferma di Membri del Gran Consiglio

Roma, 27 notte.

Con decreto del Capo del Governo sono confermati membri del Gran Consiglio del Fascismo per un triennio a decorrere dal 2 ottobre 1936-XIV, Ciano Costanzo conte di Cortellazzo, Rossoni Edmondo e De Stefani Alberto.

Le insegne di tutti i Fasci rendono omaggio a Mussolini

Roma, 27 notte.

L'Italia fascista parteciperà compatta alla solenne celebrazione che per la prima volta si svolge nel nuovo ardente clima creato dall'Impero che il Duce ha fondato. La storica data verrà celebrata in tutta Italia con grandi adunate di popolo tra il suono delle campane e delle sirene ed un tripudio di tricolori, mentre alla sera tutti gli edifici saranno illuminati e alti fuochi verranno accesi sui picchi delle Alpi e degli Appennini.

Al Sacrario della Milizia

Alle ore 9, nella sede del Comando della M. V. S. N. verrà inaugurato il Sacrario dedicato ai Caduti, tra cui quelli che hanno eroicamente dato la vita nella lontana terra d'Africa per la conquista dell'Impero. Alle 10, poi, tutti i labari e gagliardetti convenuti a Roma, si porteranno, scortati da quelli delle organizzazioni romane del Regime, in piazza Venezia ove confluiranno anche tutte le forze fasciste dell'Urbe e gli studenti fascisti universitari, mentre la colonna dei labari e delle insegne si schiererà — guardia magnifica alla tomba del Milite Ignoto simbolo eterno dell'Italia guerriera e vittoriosa — sull'Altare della Patria. Contemporaneamente le insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F., provenienti dal palazzo del Littorio, verranno issate sul balcone di palazzo Venezia.

Quando lo schieramento sarà ultimato, l'immensa folla renderà gli onori al Duce, fondatore dell'Impero. Quindi, Mussolini consegnerà gli ambitissimi premi ai Littori dell'Anno XIV e le ricompense al Valor militare concesse ai Fascisti universitari durante l'impresa africana. Sempre in mattinata saranno inaugurate numerose opere pubbliche che continueranno nel pomeriggio con l'intervento delle autorità.

A mezzogiorno il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Direttorio Nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione consegnerà al Duce a palazzo Venezia la tessera del P. N. F. numero 1 dell'Anno XV, II dell'Impero e lo specchio della forza al 28 ottobre anno XIV.

Altro significativo rito si svolgerà nel pomeriggio alle ore 18 quando la colonna dei labari e delle insegne tornerà a palazzo Venezia per rendere gli onori alle insegne del Direttorio Nazionale nel momento che saranno ammainate, e sfilare poscia davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ove per tutta la giornata, come pure all'Altare della Patria, faranno guardia d'onore Fascisti, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla.

I gloriosi labari

Oggi, nella vigilia della grande data, sono affluiti a Roma tutti i labari e le insegne dei Fasci d'Italia. Da ogni convoglio che arriva alla stazione di Termini, discende una guardia d'onore portante da ogni provincia, anche estrema, il simbolo di una fede comune e concorde. Al loro giungere alla stazione vengono ricevuti con gli onori delle armi e scortati fino alla saletta reale dove vengono temporaneamente custoditi da apposito picchetto fino alle ore 15.

Alle ore 13 si è iniziato in piazza Navona l'ammassamento delle insegne, dei gagliardetti e dei vessilli che inquadrano le Forze del Regime della Capitale. La colonna da palazzo Braschi si doveva portare alla stazione di Termini per scortare i labari e le insegne di tutta Italia. L'inquadramento della colonna era preceduto dalla banda della Legione Mutilati, seguita da un reparto di Mutilati e dai gagliardetti e labari delle associazioni combattentistiche nazionali, dell'Associazione nazionale combattenti, delle Confederazioni, delle Federazioni nazionali. Venivano poi la bandiera del Coni con i 28 gagliardetti delle Federazioni nazionali. Seguivano i gagliardetti dei 31 Gruppi rionali e i gagliardetti dei 31 Fasci Femminili Rionali, indi le Fiamme dei Gruppi Giovanili Fascisti, i labari delle associazioni provinciali dipendenti dal Partito, un reparto formato dalle Fiamme intitolate ai Caduti in A. O., che sono state consegnate agli alfieri durante i rapporti annuali. Venivano poi i labari, le Fiamme e tutte le insegne delle organizzazioni avanguardistiche e balillistiche di Roma, le Fiamme dei Fasci Giovanili di Combattimento precedute dalle Fiamme dei Guf. Una quarta colonna era aperta dalle associazioni provinciali combattentistiche d'arma: Nastro Azzurro, Unione nazionale ufficiali in congedo, Lega Navale, Banda dei metropolitani; una quinta colonna era composta da gagliardetti e fiamme dei Sindacati dei datori di lavoro, dell'artigianato, dei professionisti e artisti; seguivano i gagliardetti dei Sindacati dei lavoratori, i gagliardetti del Dopolavoro, le Fiamme delle scuole, delle associazioni sportive e infine tre [illegible] armate di Giovani Fascisti precedute da una centuria di formazione nera.

Al Milite Ignoto

L'intera, imponente colonna, si è avviata da palazzo Braschi verso la stazione. Di qui si è mosso il corteo che sfilando per via Nazionale, si è disposto in piazza Venezia per rendere omaggio dinanzi all'Altare della Patria alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo si è posto in moto e preceduto dalla banda della Milizia, ha sfilato dinanzi a S. E. il Segretario del Partito, al Segretario Federale dell'Urbe e ad altri gerarchi e autorità.

Il corteo, sempre fatto segno alle manifestazioni della folla ed in mezzo ad una pioggia di manifestazioni inneggianti al Duce, all'Impero e alle Forze Armate della Patria fascista, attraversa piazza dell'Esedra, percorre via Nazionale e giunge, sempre acclamatissimo, in piazza Venezia. Qui si trova una moltitudine immensa che saluta romanamente i labari, le fiamme, i gagliardetti. Il corteo sfila, ordinato e compatto dinanzi all'Altare della Patria. Gli alfieri inchinano le gloriose insegne rendendo omaggio al Milite Ignoto.

Compiuto il rito, il corteo imbocca corso Umberto e sempre tra gli applausi della folla si porta allo Stadio del Partito percorrendo piazza del Popolo, via Flaminia e viale dei Parioli. Nell'interno dello Stadio del Partito, reparti armati della Milizia rendono gli onori alle insegne che vengono riposte in numerose sale da dove saranno tolte nuovamente domani per la manifestazione di omaggio al Fondatore dell'Impero.

Le radiotrasmissioni per oggi 28 Ottobre

Ore 8, alzabandiera;

Ore 10.00, radio-cronaca da Piazza Venezia;

Ore 13, programma Opera Nazionale Balilla;

Ore 13.35, programma dei GUF;

Ore 16.30-17, 17.15-18, 22.30-23.45, programma Opera Nazionale Dopolavoro;

Ore 18.10, [illegible] bandiera;

Ore 20.30, cronache del Regime;

Ore 20.40-21.10, 21.50-22, 23.45-24, programma della M.V.S.N.;

Ore 21.10, trasmissione dal Teatro Argentina di Roma.

LA SFILATA DEI GAGLIARDETTI PER LE VIE DELL'URBE (Telefoto)

Il Duce consegna i premi ai rurali bonificatori

Roma, 27 notte.

Fra le cerimonie che hanno un posto ormai tradizionale nel calendario della vita fascista, assume particolare significato — come esaltazione di quei ceti rurali che sono il nerbo della Nazione — la premiazione dei coloni, segnalatisi per alte benemerenze nell'opera di riconquista della terra.

I premiati

Da tutte le provincie in cui sono in corso i grandiosi lavori di bonifica, in cui si rivelan uno degli aspetti più classici della civiltà del Fascismo, giungono continuamente contadini, scelti fra coloro che, immigrati nelle terre nuove e fissatisi stabilmente in esse, con le loro famiglie hanno già dato fibra, fortezza d'animo, e tutte quelle doti che hanno tanto valso per combattere la palude, la sterilità, la malaria.

Cinquecentoventicinque coloni capi-famiglia si sono adunati nella sala Regia intorno ai gagliardetti delle organizzazioni provinciali. Erano venuti da Mussolinia, da Sanluri, da Catanzaro, da Grosseto, da Cosenza, Foggia, Matera, Palenza, Rieti, Salerno, Terni e Viterbo.

Il Duce è giunto poco dopo le 11, accompagnato dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e la Propaganda. Una vibrante acclamazione, un fuoco di applausi è risuonato nell'aula, mentre il Capo saliva su di un podio apparendo agli occhi di tutti alto, eretto nella divisa di comandante della Milizia, su quel festoso tumulto, il braccio levato nel saluto romano.

La manifestazione si è disfrenata per qualche minuto, poi il Duce ha chiesto col gesto che tornasse il silenzio ed ha dato la parola al Commissario per la Colonizzazione e le Migrazioni interne, on. Nannini, il quale, rilevato che questo era il settimo Rapporto tenuto ai più benemeriti, il primo da quando e sui colli fatali di Roma è riapparso l'Impero, ha riassunto in poche cifre il movimento di colonizzazione e di bonifica.

Stamani si premiavano 525 coloni capi-famiglia; altri 8098 saranno premiati in Agro Pontino, nel prossimo dicembre, e 350 in primavera nella nostra Colonia mediterranea.

E' un complesso quindi, questo, di 3173 famiglie coloniche premiate.

Nell'anno VIII furono 81; nell'anno IX, 268; nell'anno X, 533; nell'anno XI, 1280; nell'anno XII, 1333; nell'anno XIII, 2640. Complessivamente, dall'anno VIII a oggi, comprese le famiglie di quest'anno, sono stati distribuiti premi per l'ammontare di 11.178.000 lire.

In sei anni le famiglie coloniche collocate in zone di trasformazione sono state 10.477, con un complesso di 82.954 unità, ivi comprese le 214 famiglie con 1639 componenti già fissate in Sardegna e 1620 famiglie con un complesso di 12.587 componenti migrate e collocate in Libia.

In ventidue mesi, dal gennaio '35-XIII all'ottobre di quest'anno il Commissariato ha trasferito nell'A. O. 140.000 operai con una media di oltre 7000 trasferimenti al mese.

E gli operai, a tutto settembre, hanno rimesso alle famiglie a mezzo vaglia postale e bancario oltre mezzo miliardo di lire, vale a dire quasi il 56 % del reddito complessivo prodotto.

L'on. Nannini, dopo avere illustrato l'attività assistenziale in favore dei lavoratori operanti nell'A. O., ha così concluso:

«Duce! All'alba dell'anno XV questi vostri fedeli rurali sono più che mai in piedi e credenti nella vostra opera colonizzatrice nel Regno e nell'Impero, in tutti ed in ciascuno arde purissima una sola aspirazione: rendersi sempre più degni della vostra benevolenza».

Subito dopo il Duce ha proceduto a consegnare di sua mano i premi in denaro; un monte di buste biancheggiava ordinatissimo sul tavolo dinanzi a lui. A mano a mano che l'on. Nannini leggeva i nomi, il chiamato, rispondendo all'appello, usciva dai ranghi, saliva sul podio, presentandosi al Duce per ricevere con la sinistra la busta, alta la destra nel saluto romano.

La sfilata, che è prolungata per oltre mezz'ora, ha avvicendato dinanzi al Duce, le fisionomie più tipiche dell'Italia rurale.

La parola del Capo

Umanità semplice e schietta, volti scavati dal sole, dal vento e dalle fatiche dei campi, ruvide camicie, andature pesanti ed impacciate. Quasi tutti indossavano la camicia nera, molti recavano sul petto splendenti decorazioni di guerra, altri erano in divisa recchi, legionari e decorati della conquista dell'Impero.

Ultimata la premiazione i coloni [illegible] una fervida manifestazione al Duce, che si fa più intensa allorchè egli fa cenno di parlare.

Il Duce, dopo aver affermato la necessità che i coloni rimangano fedeli alla terra, ha esortato i giovani a sposarsi. Infatti, oltre alle terre che sono in via di completa bonifica in Italia, immense distese di terra nell'Impero attendono l'aratro condotto dal colono italiano. Infine il Duce ha invitato i coloni a visitare la grande capitale della grande Italia e a ricordare che a Roma esiste un Governo che si preoccupa in primo luogo delle sorti dei rurali italiani.

Le parole del Duce, spesso interrotte da applausi calorosissimi, sono accolte alla fine da vibranti ovazioni della massa dei coloni, che grida la sua gratitudine e la sua devozione al Capo.

Entusiasticamente viene invocato il nome del Duce, il quale, soffermandosi ancora per qualche tempo nella sala Regia, risponde con cordiale affabilità alle dimostrazioni di affetto che i coloni gli tributano e quindi, dopo aver salutato romanamente ancora una volta la massa plaudente, abbandona la sala.

Dalla conquista dello Stato alla conquista dell'Impero

A mano a mano che gli anniversari si inseguono la data della Marcia dell'ottobre assume un maggiore rilievo storico.

Nel 1922 erano solo visibili in Italia alcuni degli aspetti fondamentali della lotta condotta dalla insurrezione fascista contro il vecchio mondo politico. In primo luogo la lotta contro il bolscevismo. Essa fu iniziata al momento stesso della costituzione dei «Fasci», il 23 marzo del 1919. La prima battaglia sulle strade è di 22 giorni dopo: il 15 aprile a Milano. E fu subito una vittoria degli arditi e dei combattenti contro i pussisti e socialisti. La lotta contro il pussismo si proponeva innanzi tutto di difendere la vittoria delle armi italiane e di impedire che essa fosse avvilita all'interno e mutilata all'esterno. Fu una lotta aspra e sanguinosa condotta nei primi tempi da una ardita minoranza contro una maggioranza opaca mossa da cattivi appetiti e nemica d'ogni rinuncia e d'ogni eroismo.

Contro i demo-liberali

A mano a mano che quella minoranza veniva infittendo le sue schiere e acquistando dei titoli sempre maggiori alla riconoscenza della Nazione, un altro aspetto della Rivoluzione imminente, si faceva sempre più manifesto. La lotta del Fascismo contro lo Stato demo-liberale.

Il Fascismo si era accorto subito della difficoltà di vincere il socialismo e il sovversivismo in genere senza conquistare lo Stato; e Mussolini aveva per primo denunciato il paradosso di un Partito, che volendo restaurare l'autorità dello Stato, si poneva in lotta contro lo stesso.

Il congresso di Roma del novembre 1921 rivelò questa contraddizione in modo quasi drammatico e pose il Fascismo nella condizione di decidersi. Nel suo primo proclama, dopo quel congresso, la direzione del Partito fissava così la posizione del Fascismo rispetto allo Stato: *appoggiare* lo Stato quando esso si mostrava capace di imporre a tutti la propria autorità e quando agisse in armonia con la tradizione nazionale; *sostituirsi* allo Stato quando esso si mostrasse incapace di fronteggiare i nemici della Nazione; *combattere* lo Stato qualora dovesse cadere nelle mani del bolscevismo. La opportunità di appoggiare lo Stato era venuta cadendo sempre più tra il novembre del 1921 e l'ottobre del 1922, mentre lo sciopero generale dell'agosto del 1922 e la situazione politica in Alto Adige e nella Venezia Giulia rendevano evidente la necessità e la opportunità che il Fascismo si sostituisse ogni giorno più allo Stato nell'esercizio delle sue funzioni sovrane. Maturò così nella mente del Duce il pensiero della Marcia dell'ottobre, mese propizio ai fasti della Nazione.

Si compiè nell'ottobre il ciclo eroico del Risorgimento regio e garibaldino nel 1860; ancora nell'ottobre il plebiscito di Roma italiana nel 1870; nell'ottobre la prima conquista libica nel 1911; nell'ottobre la gloria di Vittorio Veneto; nell'ottobre la Marcia su Roma; nell'ottobre l'inizio della guerra per la conquista dell'Impero.

L'anno decisivo

Così nel settembre e nell'ottobre di quel 1922, Mussolini venne pronunciando i discorsi di Udine, di Cremona, dalla «Sciesa» di Milano e di Napoli che sono le quattro grandi tappe del progresso del Fascismo nel cuore della Nazione; preludio necessario alla Marcia vittoriosa.

Si fondò così a Roma nell'autunno del 1922 il primo Stato nato dalle rivoluzioni [illegible] del dopoguerra. All'indomani della guerra il pendolo della Storia aveva oscillato violentemente verso sinistra: nel campo politico e in quello sociale. Tre imperi crollavano: dei Romanof, degli Hohenzollern e degli Asburgo. Tra il 1919-20 in Prussia, in Baviera, in Ungheria si succedevano tentativi di governo socialisti e comunisti, mentre in Italia — il più povero dei paesi vittoriosi — si succedevano inquietanti movimenti di masse come il moto del caroviveri e l'occupazione delle fabbriche. Alla fine del 1920 sembra arrestarsi questa violenta oscillazione a sinistra del pendolo della Storia. E' di grande interesse rileggere oggi (dopo il recente viaggio di Galeazzo Ciano a Berlino e mentre si constata la convergenza dei fini storici dell'Italia e della Germania in Europa) una pagina di Mussolini nella rivista *Gerarchia* in data 25 febbraio del 1922. «Si può affermare — egli scriveva — senza cadere in poo-

cato di tedescofilia (di fine noi ne abbiamo una sola: quella per l'Italia) che la Germania ha avuto il maggior merito in questa virata a destra del mondo sociale contemporaneo». E continuava dicendo che «la Germania era stata la grande barriera che aveva salvato il mondo occidentale dalle mortifere infezioni del bolscevismo russo».

In quello stesso articolo parlando dell'orientamento della Storia a destra, il Duce si poneva il quesito della durata di questo nuovo corso della Storia. E affermava che il ciclo sarebbe stato lungo, per tutto il secolo XX in netta opposizione al secolo XIX. Il Fascismo non era, dunque, appena giunto al potere e già nello spirito del Duce affioravano le previsioni del domani e gli indirizzi futuri della Rivoluzione da lui guidata. Un grande ciclo di Storia si chiudeva: durato dal 1789 ai giorni del dopoguerra, con la interruzione della Santa Alleanza. Ed Egli ora apriva il nuovo ciclo creando con lo Stato fascista l'archetipo dello Stato contemporaneo.

La difesa della stirpe

Si venivano da allora mostrando alla attenzione universale, altri fini del Fascismo, oltre quelli accennati nella prima fase della lotta condotta nell'ambito dei partiti italiani. I fini di giustizia sociale che si manifesteranno nella nuova disciplina dell'economia; i fini di difesa della razza e non della sola razza italiana, ma di tutte le razze bianche e del loro prestigio sulle genti di colore; i fini di una civiltà europea o dell'occidente, in opposizione all'assalto asiatico e alle insurrezioni dei popoli delle colonie.

Per raggiungere questi fini il Duce non si è stancato di porre il problema delle nascite come quello fondamentale per condurre la lotta e per difendere la nostra civiltà. Da dieci anni egli conduce una campagna vigorosa per la natalità: campagna che è ascoltata dai popoli in ascesa mentre non lo è dai popoli stanchi e in declino. Ma vi è un momento in cui la stessa vitalità della Rivoluzione oltre che il destino non declinabile della Nazione, impongono al Duce la conquista di un nuovo titolo allo Stato da lui creato: il titolo dell'Impero: il più alto a cui possa aspirare un sistema ordinato di gerarchie. La conquista dell'Impero era alla sommità dell'ascesa del Fascismo. Tanta disciplina e tanta concordia di popolo insieme a una così prorompente vitalità non potevano durare nei limiti angusti della Patria italiana senza ottenere un giusto premio.

Nè il Fascismo poteva meglio dimostrare la bontà dei suoi sistemi se non mostrando la capacità di salire da un grado all'altro nella gerarchia di potenza tra gli Stati egemoni della vita mondiale.

Così nasceva nello spirito del Duce l'idea dell'Impero. E che l'idea fosse giusta, e il momento propizio e la causa sacrosanta è dimostrato dal fatto che tra l'uno e l'altro annuale della Marcia la conquista è stata compiuta, il già antico Stato barbarico è stato debellato, la più vasta coalizione di Potenze avverse è stata costretta a tornare sul suo errato giudizio. E già, bruciando le tappe del suo glorioso cammino, il Fascismo fatto più forte e più vasto nel mondo, si pone altri fini e afferra l'iniziativa nella Storia contemporanea per non abbandonarla mai più.

Ugo d'Andrea

Il Duce a Milano

La città disseminata di altoparlanti per l'attesissimo discorso

Milano, 27 notte.

L'atmosfera di attesa di Milano si fa ogni giorno più vibrante. Nel pomeriggio di oggi le prove di sonorità degli altoparlanti alloggiati nel cuore della città hanno diffuso per ore ed ore gli inni della Patria e della Rivoluzione, offrendo un anticipo di quella festosità canora che per vari giorni mostrerà Milano. In molti punti la folla sostava e si univa a gran voce agli inni che fluivano dagli altoparlanti.

Frattanto si va completando la parata del percorso che il Duce compirà nel primo incontro, nella prima comunione con la moltitudine acclamante.

Piazza Duomo via via si arricchisce di elementi decorativi addovinatissimi. I grandi lampadari del sagrato sono fasciati di lampadine elettriche. Appesi a improvvisate colonne metalliche centro al monumento al Gran Re quattro tappeti cremisi serviranno di sfondo alle quattro lettere della parola «Duce», lettere riempite di piccole lampadine elettriche. Motivo questo di indubbio effetto anche per il suo significato simbolico. Riflettori sono abilmente disposti per illuminare il Duomo e tutti gli edifici della piazza. Tra finestra e finestra dei palazzi laterali, sono sistemate teorie di Fasci littori. In piazza Cordusio ciascun palazzo provvede a una sua decorazione luminosa e continua la catena degli altoparlanti.

E giungiamo alla metà: largo Cairoli, Foro Bonaparte e Castello Sforzesco. Qui gli elementi decorativi si intrecciano e si sovrappongono con risultati nuovi, dovuti a una ricerca artistica di ottimo gusto. Alle colonne, che tutte insieme inalzano le scritte mussoliniane e i Fasci littori, seguirà in secondo piano la bella fontana del Foro Bonaparte, inghirlandata ad arco con una illuminazione subacquea.

Il Duce durante il suo soggiorno si recherà anche a Seveso, il ridente villaggio brianzolo dove inaugurerà la nuova Casa del Fascio eretta col concorso dell'intera popolazione. La singolare e bella sede, dalla forma di torre quadrata, con la campana littoria inserita fra i quattro spigoli della costruzione, può contenere spazio sufficiente per tutte le organizzazioni del Partito. Adiacenti alla Casa sono la scuola professionale di disegno, che prepara ottimi artigiani, e quella di avviamento commerciale. Seveso ha pure rinnovato, di fronte alla nuova Casa del Fascio, la sua piazza che, ampliata e abbellita, si chiamerà piazza dell'Impero; e si avrà qui un'adunata di rurali, gente dei campi che converrà da tutte le zone limitrofe per giurare ancora una volta al Duce, esaltatore della terra e del rurale, la propria entusiastica adesione.

Il Duce inaugurerà a Pavia il Famedio dei Martiri fascisti

Pavia, 27 notte.

L'episodio più suggestivo e commovente della visita che il Duce concederà a Pavia, martedì 3 novembre, sarà l'inaugurazione di una chiesetta restaurata insieme ad un magnifico chiosco per raccogliere le salme dei Martiri fascisti pavesi. Nella grandiosa cripta del duomo riposano gli eroi gloriosi, allineate, dodici salme, i cui feretri sono coperti di fiori, e che la sera del 2 novembre verranno tumulate definitivamente nel Famedio della restaurata chiesa settecentesca di Santa Maria delle Caccie. Le salme sono state esumate pietosamente da punti diversi: da Vigevano, Pacifico Cesati; da Robbio, Giovanni Casale; da Mortara, Beccaria, Andrea Vercesi; da Villanterio, Angelo Bellani; da Castel d'Agogna, Attilio Rigoni; da Pietra De Giorgi, Giuseppe Porri; da Trivolzio, Luigi Mainetti; da Terrasa-Cozzo, Luigi De Michelis; da Retorbido, Pietro Algeri; da Gambolò, Giovanni Malnardi; da Casbiaglio (Varese), Angelo De Giorgis; da Castellaro De Giorgi, Luigi Magni.

Nei loculi di Santa Maria delle Caccie i Caduti fascisti il 3 novembre ascolteranno la voce del Duce che li chiamerà ad uno ad uno, farà fremere i loro spiriti eletti, nell'ora della gloria.

Il Duce per il risanamento di un quartiere di Cesena

Cesena, 27 notte.

Il 6 agosto scorso il Duce, durante la sua visita a Cesena, aveva dato disposizioni perchè fosse compilato un progetto completo di lavori di risanamento della zona di San Domenico, la cui necessità gli era stata prospettata dal podestà Bonicelli. Il progetto è stato ora sottoposto al Capo del Governo, che domenica scorsa, a Imola, ha comunicato al podestà la sua approvazione per tutti i lavori preventivati, disponendo che al primo lotto venga posto mano con la massima sollecitudine. La sistemazione della zona, in cui sorge il quartiere più malsano della città, si avvia così, per la benevolenza del Duce, all'auspicata sua realizzazione. La spesa totale ammonta a quattro milioni e centomila lire. La cittadinanza è esultante e grata al Capo.

Opere per 60 milioni compiute a Littoria

Littoria, 27 notte.

In sette Comuni della Provincia sono state ultimate nell'anno XIV ventotto opere pubbliche per l'importo complessivo di oltre 60 milioni di lire.

Per il compimento delle dette opere sono occorse 691.471 giornate lavorative.

I LAVORATORI PER L'A.O.I. e il loro inquadramento nella Milizia

Partenze nei prossimi tre mesi

Roma, 27 notte.

Come è stato annunciato, circa 30.000 operai partiranno entro il prossimo mese di novembre e ai primissimi di dicembre per l'A. O. I. per Massaua e per il porto che potrà condurli più direttamente alla zona a cui essi sono destinati. Ma le partenze non si esauriranno qui. Altre migliaia di lavoratori partiranno nello stesso mese di dicembre: altre migliaia seguiranno in gennaio. I lavoratori partiranno, a seconda delle zone di provenienza, da tre basi: Genova, Trieste, Napoli. E' qui che avverranno l'ultimo accertamento sanitario, la vestizione, l'equipaggiamento, la immatricolazione. Ognuno di essi avrà: un casco, scarpe a gambaletto alte e chiodate, sahariana, pantaloni lunghi kaki, cappotto, coperte da campo e similari, lenzuolo, telo da tenda mimetico, tascapane, borraccia da due litri di alluminio, gavetta e tazza di alluminio, cucchiai di ferro, fodera di pagliericcio, traversina, sacco alpino, maglietta di lana, calzoncini, ventriera di flanella. Questo completo equipaggiamento viene affidato al singolo lavoratore. Ciò vuol dire che esso non lo pagherà ma che è tenuto a curarlo e conservarlo.

L'inquadramento dei lavoratori nei reparti della M. V. S. N. ha prima di tutto un valore morale. Una grande dignità si riverbera sul lavoratore per questa sua partecipazione. Ma l'inquadramento risolve anche problemi di ordine, di disciplina, di sicurezza, a tutto vantaggio del lavoratore stesso. Avremo così comandi di legione presso ogni governo. Ogni legione è composta di coorti, ciascuna delle quali non potrà avere più di 3000 uomini. Il reclutamento degli ufficiali e graduati sarà fatto esclusivamente fra i lavoratori che hanno i requisiti per essere ammessi nella M. V. S. N., mentre l'organico dei comandi di legione e di coorte sarà formato con elementi tratti dai quadri stessi della Milizia. L'inquadramento durerà fino a quando durerà la prestazione di opera. Si capisce che i lavoratori così inquadrati si addestreranno e ciò senza pregiudizio del loro lavoro e della loro retribuzione. L'armamento individuale è di fucile o moschetto. Ogni legione oltre il comandante avrà tra gli altri un centurione medico che è il capo dei servizi sanitari e un capo manipolo cappellano. Ogni coorte avrà un capo manipolo medico.

Nelle funzioni di vigilanza sull'esecuzione dei contratti di lavoro ricordiamo che il viaggio dal posto d'ingaggio al cantiere e viceversa, se il ritorno avviene per fine del contratto, è a carico dell'impresa assuntrice), sulle disposizioni che riguardano il lavoro e la previdenza sociale e sul funzionamento delle attività previdenziali assistenziali, igieniche e sanitarie il Partito con i suoi organi ha una capacità delicata funzione che potrà essere integrata in determinate circostanze dai comandanti delle legioni e delle coorti.

Norme per l'imposta sulla proprietà immobiliare

Roma, 27 notte.

Le norme per l'applicazione del R. Decreto Legge 5 ottobre 1936, relative al nuovo prestito Redimibile 5 per cento e alla imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare, sono allo studio e saranno emanate quanto prima. Tuttavia, a norma dei contribuenti interessati viene fin d'ora reso noto che:

il termine di due mesi dalla pubblicazione del Decreto, stabilito dall'Art. 5 per le detrazioni dei debiti ipotecari, si riferisce alla presentazione della domanda con la indicazione del debito stesso della somma capitale senza interessi o altri accessori, dovuta al 1° gennaio 1937. La documentazione della domanda se non è pronta, potrà essere presentata o integrata anche nel termine di altri due mesi successivi a quello fissato per la presentazione della domanda. Tale domanda dovrà contenere: nome, cognome, paternità e domicilio dei debitori e creditori, e quando trattasi di Enti la denominazione e la sede; gli estremi del titolo costitutivo del credito ipotecario e il Comune nel quale è iscritto per la ricchezza mobile quando sia dovuta.

Per la documentazione a titolo indicativo si informa che si dovrà produrre lo stato ipotecario in carta libera con gli accertamenti a data corrente. Quando trattasi di mutui concessi da istituti che esercitino il credito fondiario, può allegarsi un certificato in carta libera rilasciato dall'istituto attestante l'effettivo ammontare del credito al 31 dicembre 1936;

I possessori dei beni indicati nell'Art. 5 del D. L., che i possessori di terreni o fabbricati temporaneamente esenti da imposte reali, e soggetti a contributo sostitutivo, nonchè i possessori di beni immobili soggetti ad imposta di ricchezza mobile, ai sensi del R. D. 6 dicembre 1923 numero 2722, della Legge 11 luglio 1926 numero 1260, dell'Art. 28 della legge 8 giugno 1936 numero 1231 devono presentare all'ufficio delle Imposte dirette nel quale si trovano i beni a norma dell'Art. 14, ultimo capoverso, apposita dichiarazione entro 60 giorni dal 5 ottobre corr.

Tale dichiarazione dovrà contenere: la intestazione e il domicilio della ditta con la indicazione del titolo di possesso; l'ubicazione, la natura, l'uso dell'immobile; le opere in corso di costruzione e non ancora suscettibili di reddito, le somme investite, e la valutazione in base ai prezzi correnti al 5 ottobre 1936; la superficie se trattasi di terreno o la consistenza distintamente per vani e piani se trattasi di fabbricati; il numero catastale della mappa e della Sezione, ove esista; il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denuncia se lo stabile è in tutto o in parte affittato, con gli estremi di registrazione dei relativi contratti; il reddito presunto che si potrebbe ricavare in via di affitto comparativamente ad altri stabili posti in simili condizioni, se lo stabile non è affittato.

La morte di S. E. Perotti Prefetto di Cuneo

Cuneo, 27 notte.

Con vera costernazione le Camicie Nere e la popolazione della Provincia hanno appreso stamane il decesso del Prefetto, S. E. il dott. Cesare Perotti, che con fervore di fede e di opera reggeva dal 14 luglio 1935 la nostra provincia. La salma è stata deposta nel salone d'onore della Prefettura, trasformata in camera ardente, ed è vegliata a turno da ufficiali dell'Esercito, della Milizia e dei Giovani Fascisti, da ex-combattenti, decorati, ecc.

Il Podestà ed il Federale hanno pubblicato un commosso manifesto esprimendo il più schietto e vivo cordoglio. Un significativo pellegrinaggio si è iniziato da stamattina da parte della popolazione nella camera ardente, onde rendere l'ultimo pietoso omaggio alla memoria del gerarca che tanto ha fatto per il popolo. Fra i primi a iscriversi, nel registro posto all'ingresso del Palazzo del Governo, sono stati il Federale, il Podestà e tutte le altre gerarchie e autorità provinciali e cittadine.

I funerali si svolgeranno domani, alle ore 14, a cura del Comune, e vi parteciperanno tutti i podestà, i segretari dei Fasci della Provincia, tutte le autorità e organizzazioni del Partito. La salma verrà trasportata in Friuli, sua terra natale, dove la ferale notizia è stata appresa con vivo, desolato cordoglio.

Il giovane Prefetto era stato definito dal Duce «Camicia Nera di saldo tempra» e tale definizione scolpisce scultoreamente la sua figura. Era nato a Chions 44 anni or sono da nobile e patriottica famiglia friulana. Valoroso in guerra, e di una attività multiforme nelle opere di pace, fu tra i primi nei ranghi del Fascismo friulano, nel quale fu Federale per la provincia di Udine negli anni 1926-27. Successivamente resse le cariche di commissario straordinario del Fascio di Pordenone e di primo podestà di Chions, fino a che dalla fiducia del Duce fu nominato Federale di Ancona, membro del Direttorio nazionale del Partito e infine Prefetto. Primo capitano degli «scarponi» in congedo, spetta a lui il merito della magnifica efficenza raggiunta dalla Sezione pordenonese degli alpini.

Numerosi sono i telegrammi di cordoglio pervenuti, fra cui quelli dei Federali di Torino, di Piacenza, di Udine e di Ancona.

La colonna Navarra sul fronte somalo

Roma, 27 notte.

Su *La Rassegna Italiana*, Stano Scorza, che è stato un valoroso combattente in A. O., pubblica una vasta cronaca dell'azione svolta, nell'ultimo ciclo operativo somalo dalla colonna celere, che ha avuto successive compagini di reparti, comandata dal console generale Navarra-Viggiani. Colonna celere che da Danane all'Uadi Korrak (Gianagobo), e da Gabredarre a Birgot, Hamanlei, Sassabaneh, Dagabur, Giggiga, Harrar, Dire Daua, ha avuto il grande privilegio di partecipare attivamente ai principali fatti d'arme del risolutivo ciclo operativo, concepito e realizzato magnificamente dal Maresciallo Graziani, e raggiungere progressivamente tutti i più lontani obbiettivi assegnati al fronte sud del nostro schieramento militare in Africa Orientale. L'interessante scritto rievoca alcuni dei fatti più gloriosi della nostra Campagna d'Africa.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Diciotto nuovi milionari

Roma, 27 notte.

Questa mattina si è proceduto all'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro Novennali per le scadenze 1940, 1941 e 1943.

Serie prima 1940: Premio di un milione al N. 854.225; premio di L. 500.000 al N. 1.475.551.

Serie seconda 1940: Premio di un milione al N. 1.442.533; premio di L. 500.000 al N. 1.219.290.

Serie terza 1940: Premio di un milione al N. 1.565.393; premio di L. 500.000 al N. 1.201.368.

Serie quarta 1940: Premio di un milione al N. 622.547; premio di L. 500.000 al N. 1.006.062.

Serie quinta 1940: Premio di un milione al N. 1.326.045; premio di L. 500.000 al N. 1.619.478.

Serie prima 1941: Premio di un milione al N. 1.105.907; premio di L. 500.000 al N. 1.255.490.

Serie seconda 1941: Premio di un milione al N. 120.303; premio di L. 500.000 al N. 854.010.

Serie terza 1941: Premio di un milione al N. 1.183.113; premio di L. 500.000 al N. 1.357.004.

Serie quarta 1941: Premio di un milione al N. 1.307.451; premio di L. 500.000 al N. 303.169.

Serie A 1943: Premio di un milione al N. 783.984; premio di L. 500.000 al N. 1.227.884.

Serie B. 1943: Premio di un milione al N. 1.086.737; premio di L. 500.000 al N. 363.470.

Serie C. 1943: Premio di un milione al N. 1.[illegible].534; premio di L. 500.000 al N. 583.045.

Serie D. 1943: Premio di un milione al N. 1.561.650; premio di L. 500.000 al N. 1.271.355.

Serie E. 1943: Premio di un milione al N. 700.231; premio di L. 500.000 al N. 418.956.

Serie F. 1943: Premio di un milione al N. 1.627.000; premio di L. 500.000 al N. 1.915.017.

Serie G. 1943: Premio di un milione al N. 1.212.601; premio di L. 500.000 al N. 1.306.299.

Serie H. 1943: Premio di un milione al N. 370.872; premio di L. 500.000 al N. 1.007.157.

Serie I. 1943: Premio di un milione al N. 1.519.720; premio di L. 500.000 al N. 336.957.

Al sorteggio dei premi di minore importo sarà provveduto nello stesso locale il 29 corrente e nei giorni successivi non festivi a cominciare dalle ore 10.

Le prime cifre ufficiali della sottoscrizione al Prestito

Roma, 27 notte.

Sono quattro settimane che la sottoscrizione al Prestito nazionale Rendita 5 per cento è chiusa e benchè non sia ancora possibile dare le cifre definitive, i calcoli eseguiti su alcune cifre parzialmente note, permettono di annunciare fin da ora che ogni previsione e calcolo precedenti sono stati largamente superati. Indice primo del sicuro successo della sottoscrizione è lo slancio dei risparmiatori, mantenuto sino all'ultimo giorno utile. Quando sarà reso noto il numero dei sottoscrittori si vedrà come esso sia stato superiore a ogni attesa. Ecco pertanto le cifre ufficiali sin ad oggi raccolte:

Milano lire 7.405.029.000, *Torino* 3.345.412.400, *Firenze* 824.200.900, *Novara* 551.000.000, *Alessandria* 505.699.300, *Venezia* 395.933.900, *Varese* 330.000.000, *Padova* 245 milioni 096.500, *Ancona* 208 milioni 723.900, *Piacenza* 151.946.200, *Udine* 160.000.000, *Gorizia* 39 milioni 292.000, Banco di Santo Spirito (in Roma) 135.000.000; Credito Romagnolo (in Bologna) 113.500. Totale lire 14.803.407.800.

Questa notevolissima cifra data dalla sottoscrizione effettuata in solo 12 provincie d'Italia più due Banche regionali preannuncia con chiarezza quale è stato il successo dell'appello lanciato al popolo italiano.

Aumenti salariali

Orchestrali - Impiegati imprese trasporto, industria edilizia - Torrefazione caffè - Dipendenti da iutifici

Roma, 27 notte.

L'azione delle organizzazioni sindacali per gli adeguamenti salariali è continuata a beneficio delle restanti categorie.

E' stato così disposto un aumento dell'otto per cento alle paghe degli orchestrali che prestano la loro opera nelle aziende rappresentate dalla Federazione alberghi e turismo.

Nel settore impiegatizio viene annoverato l'adeguamento apportato agli stipendi degli impiegati dipendenti dalle imprese di trasporto e automobilistici. Gli aumenti concordati sono del nove per cento per gli stipendi fino a lire 500; dell'otto per cento fino a lire mille; per gli stipendi superiori alle lire mille viene apportato un aumento dell'otto per cento sulle prime mille e del sette per cento sull'eccedenza.

Anche per gli impiegati dell'industria edilizia sono stati concordati aumenti del dieci per cento sugli stipendi fino a lire 1500 e dell'otto per cento per quelli superiori a tale cifra. Altro importante accordo è quello che si riferisce ai lavoratori dipendenti dalle industrie della torrefazione del caffè. Per gli operai oltre i 18 anni i salari sono stati aumentati del nove per cento; per le donne e gli uomini al di sotto dei 18 anni, l'aumento è dell'otto per cento. Per gli impiegati d'ambo i sessi l'aumento è stato concordato nella misura unica dell'otto per cento.

A Milano, tra la Federazione Nazionale Fascista degli esercenti industrie tessili e la Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori delle industrie tessili, presa in esame la richiesta di revisione salariale avanzata dall'organizzazione suddetta per le maestranze addette all'industria della iuta, viene convenuto quanto segue:

I salari contrattuali e di fatto corrisposti alle maestranze dipendenti dalle aziende esercenti l'industria della iuta saranno, con decorrenza dal 1° ottobre 1936, aumentati nella seguente misura: donne 7 per cento; uomini 8 per cento. Gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno, con decorrenza dal 1° ottobre 1936, aumentati dell'8 per cento.

L'accordo interessa complessivamente circa 15 mila dipendenti.

TEATRI E CONCERTI

Il cartellone del "Regio,,

La stagione che avrà luogo al Carignano si inizierà il 6 gennaio

La Direzione del «Regio» comunica:

«Se il Teatro Regio è stato distrutto dalle fiamme, e mentre già sta per risorgere, non per questo Torino sarà privata quest'inverno della consueta stagione lirica: un'altra gloriosa sala, e fra le più care al pubblico torinese, è già stata scelta per farne provvisoriamente le veci: il Teatro Carignano che, se da parecchi anni ospita quasi esclusivamente compagnie di prosa, non è tuttavia nuovo alle esecuzioni liriche anche delle più accurate e famose per celebrità d'artisti e di maestri. Sono terminati in questi giorni i lavori di restauro e di adattamento che il Municipio ha fatto appositamente eseguire per la prossima stagione lirica, e che il Podestà ha voluto di persona controllare e curare. Alla sala è stata ridonata, per l'occasione, la sua classica e sobria eleganza, le gallerie, adeguatamente e saggiamente ritoccate permetteranno una migliore visibilità e potranno ospitare un maggior numero di spettatori. Anche il palcoscenico, per quanto possibile in considerazione della ristretta disponibilità di spazio, è stato oggetto di particolari cure per l'attrezzatura delle scene e degli impianti elettrici, mentre sono pure stati costruiti appositi panorami come quelli che già erano in funzione sul palcoscenico del «Regio», e l'orchestra troverà la sua adeguata sede nella fossa orchestrale espressamente sistemata. Così attrezzato e rimodernato il Carignano è dunque pronto per assolvere nel modo più degno il nuovo compito che gli è stato affidato, quello di continuare, sia pure provvisoriamente, le gloriose tradizioni del teatro Regio.

Anche per questa stagione la Società del «Regio» ha provveduto alla compilazione del programma che presentava particolari difficoltà nella scelta delle opere, date le esigenze della sala stessa, le modeste proporzioni del palcoscenico e lo spazio non esuberante per il collocamento della massa orchestrale. Tenute presenti queste circostanze, la Direzione ha stabilito un «cartellone», pienamente approvato dal Ministero Stampa e Propaganda (Ispettorato del Teatro), di undici opere, vario, nuovo nel suo complesso, ricco di capolavori noti e meno noti e comprendente anche due novità. L'esecuzione di un tale programma non poteva essere affidata che ad un insieme di artisti celebri, particolarmente adatti a questo genere, ed i nomi segnati nell'elenco seguente possono pienamente testimoniare la cura e gli sforzi posti dalla Società del «Regio» per risolvere nel modo migliore quest'impresa. Ecco, pertanto, la serie delle opere ed il nome degli artisti principali (per ordine alfabetico):

Il matrimonio segreto di Cimarosa; *Don Giovanni* di Mozart; *Hansel e Gretel* di Humperdinck; *Mese mariano* di Giordano (nuova per Torino); *I Puritani* di Bellini; *Crispino e la comare* dei fratelli Ricci; *Il Campiello* di Wolf Ferrari (nuova per Torino); *La Figlia del reggimento* di Donizetti (che da più di mezzo secolo non si rappresenta a Torino); *La Cenerentola* di Rossini; *Lucia di Lammermoor* di Donizetti; *Il combattimento di Tancredi e di Clorinda* di Monteverdi, nella trascrizione di Alceo Toni.

La concertazione e la direzione sarà affidata ai maestri: Umberto Berrettoni, Giovanni Bisetti, Rosario Castagnino e Piero Fabbroni. Le masse corali saranno istruite dal maestro Vittorio Ruffo. Maestri sostituti: Domenico Boglione, Vittorio Campanella, Emilio Salsa. Maestro suggeritore Giuseppe Cuscinà. Gli scenari sono stati espressamente dipinti da Leandro Cavallieri e Renato Testi, che da anni dedicano al «Regio» la loro arte. Particolari appropriate cure avranno la regia e l'allestimento scenico, perchè il tutto possa risultare armonico ed intonato alla sala.

Fra gli artisti ricordiamo i nomi di: Iris Adami Corradetti, Liana Avogadro, Ada Bignozzi, Mercedes Capsir, Florica Cristoforeanu, Serafina Di Leo, Bruna Dragoni, Ines Maria Ferraris, Isabella Marengo, Elena Morini, Magda Olivero, Augusta Oltrabella, Angelica Ottein, Adelaide Saraceni, Mirra Satta, Ebe Ticozzi, Eva Turner, Roberto D'Alessio, Umberto Di Lello, Carlo Galeffi, Armando Giannotti, Giovanni Manurita, Giuseppe Noto, Afro Poli, Emilio Renzi, Giulio Tomei, Giuseppe Traverso, Guido Uxa.

La stagione avrà inizio, salvo casi imprevisti, il 6 gennaio con *Il Matrimonio segreto*. In seguito, ed a suo tempo, verranno rese note le norme per gli abbonamenti.

Il cartellone del Carlo Felice

Genova, 27 notte.

Viene comunicato il cartellone della prossima stagione lirica al Teatro Carlo Felice, ratificato dal Ministero per la Stampa e Propaganda. Esso comprende: *Fidelio* di Beethoven, *Dibuk* di Rocca, *I maestri cantori* di Wagner, *Nabucco* e *Traviata* di Verdi, *L'amico Fritz* di Mascagni, *La fiamma* di Respighi, *L'usignolo* di Strawinsky, *Turandot* di Puccini, *La favola di Orfeo* di Casella, *Il segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, *Il matrimonio segreto* di Cimarosa e *Lucia* di Donizetti.

La stagione verrà inaugurata la sera del 2 gennaio con *La fiamma* di Respighi.

L'Inaugurazione dell'anno teatrale all'Alfieri

Questa sera al Teatro Alfieri ha luogo l'annunciata inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale, con la rappresentazione di *Minnie la candida*, la singolarissima commedia di Massimo Bontempelli che la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi ha messo in scena con molto impegno. Prima della rappresentazione, Eugenio Bertuetti terrà un breve discorso. Alla rappresentazione assisteranno l'on. Corrado Marchi, in rappresentanza dell'Ispettorato del Teatro, e Massimo Bontempelli.

AL VITTORIO EMANUELE, ieri sera, un pubblico numeroso ha festeggiato la soprano Toshiko Hasegawa in occasione della recita in suo onore avvenuta con l'ultima replica di «Madama Butterfly». Questa sera ultima di «Manon Lescaut» in serata di gala per l'annuale della Marcia su Roma. Vi partecipano gli stessi elementi della rappresentazione di lunedì sera. Domani e venerdì sera il teatro rimarrà chiuso per l'antiprova e la prova generale de «La Traviata», che andrà in scena sabato sera, protagonista la soprano Lina Pagliughi. Il tenore Pacci Banti interpreterà la parte di Alfredo, mentre Antonio Salsedo

sarà Germont. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tomaso Brainlonde; maestro dei cori Luigi Trebbi; Carlo Bielan direttore di scena. Gli scenari sono stati ideati e dipinti dal prof. Ercole Sormani; la regia è affidata a Mario Imprat.

AL ROSSINI, oggi, alle ore 15,15 e alle 21,15, due rappresentazioni del «vaudeville» «Casa pericolosa». Dopo il primo atto il Balilla Vittorio Casa parlerà sul tema: «L'Italia fascista e l'Impero» ad esaltazione della storica anniversario della Marcia su Roma.

La stagione concertistica del Gum

La Sezione Musicale del GUF (G.U.M.) comunica che da quest'anno, essa, definitivamente incorporata nel GUF, diventa emanazione del Partito. Si è perciò organizzata con nuovi criteri e presenta una stagione concertistica di eccezionale rilievo. Detta stagione si apre infatti con un concerto di Huberman le cui ormai universalmente affermate doti di violinista non richiedono particolari commenti. Così dicasi pure di un concerto di Rubinstein, che significa un vero avvenimento musicale per il mondo artistico torinese. Di particolare interesse quindi si presenta il duo Bormioli e Semprini, esecutori di musiche sincopate e classiche e il duo Calimahos e Kastner, che eseguiranno musiche moderne ed antiche per flauto e clavicembalo. Questi ed altri elementi, quali Annie Fischer, vincitrice del concorso Liszt 1933, l'assai noto baritono negro Pankey, Marisa Merlo, Nicola Volpe, Focidesy garantiscono una stagione musicale che, sostenuta dai grandi nomi di interpreti di conosciuta fama, ha la sicurezza di rispondere alle più raffinate esigenze superando notevolmente tutte le passate stagioni. Su questo piano, accanto gli artisti su citati, il G.U.M. presenta anche alcuni giovani il cui nome non è ancora così noto, ma che hanno dato ottime prove di valentia artistica e promettono assai bene per l'avvenire: più che di giovani speranze, insomma, si tratta direi quasi di rivelazioni, che sarà assai interessante sentire. Questi giovani sono: Ferrarese, Mancio, Scaglia. Ma c'è qualcosa di più: una manifestazione che per la sua raffinata originalità, promette di essere di eccezionale interesse. Si tratta di una esecuzione delle «Serenate Notturne» di Mozart, che avverrà all'aperto la prossima primavera nella suggestiva cornice dei giardini di un'artistica villa torinese. A questo fervore di iniziative da parte del G.U.M. non resta che ad augurare sinceramente, poichè il programma esposto più di ogni altro lo merita, il migliore successo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8-8,20: Giornale radio — 10,15: Radiocronaca, premiazioni ai Littori — 12: Radiocronaca da Palazzo Venezia della consegna della tessera N. 1 per l'anno XV al Duce — 12,45: Giornale radio — 13: Programma a cura dell'O. N.: canti corali diretti dal maestro E. Tuleschi — 13,15: Appello ai Balilla — 13,20: Canti corali — 13,35: Programma a cura del G.U.F. di Bari — 14: Giornale radio — 14,10-15: Dischi patriottici — 16,30: Programma a cura dell'O.N.D. di Erba Incino — 16,40: Gruppo cantarini friulani del Dopolavoro di Udine — 17: Giornale radio — 17,15: Sez. corale del Dopolavoro di Firenze — 17,30: Gruppo mandolinisti di Portomaggiore — 18,15-18,45: Trasm. dal Brasile — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Dino Alfieri — 20,40: Musiche eseguite dalla Banda della M. V. S. N. — 21,10: dal Teatro dell'Argentina di Roma: Discorso di inaugurazione dell'anno teatrale — 21,20: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Guarnieri — 22,30: O. N. D. AUSGAT di Trieste — 22,45: Orch. a plettro del Dopolavoro Governatorale di Roma — 23: Giornale radio — 23,30: Orch. di fisarmoniche dell'O.N.D. di Torino — 23,45: Banda e cori della M.V.S.N. sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,04: Musica da ballo: Orch. Cetra — 20,40: C. TO II.

Austria: 19,35: Orchestra filarmonica di Monaco; 21,50: Musica leggera e viennese; 23,40-1: Musica popolare austriaca — **Bruxelles I**: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 22,15: Concerto corale sinfonico — **Nizza P. T. T.**: 21: Massenet: Selezione dalla «Manon» — **Parigi P. T. T.**: 22: Concerto da camera e canto — **Strasburgo**: 21,30: Festival di musica russa — **Tolosa**: 18,45-1,30: Musica varia — **Amburgo**: 20,45: Concerto orchestrale sinfonico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	14,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	18,0	13,0	staz.	misto	»
Milano	12,0	5,0	dim.	cop.	—
Venezia	14,0	11,0	var.	»	cal
Trieste	14,0	11,0	dim.	»	»
Bologna	15,0	10,0	»	misto	—
Firenze	17,0	7,0	staz.	»	—
Ancona	15,0	11,0	dim.	»	mosso
Rimini	15,0	7,0	»	ser.	cal
Roma	19,0	8,0	»	»	»
Napoli	21,0	13,0	staz.	»	»
Bari	17,0	13,0	aum.	»	»
Taranto	20,0	15,0	var.	cop.	»
Palermo	19,0	13,0	aum.	piov.	mosso
Catania	19,0	13,0	var.	ser.	agit.
Messina	20,0	15,0	»	piov.	cal
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	22,0	16,0	aum.	piov.	agit.
Bengasi	24,0	14,0	dim.	cop.	mosso
Rodi	22,0	19,0	staz.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,1
Minima	+ 6,5
Press. barometrica	mm. 741,1
Umidità	97 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 11,1
Minima	+ 7,5

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tempo alquanto perturbato con precipitazioni sparse sull'arco alpino; instabile con qualche precipitazione sulle regioni meridionali; altrove leggera instabilità, più accentuata sull'alta Italia. Prevalenza di correnti aeree a componente occidentale, più forti sul basso Tirreno e sulle Alpi. Nebbie in Val Padana e lungo i bassi litorali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare agitato sul basso Tirreno e sul Canale di Tunisi.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Annuvolamenti vari specie nelle ore pomeridiane. Venti deboli occidentali in Piemonte e Lombardia, moderati vari in Liguria. Nebbie in Val Padana in isolata dissoluzione nel pomeriggio.

Un artista

Ho conosciuto Cecco una sera, sull'alta terrazza d'un palazzo fiorentino. La sua faccia, ben modellata, mi colpì subito per il contrasto tra la parte superiore e quella inferiore. Chi per natura aveva saputo armonizzare una fronte vigorosa e un naso forte e maschio con una bocca e un mento d'una delicatezza perfetta, doveva essere un individuo molto interessante. Nella sua voce c'era lo stesso contrasto: forza sicura e tremito di timidezza. Parlava d'argomenti leggeri con un tono burlesco. Accese una sigaretta e gettò giù dal parapetto il fiammifero ancora acceso, scherzando sugli effetti che avrebbe potuto provocare di sotto, sulle vesti dei passanti. Ma si capiva che quella sua diavoleria era finta, era una trovata da ragazzo. La bella e gentile mano che aveva iniziato il gesto, s'era arrestata un attimo come trattenuta da un pentimento e solo il nascosto, per quanto evidente, pensiero che il fiammifero da quell'altezza si sarebbe spento molto prima d'arrivare a terra, glielo fece compiere.

Lo rividi in seguito a casa sua, nel suo studio, ed ebbi la fortuna di diventargli amico. Da allora mi famigliarizzai con gli aspetti più seri e con gli elementi più profondi della sua natura; ma quella prima impressione mi fu, più tardi, come una chiave rivelatrice.

Tutta la costruzione interiore di questo artista, come del resto il suo aspetto stesso, dànno l'impressione della solidità: una solidità tranquilla, quale in certe mattine serene d'autunno spira dai colli e dai monti di quella regione settentrionale di Toscana da cui egli proviene. Ma come al forte naso s'accorda un mento delicato di linee gentili, così a tale solidità s'accompagna una specie di forbita raffinatezza. Davanti ai suoi disegni e alle sue acqueforti si resta pensierosi non meno di fronte alla sua personalità. C'è nel mondo ch'egli esprime, chiarezza e forza di linee e di composizione, ma la mano che traccia i segni si muove con estrema gentilezza e quasi con cura preziosa. Sotto questo mondo s'indovinano una secolare e tormentata tradizione di coltura e un lavorio ch'è giunto quasi al troppo e mostra quindi la sottigliezza della sua linea. Non si esita un momento a capire, dopo averlo conosciuto un poco più profondamente, che in quest'uomo vivono elementi psicologici vari e contrastanti, i quali tumultuerebbero, come un mare sconvolto dai venti, se fossero lasciati liberi. Ma in lui agisce un freno formidabile: una solidissima diga arresta alle origini il corso ribelle e spumoso di quel mare tumultuante e due potenti argini lo fanno fluire alla guisa d'un placido fiume. E' il suo cattolicismo; un cattolicismo non ripreso e vestito come una cappa di moda, non sbandierato come un vessillo, ma profondo, imbevuto nel sangue, regolatore del cervello e dei moti dell'animo; quale pochi uomini oggidì hanno conservato. Ed è questa disciplina interiore, assorbita dalle radici, vissuta fin da bambino in una severa e chiusa tradizione di famiglia, che gli alimenta continuamente la forza del suo equilibrio. La costruttività e la solidità gli vengono da essa.

Ma ponete dentro gli argini d'una tale disciplina un temperamento d'artista, un vibrare di sguardi aperti sulla vita e sul mondo e un pulsare d'invenzioni, una freschezza immediata di sentire e di concepire, e avrete come risultato la natura vivace e nel tempo stesso ferreamente controllata di Cecco, i suoi moti istintivi e la sua misura, la sua ingenuità e la sua saggezza, contemperate e fuse insieme. Quello che appunto ammirate in lui è questa fusione, è questo equilibrio, che sembrano ottenuti non con gravi lotte interiori, ma quasi pacificamente. La presenza calma, ch'egli porta nella vita, pur nella vivacità di certi momenti, trova riscontro nella fedeltà serena al lavoro, anche quando in questo non manchi il tormento. Si è che tanto al disordine e ai turbamenti passionali della vita fuori di lui, quanto agli istinti e alle aspirazioni crucciose in lui, egli oppone una sapiente e continuata difesa. Che cos'è la sua ingenuità, il suo disagio di uomo non pratico, il suo trasognato vivere nel mondo, se non una difesa? L'imperizia di Cecco nella vita, che per molti lati somiglia all'imperizia di tanti artisti, ha un suo lato speciale, caratteristico, ciò che apparisce in altri come una debolezza, in lui si rivela come una forza. La sua trasognatezza è in fondo un distacco, è un non lasciarsi toccar troppo da vicino dalle cose e dalla confusione del mondo. Osservate il suo sguardo, quand'egli si trova in situazioni tali che dovrebbero turbarlo e confonderlo: l'indifesa timidezza e l'ingenua perplessità del suo stato d'animo traspaiono sì dall'occhio, ma soltanto alla superficie: dietro la luce tremula c'è un'altra luce ferma, nel fondo dell'occhio splende una calma sicurezza di sè. Lo stesso deve avvenire nel suo interno, quando certi impulsi e certi sentimenti gli fanno ressa nell'animo: questi trovano accesso in un primo strato sensibile, ma tosto si spuntano e si piegano contro la fibra uguale e resistente della sua coscienza.

Cecco è un individuo antiromantico. Sensibilissimo, la sua sensibilità non raggiunge mai quel diapason da cui è facile traboccare in atteggiamenti drammatici o esasperati: uomo socievole, la sua socievolezza non lo induce mai a mescolarsi col mondo. In lui c'è come una segreta vocazione monastica, anche quando prende parte a chiassose compagnie d'amici, o mostra di trovarsi a suo agio in una festa brillante, in mezzo a belle dame scollate. Non mi meraviglierei se sotto lo *smoking* e la camicia inamidata si scoprisse ch'egli porta il cilicio. Nel lavoro e nell'arte egli si comporta nel medesimo modo: una segreta misura permane sotto le sue irregolarità e i suoi capricci d'artista. Nessuna di quelle lacune pericolose che fanno temere per la riuscita d'artisti anche geniali, interrompe lo sviluppo del suo lavoro: la forma è in lui una lenta e sicura conquista, senza oscillazioni nè cadute. Ma più profondamente ancora che nella tecnica, tale misura si rivela nel contenuto della sua arte. In certe sue opere, specie in una serie delle sue ultime acqueforti, gli argomenti si fanno rischiosi; passioni denudate o velate appena d'ironia, contraffatte dal grottesco, assottigliate da un gusto prezioso; figure umane sulla china della sensualità, in bilico sopra gli abissi fecciosi della vita. Eppure, in nessun punto, l'arte sorvegliata ha ceduto alla lascivia, all'ebrezza, al disgusto; dovunque un'aristocratica sobrietà, una serenità luminosa; mai cattiveria nell'ironia, mai contorcimenti oscuri nel grottesco. Quella castità di guardare e di sentire, che è così palese nelle sue tavole di nudi e nei ritratti femminili, vibra come un'atmosfera pura in tutta la sua opera. Anche qui, come nella vita, un vero asceta si cela sotto l'artista mondano e raffinato.

E il demonio? In nature come questa di Cecco, in cui domina la tempra del santo, il santo non è tuttavia facile padrone del campo; che il demonio v'insinui le sue tentazioni, è nell'ordine delle cose e di Dio. Ma coglierlo, per l'osservatore costretto a starsene di fuori, è un'impresa difficile. Sarebbe per lo meno un'ingenuità scambiare per le corna del diavolo certe apparenti diavolerie, come quella del fiammifero acceso gettato giù dalla terrazza. In uomini quali Cecco, il demonio difficilmente viene alla superficie a mostrar le sue corna. Quindi va ricercato nelle pieghe più nascoste, là dove l'anima si chiude in se stessa, per resistere meglio, lottare ed uscirne vittoriosa. Nè sarà mai possibile ad altri scoprirlo in azione, nelle sue mosse particolari e precise, perchè caratteri, come quello di Cecco, hanno la forza di rattenere l'ansito e gli urli della lotta e di risolvere da soli a soli, nel segreto della propria coscienza, i conflitti penosi della natura umana. Forse, a osservarlo attentamente, nei momenti di stanchezza, quando il suo spirito pare assorto in lontane regioni, e in quel velo di malinconia che avvolge discretamente ogni moto del suo animo, e nel tremito della voce, forse allora s'avvertono in lui le tracce della lotta interiore; ed anche in quell'ultimo fondo enigmatico, oltre il quale non c'è più speranza di coglierlo.

Giani Stuparich.

DIETRO LO SCHERMO

Dove si tengono a battesimo i film — *Il grande appello*, l'ultimo Camerini — Le più vere tendenze del nostro cinema — Alle soglie dell'Anno XV.

Roma, 27 ottobre.

Di tutti i Ministeri quello per la Stampa e la Propaganda è certo il più giovane; e ogni adunata voluta da Freddi è un po' uno squillo di tromba. Ci si butta a Mirafiori, appena in tempo per salire sul bimotore della «direttissima» con Roma; e ci si dipinge intanto, in due ore e un quarto, il film della riviera e dell'Appennino.

Dopo le panoramiche di Genova e de La Spezia, lunghi a sinistra, nella macchia scura della pineta, biancheggiano gli studi di Tirrenia; e qui, a picco, lungo un molo del porto di Livorno, quei piccoli guari devono essere galere romane, ormai pronte alla battaglia che in questi giorni si combatterà per Scipione. Il cinema italiano è «a pieno regime», come i due motori che nel diafano azzurro avviano il loro ronzio. Scipione dovrebbe essere ultimato entro l'anno. I condottieri sono alle ultime bobine, l'altro ieri s'è iniziato Il fu Mattia Pascal. *Di* Cavalleria *e di* Squadrone bianco *giungono da ogni città echi di caldi successi; e, nelle retrovie, sparerà a lungo il cannone di Forzano, con la sua scelta dei tredici. Intanto è pronta una decina di film minori; sintomo del [illegible], un importante cinema romano ha esclusivamente dedicato a film italiani il suo ultimo cartellone; e in silenzio, come è sua abitudine, Camerini ha finito* Il grande appello. *Sarà distribuito fra settimana: Freddi ci ha chiamati per farcelo vedere qualche giorno prima.*

Il Senato romano rievocato in «Scipione l'Africano» di Carmine Gallone.

Saremo sì e no una ventina, al semi-interrato del Ministero. Queste salette di proiezione sono un po' tutte cugine, da Roma a Berlino, da Parigi a Mosca. Pareti imbottite, poltrone adagiate, un lieve tanto di rinchiuso; e quei tavolinetti dalle luci radenti, che dovrebbero servire per autorevoli appunti. E' in questo silenzio ovattato che i film [illegible] il loro battesimo. Giorni e giorni di ansie e di fatiche, luminosi esterni e torridi interni, le ore circospette del montaggio e gli ultimi ritocchi al sonoro, tutto si conchiude in una decina di scatole di latta, tutto si riduce in quella cabina, si risolve in un «Vogliamo cominciare?», in un trillo di campanello. La cosidetta «visione privata» è un po' un rendiconto in famiglia — una famiglia compresa, severa; e il regista, sprofondato nella sua poltrona, a ogni sequenza si sente a un altro esame di laurea.

***

Quante lune non s'è beccato Camerini! Del suo bel film, tutto girato in Africa Orientale, un film molto importante per lui e per tutti noi, parleremo fra poco, quando sarà presentato al pubblico; ma al suo nome ci sentiamo in questi giorni ancor più vicini, in questi giorni di consuntivi e di preventivi. Il nome di Camerini è un ottimo scalante, per fare «il punto» alla nostra cinematografia. Non appartiene, come un Genina o un Gallone, alla vecchia guardia; ed è un veterano. Quando il fare del cinema in Italia pareva utopia, tentativi e speranze si riassumevano nel suo nome. Poi sorse Blasetti con un garibaldino gesto di audacia, quello di Sole. *Erano già due, gli uomini nei quali si poteva cominciare a credere; e subito dopo Camerini ci ricompensava della nostra fiducia. Il cinema italiano d'allora non poteva non restare entro limiti assai modesti; ma, con la coscienza esatta di quei limiti, si poteva, si doveva lavorare. Camerini lavorò; e ci dà* Figaro, *e un delizioso bozzetto dal titolo di pessimo gusto:* Gli uomini che mascalzoni. *Si comincia a respirare; e invece, malgrado il forte* 1860 *di Blasetti, si ha poi un periodo di delusioni e di ripieghi. Pochissimi i registi, volonterosi gli attori, discrete le attrezzature; ma quel poco che si potrebbe fare viene sprezzettato e disperso. E non sono i registi, gli attori e le attrezzature a tradire la nostra attesa, a sperperare milioni; ma i criteri direttivi. Dopo girandole di nomi e nomi avvicendatisi ai vari seggi, comincia a farsi angosciosa la domanda fondamentale: chi possa prendere in pugno le redini della nostra macilenta cinematografia. Qualcuno invoca l'intervento totalitario dello Stato, e disserta sull'esempio del cinema russo dando chiaramente a vedere di nulla conoscere di quel cinema. Altri protesta, dice che l'Arte non s'improvvisa con un decreto, dimenticando però che, su gli schermi, l'Arte appare sì e no nei film... bisestili, e che gusto e intelligenza, organizzazione e disciplina, possono invece essere quasi tutto per fornire spettacoli non banali al pubblico che ne ha ogni diritto. Qualcuno, infine, con più pacate parole, propone che si istituisca un Ente centrale direttivo e disinteressato, un efficiente e sollecito e autorevole capo di produzione per i produttori più che mai dispersi o improvvisati; raccogliere le poche energie, suscitarne di nuove, creare un clima, lentamente, faticosamente. Non cinema di Stato, non [illegible] di Stato. A quel qualcuno si dà la croce addosso, si dice che s'è cacciato in un vicolo chiuso; ma pochi mesi dopo nasce la Direzione Generale.*

In «Scipione», Camillo Pilotto è un fiero «Annibal diro».

***

E' storia di ieri. Il primo merito di Freddi è stato di elencarsi tutti i problemi che erano nell'aria, e di aver immediatamente cominciato a provvedere. Non opera più per cinematografari sfatti; ma consigliare, intervenire, sovvenzionare con garanzia; e soprattutto seguire, sorvegliare, incitare. Vasto e minuzioso lavoro. E' già difficile creare qualcosa dal nulla; ma ancor più difficile se il terreno è ancora ingombro degli errori altrui. L'on. Roncoroni dà a questa prima fase della nostra rinnovata cinematografia un decisivo apporto; dopo aver egregiamente amministrato i vecchi studi, aggiornandoli nei limiti del possibile, si assume la costruzione della Città Cinematografica del Quadraro, che sarà pronta il prossimo 21 Aprile; e l'on. Paolucci, con il potenziamento del L.U.C.E. e la direzione dell'E.N.I.C. risanata un magnifico Istituto e liquida un'altra eredità che ancora pesava, quella del noleggio. Ormai si cammina spediti. Nuovi produttori si affacciano, altri si affermano. Si fanno adunare attorno al nostro cinema pittori e architetti, scrittori e musicisti. Il Centro Sperimentale e i G.U.F. sono vivai che potranno essere preziosi; e s'intessono accordi sempre più importanti con produttori stranieri. Tutto ciò, in tempo di sanzioni.

***

Ma ora, all'inizio dell'Anno XV, a venticinque mesi dall'istituzione della Direzione Generale, con gli Enti che ne derivano o le sono affiancati, non s'ha da fare il solito consuntivo di titoli e di cifre; bensì un preventivo, evidentissimo in una tendenza sempre più netta che trascende questo o quel film. Le cure e le cautele e le provvidenze che Governi d'ogni Paese concedono alle loro cinematografie ci dicono che il cinema può essere un'espressione artistica, anche purissima; ma che dev'essere sempre considerato come un importante fattore sociale e politico, data la formidabile influenza che può avere sulle masse la sua impressionante facoltà emotiva unita alla sua incredibile diffusione. Per noi, la formula è semplice e nettissima. Ben vengano i capolavori indiscutibili, nuove voci di nuovi volti d'artisti; ma, intanto, sia ogni nostro film un film italiano. (Tutto ciò pareva ancora un'utopia, soltanto quattro o cinque anni or sono, quando la commediola di Joinville o di Neubabelsberg faceva testo, e dinanzi a quel testo i cosidetti produttori s'inchinavano, promuovendo su alcuni a provinciali onorari.) Ora, invece, a scorrere i temi dei film prodotti negli ultimi mesi, o attualmente in preparazione, motivi e ambienti inconfondibilmente italiani s'impongono in crescendo. Dalle due ultime guerre a figure fondamentali della stirpe, il cammino non si flette, si rafforza a ogni tappa. Di fronte all'importanza di queste direttive fondamentali che reggono «l'arma più forte», questo o quel film meno riuscito, questa o quella sequenza più o meno giustificata, questa o quell'altra scelta di vicenda o d'interpretazione, diventano elementi pressochè trascurabili. Dire che la nostra produzione sia giunta a un grado d'eccellenza incomparabile, di siderea perfezione, sarebbe puerile inutile e assurdo tanto più che, allora, si dovrebbe concludere che non ci sarebbe più niente da fare; ma l'affermare che la strada giusta è stata individuata fin dall'inizio, e poi faticosamente, costantemente perseguita, è infine motivo di confortato orgoglio.

Ora si tratta di far aderire sempre più intimamente quei temi alla nostra vita di tutti i giorni. La vicenda dell'operaio e del bonificatore, del colono e del soldato, può giungere all'epopea, solo che una schietta umanità la pervada. Le nostre officine e i nostri campi, gli stadi e le terre d'oltremare ne avranno allora la loro espressione cinematografica in alcuni volti e alcuni nomi, indimenticabili.

***

Tutto ciò ha sentito il nostro pubblico, che da Scarpe al sole *a* Passaporto rosso, *da* Cavalleria *a* Squadrone bianco *ha fatto ai nostri nuovi film calorose accoglienze, dimentico della giustificata diffidenza d'un tempo, lieto degli evidenti progressi compiuti. Ogni consuntivo d'anno trascorso, ogni nostra apparizione al torneo veneziano, ogni battesimo d'un nuovo film, devono essere intesi come altrettanti impegni. La strada ancora da percorrere è dura, non breve. Una ragione di più per «darsi sotto».*

Mario Gromo.

Irma Gramatica (la vedova Pescatore) e Nella Maria Bonora (Romilda) in un'inquadratura del pirandelliano «Il fu Mattia Pascal» di P. Chenal.

ITINERARI BIZZARRI

UN PAESE INAMIDATO

Il re dei fischi — Un pennellone che ha esagerato — Il guerriero col grembiulino — Le strade a raggiera - Spasimi di olivi danteschi e fecondi

BITONTO, ottobre.

In una gara di sibili, i trenini della Bari-Bitonto conquisterebbero il primato per bruttezza.

Nessuna locomotiva d'Europa fischia con tanta arroganza come quelle che, attraverso gli uliveti pugliesi, trascinano i convogli delle Ferrovie secondarie.

Non si comprende se lo strillo acutissimo, prolungato e frequente debba servire per avvertire i passanti, per chiedere aiuto, oppure per chiamare a sè i vagoncini tremolanti che seguono sparuti la chioccia metallica ed anemante. La locomotivetta ha l'andatura di una grossa gallina nera, più che quella di un veicolo a ruote: si direbbe che poggi alternativamente sulla rotaia di sinistra e su quella di destra, proprio con il dondolamento tipico dei polli e dei paperacci.

Fra non molto — è speranza generale — il buffo e scomodo treno darà un ultimo acutissimo sibilo di addio a questi paesi che esso serve così male.

Il rudimentale materiale rotabile, se giova a rammentare ogni giorno — in pieno 1936 — come fossero i treni al tempo di Stephenson, non invita certo il turista a recarsi a Bitonto. Un veicolo più contemporaneo dovrà sostituire presto i vagoncini attuali: i sedili della prima classe conservano le lacrimose tracce dei più umidi prodotti agricoli: la stoffa ex-grigia documenta a larghe chiazze che quella zona è abbondantemente produttrice di olio. Durante il viaggio, la ciminiera della locomotiva elargisce ai viaggiatori fumo e bruscoli di carbone con una generosità che è in ragione inversa al quadrato della velocità.

Una «littorina», agile e meno fumosa, sarà la benvenuta per gli indigeni e recherà certo più numerosi i turisti, poi che Bitonto è degna meta di una gita per amatori di paesi tipici e artisticamente interessanti.

Pietra e calce

Sosteranno i visitatori dinanzi ad una delle più belle cattedrali del Mezzogiorno: la chiesa di San Valentino è senza dubbio il più completo tempio romanico-pugliese. Dal magnifico portale, se ne rallegreranno persino i due leoni assisi che, corrosi dal tempo, han l'aspetto di due mostruosi canguri che si guardano goffamente. I due ippogrifi, dall'alto, li contemplano con ironia, poi che, essi, sono perfettamente conservati.

E incolume è tutto il resto della bella cattedrale, nella facciata e nel fianco visibile dalla piazza: bifore snelle, colonnine agili e i due rosoni a colonnine disposte con tanta finezza che paion girare: invece sono immobili da sette secoli. Capitelli e bassorilievi allietano la gran costruzione e poderosi blocchi regolari di pietra.

Quei medesimi pietroni ritrovi in altri edifici, sacri e profani, un po' dovunque.

La passione del bello architettonico dovè perdurare anche dopo il periodo feudale dei Gravina e degli Arquarica, poi che furon rallegrati con festoni del Rinascimento i portali e le finestre negli angoli meno appariscenti: in una viuzza stretta, su un cavalcavia modesto, trovi tanti e sì belli ornamenti da fornirne abbondantemente un museo. Ma stanno assai meglio qui, per dar carattere al paese, anzichè in un ufficiale campionario inerte.

La sibilantissima locomotiva in partenza da Bitonto.

La terra di Puglia è generosa di pietra quanto è avara di acque: ce ne ha fornita in abbondanza, sì che tutta Bitonto dovè avere, un tempo, il meraviglioso aspetto di paese solido e petrigno.

Poi è passato qualcuno che, spargendo amido, latte e cloruro di calce, ha dato alle vie e alle piazze il candore che oggi abbarbaglia il turista.

Il bianco è pulizia, e la cittadina ha un aspetto lindo che non aveva certo qualche anno fa; ma il troppo bianco finisce per dar le vertigini.

Lasciar fare al sole

Si ha qui l'impressione che il grosso pennellone imbiancatore abbia esagerato un po'. Che l'intonaco candido abbia dato un volto decente a tante casette screpolate e sporche è titolo di merito per il biancheggiatore; il turista ha un senso di abbacinante benessere a questo nitore; ma prova anche un senso di rimpianto giustificato quando scorge, sotto l'inamidatura, la sagoma geometrica dei grossi pietroni, i quali più belli sarebbero nella loro tinta velata.

La chiesa dugentesca di San Francesco ha la facciata di quel bel colore caldo che soltanto il sole sa dipingere con assiduità secolare, su le vecchie pietre. Dev'esser stato proprio il sole a dipingerle o, piuttosto, a cuocerle così, giacchè anche l'altra chiesa — al lato opposto della piazza, presso il gran torrione — è della stessa pietra, ma accigliata e severa, poi chè è volta a settentrione.

Se alcune cose antiche riottenessero la loro cupa colorazione di pietra nuda, il paese documenterebbe meglio la sua medievale antichità; e l'estetica non ne perderebbe. In tante città si sta giudiziosamente togliendo l'intonaco là dove la materia architettonica sottoposta è più nobile e più bella che non la pallida copertura.

Pietroni medievali e fregi del Rinascimento.

I musulmani, quando si impadronirono di Costantinopoli, biancheggiarono il decorativissimo interno di Santa Sofia.

Fu una delle ragioni di lutto pel mondo cristiano.

Questa mania del bianco e delle tinte chiare ha appioppato al grosso torrione centrale del paese — solenne e massiccio come un pezzo del Maschio Angioino di Napoli — una casettina pallida: la sede del Fascio.

Quel torrione medievale cui aderisce l'edificio troppo chiaro, ti fa l'effetto di un guerriero dugentesco e severo al quale abbiano messo un grembiulino candido da cameriera.

E, umiliato così, è ben visibile da ogni punto della bizzarra triplice piazza.

Il torrione è infatti al vertice di tre piazze riunite, dedicate a Cavour, alla Regina Margherita e al Plebiscito. Convergono, poi che anche la continuazione allargata di vie provenienti dalla periferia, a raggiera: la regione di Bitonto ha — come altri luoghi della Capitanata — la caratteristica di aver le strade disposte a direzione concentrica. Nei tempi minacciosi dell'Età di Mezzo non era prudente abitare in campagna: perchè i contadini potessero accorrere presto in paese e recarsi sollecitamente ai poderi l'indomattina, le strade furon tracciate come tanti raggi di una ruota: molte di esse non hanno sbocco, poi che non servono ad andare oltre la cerchia di attività agricola: e non sono neppure collegate fra loro. Soltanto pochissime continuano e comunicano con il mondo esterno: e su esse si avviano i prodotti dei campi dopo aver confluito, concentricamente, a Bitonto: mandorle e specialmente olio.

Vi sono circa 180 frantoi elettrici, nel Comune: e gli uliveti lo circondano da ogni parte, uliveti strani, che non sembrerebbero sì fecondi, talmente gli alberi sono sparuti e contorti: ogni olivo è attorcigliato in uno spasimo diverso.

Ti verrebbe fatto di pensare al bosco dantesco dei suicidi, se i tronchi mostruosi non fossero coronati di foglie dal colore di mite.

Nei campi regna una pace silenziosa, una tranquillità paradisiaca autunnale.

Di infernale, oltre i tronchi convulsi degli olivi, c'è soltanto — poche volte al giorno — il sibilo prolungato e assordante della locomotivetta sconnessa e presuntuosa.

Proprio chi ha meno bisogno di porsi in evidenza!

In questo, la sbuffante macchinetta non è diabolica: è umana.

Toddi

La Medaglia d'argento all'ex Console di Harrar

Roma, 27 notte.

Al camerata Renato Giardini, già console d'Italia ad Harrar, volontario in A. O. ed attualmente primo segretario di Legazione a Copenaghen, è stata conferita sul campo la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Già console in Harrar, dopo avere svolta intensa e proficua opera di penetrazione politica fra le popolazioni dell'Harrarino, volle prendere parte attiva alla campagna in A. O. arruolandosi volontario. Prode ufficiale addetto al servizio informazioni, per meglio assolvere il suo compito non esitava a compiere ardite ricognizioni avanti alle proprie truppe. Durante la cruenta battaglia di Birgot e le successive operazioni si recava e permaneva lungamente coi reparti avanzati sottoposti a intenso fuoco nemico per interrogare i prigionieri e raccogliere notizie. Anche nei momenti più tragici della lotta, conservava ammirevole calma e dava altissima prova di valore militare». Campagna A. O. 1935-XIV.

Scomparsa dei «miti»

L'irredentismo

Sopravvive ancora qualche generazione d'italiani che non sa rinunciare a rivivere nella memoria il proprio passato o quello dei propri maggiori altrimenti che nella luce delle ideologie, delle passioni, delle credenze che parvero dare a quel passato un'impronta ritenuta incancellabile. Si può dire, anzi, che tutta la storia o, meglio, la storiografia del Risorgimento — dalle origini al 1914 — sia intrisa di queste ostinazioni ideologiche e passionali che hanno creato errate prospettive e alimentati tenacissimi equivoci, sicchè la revisione iniziata tanti anni fa dal Luzio e da pochissimi altri studiosi apparve quasi impresa disperata e talora blasfema tanto che non occorse meno d'una rivoluzione perchè si ponessero le condizioni necessarie e sufficienti a riesaminare quella storia con occhi sgombri e animo sereno. Frutto notevolissimo di questo nuovo ambiente spirituale e indirizzo culturale è *L'irredentismo senza romanticismi* (Ed. Cavalleri - Como - L. 18) di Mario Alberti. Non si tratta, è vero, di storia del Risorgimento vera e propria, ma di storia del fenomeno in cui parvero confluire tutte le passioni — dalle più pure alle più torbide — e tutti gli errori — dai più ingenui ai più voluti e consapevoli — del passato, e che invece, spogliato dalle tradizionali retoriche e dalle settarie speculazioni, rimane documento d'una fatale evoluzione nazionale fecondata da puri eroismi, da strenue volontà, da provvidenziali congiunture. Niuno meglio dell'Alberti poteva accingersi alla durissima impresa di riscoprire il filo d'oro della storia sotto la grave mora delle dilettose menzogne. Triestino, figlio di un prode garibaldino ch'ebbe le carni lacerate a Bezzecca dal ferro nemico, studioso della storia e della vita economica di Trieste prima della grande guerra e dopo di questa membro della Commissione di controllo dell'Austria, delegato del Tesoro italiano a Vienna dopo l'armistizio e partecipe della Conferenza di Innsbruck per la ripartizione del debito pubblico austro-ungarico, l'Alberti aveva tutta la preparazione sentimentale e culturale per fissare in viso al fondo del fatto «irredentismo» e darcene la reale configurazione anatomica e l'autentico processo fisiologico.

L'«irredentismo» che è oggetto dello studio dell'A. è quello più particolarmente adriatico e soprattutto, giuliano, triestino nel decennio che va dal 1904 al 1914. Su di esso vari «miti» si sono abbarbicati così da darne una fisonomia fallace: e l'Alberti li batte in breccia implacabilmente — seppure con corretta e garbata serenità — ad uno ad uno. Primo mito: il massonico: «Come sempre, anche a Trieste, la massoneria si diede delle arie e delle apparenze superiori al suo contenuto reale. Anche senza la massoneria, il movimento nazionale ed irredentista si sarebbe sviluppato ed accentuato: era una condizione necessaria, una conseguenza inevitabile della minaccia allogena che stringeva la città e della cecità di governanti miopi. A Trieste era l'anima della stirpe, insopprimibile, che dettava, che imponeva la linea di condotta». Se, del resto, la massoneria, a Trieste, fu innegabilmente un fattore di organizzazione politica della lotta nazionale, è anche vero che la maggiore intensità del movimento irredentista si trovava presso i giovani e quasi nessuno di essi apparteneva alla massoneria e simpatizzava per essa. Il metodo massonico fu inoltre responsabile di gravi dissidi nel campo nazionale e la influenza massonica fu rovinosa al ministro Sonnino nella stipulazione del patto di Londra con l'omissione di Fiume e successivamente nel sacrificio delle rivendicazioni adriatiche.

Il secondo mito distrutto dall'Alberti è quello che riguarda l'Imperatore. «Vi è una tesi preconcetta circa l'oppressione feroce contro Trieste e vi è una tesi rettorica, un luogo comune democratico, sulla ferocia di Francesco Giuseppe, *l'imperatore degli impiccati*». La verità storica è ben altra. Francesco Giuseppe, consapevole della missione storica degli Absburgo che fu quella di principi tedeschi assurti a reggere il «sacro romano impero di nazione tedesca», era ostile ad associare alla monarchia l'elemento slavo e cioè dell'elemento più minacciante per Trieste. Ma contro le forze declinanti dell'imperatore si ergeva l'arciduca Francesco Ferdinando antimagiaro e antiitaliano e quella del suo collaboratore militare Conrad von Hoetzendorf. E' da questo contrasto che nasce il dramma e scoppia la guerra.

Altri miti: l'affarismo ebraico e l'indifferenza nazionale del clero cattolico. Per quanto riguarda il primo, l'Alberti dimostra che nel servire l'ideale nazionale i triestini israeliti si distinguevano per ardore, per tenacia e per ardimento; per il secondo, egli, ricordato come la partecipazione del clero italiano della Venezia Giulia alle aspirazioni unitarie fosse d'antica data, rievoca un ampio elenco di preti patrioti e irredentisti. Così, perfettamente probante è la documentazione che l'A. fa sul libro della insussistenza assoluta delle accuse fatte a Pio X e al suo Segretario di Stato cardinale Merry del Val.

Distrutte tutte queste leggende romantiche, all'Alberti riesce facile delineare l'irredentismo nella sua autentica e operante realtà. In esso confluiscono tre movimenti analoghi e distinti: l'irredentismo culturale dei principi di nazionalità, il più antico e il più fortemente sentito dall'intellettualità nella seconda parte del secolo decimonono; l'irredentismo della disperazione per la impossibilità di altrimenti arginare l'invasione, il sommergimento sotto la progrediente marea slava sospinta e incanalata dagli ultimi Governi degli Absburgo, specie da quelli traenti ispirazione dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando; l'irredentismo nazionalista, che compendiava in sè le ragioni dell'uno e dell'altro irredentismo, e le sublimava nel riconoscimento e nella proclamazione degli interessi vitali della stirpe, della Nazione, dell'Impero sul mare d'Italia. In ciò sta la verità storica: qui si delineano le cause e gli effetti del compimento del Risorgimento nazionale. Che se poi la pace di Vittorio Veneto fu mutilata, ciò avvenne in contrasto coi puro irredentismo — ed è questa una delle pagine più suggestive dello studio dell'Alberti che con la sua rielaborazione critica di un momento fondamentale della nostra storia ha eretto un monumento duraturo alla verità sciolta dai tenaci veli delle facili menzogne.

l. a. m.

Gen. ALDO CABIATI: «Tigrai, Ogaden, Addis Abeba» (Ed. Marucci, Milano) L. 8.
G. STEFINETTI: «Zoro, il furfantello trasformato in schiumotto» (Casa Ed. Marietti, Torino) L. 20.

GLI SPORT

L'"Alalà" dello sport

Lo sport è ormai parte così intima e integrante della vita italiana che le celebrazioni delle grandi date della Rivoluzione fascista lo vedono allineato con tutte le altre forze e attività nazionali. Ma è così profondo il senso di gratitudine ch'esso nutre per il Regime da cui ha tratto forza di rinascita, è così alto l'orgoglio per le vette raggiunte grazie alle idealità di cui il Fascismo lo ha pervaso, alle cure e ai mezzi ch'esso gli ha prodigato, al clima in cui vigorosamente e sanamente respira, ch'esso vuole innalzare anche il suo particolare grido di gioia, nel giorno che ricorda il trionfo dell'idea creatrice della Patria nuova, al Capo che di questa idea è il genio realizzatore.

Non si pare questa volta il caso di fare il bilancio annuale. Ogni anno dell'Era fascista segna una mèta raggiunta, ricorda una grande conquista; il XIV sta, per questo, in vetta a ogni altro che lo ha preceduto perchè è l'anno dell'Impero; l'anno, cioè, del supremo ardimento, del grande sforzo, del sacrificio sublime, del raccoglimento e della dedizione di tutto il popolo attorno a Chi lo ha ricondotto alla gloria imperiale. Lo sport ha dato il suo contributo di gioventù all'impresa che ha stupefatto il mondo, si è adattato alle necessità della grande ora, ha rinunciato ad affermazioni che avrebbero potuto inorgoglire le sue illustri tradizioni. Perciò i risultati ottenuti, pur notevolissimi e da molti Paesi invidiatici — e, più d'ogni altro, il terzo posto a Berlino — non sono la genuina ed esatta espressione della vitalità e della potenza del nostro sport. Il quale oggi riprende il suo impetuoso slancio di conquista, ben deciso a migliorare ancora la sua posizione in campo internazionale e a rendere quei servigi d'indole fisica e morale per i quali il Fascismo lo ha elevato a funzione nazionale.

E' con nell'anima il senso storico della data fatidica, la devozione e la gratitudine al Capo, la promessa di forgiare per la grandezza della Patria spiriti e corpi nelle arene e nelle palestre, che gli sportivi di Mussolini salutano col loro «Alalà» l'alba luminosa dell'anno XV.

L'ordine di partenza

del Giro della provincia di Milano

Milano, 27 notte.

Domani si svolgerà il terzo Giro ciclistico della provincia di Milano che acquista interesse non soltanto dalla partecipazione di quattro corridori stranieri di provato valore, fra cui il campione del mondo Antonino Magne, ma anche dal fatto di essere questa l'ultima prova su strada prima del Giro di Lombardia. La gara, che, per desiderio del Federale, si svolge sull'ormai classico percorso degli anni scorsi, attraversando zone completamente trascurate dalle corse ciclistiche di prima categoria, è organizzata dal Dopolavoro civico, col patrocinio della Federazione provinciale fascista e della *Gazzetta dello Sport*. Vi parteciperanno 13 coppie, fra le quali spiccano quelle di Guerra-Bartali, Olmo-Piemontesi, Bettesini-Favalli, Di Paco-Pedretti, oltre le due straniere formate dai francesi Magne e Lapébie e dagli svizzeri Egli e Buchwalder.

La gara si disputerà su un percorso di 118 chilometri, tutti piani. Le partenze verranno date a intervalli di 4 minuti a San Giuliano Milanese e l'arrivo è fissato al Velodromo Vigorelli. Le prime coppie classificate nella corsa su strada disputeranno poi in pista due prove, una di velocità e una australiana; ma è ovvio che il significato sportivo di queste due prove scompare di fronte a quello della gara su strada.

Stamane si è proceduto alla estrazione a sorte dell'ordine di partenza che è risultato come segue: ore 12.45, Magne-Lapébie; 12,49, Rimoldi-Canavesi; 12,53, Egli-Buchwalder; 12,57 Olmo-Piemontesi; 13,5, Moretti-Macchi; 13,9, Di Paco-Pedretti; 13,13, fratelli Rogora; 13,17, Bergamaschi-Cazzulani; 13,21, Introzzi-Magni; 13,25, Guerra-Bartali; 13,29, Bettesini-Favalli.

Al Velodromo si svolgerà pure un incontro in tre prove (velocità, inseguimento e dietro motoleggere) tra Bini e Richard.

Il IX Salone dell'automobile è stato inaugurato ieri da S. E. Benni

Primo sguardo panoramico alla ricca rassegna industriale

Milano, 27 notte.

Poche, ma buone. La vecchia e abusata espressione calza a pennello per sintetizzare, attraverso il consenso delle sue [illegible] qualità, il IX Salone italiano dell'Automobile inaugurato oggi al Palazzo dello Sport a Milano. E calza anche se riferita alle altre automobili, quelle fuori del Salone, circolanti sulle strade italiane, come ha osservato il conte Volpi, presidente del Salone, nel felice discorso che ha tenuto agli espositori e alle autorità, durante la riunione conviviale che l'Anfia ha offerto prima dell'inaugurazione. Poche fabbriche, pochi modelli, ma tutti eccellenti, qualitativamente evoluti a un grado medio che ogni altra industria automobilistica, anche nelle Nazioni più specializzate, può invidiarci. E poche, se pur buone, le macchine costituenti il patrimonio circolante nazionale. Nel settore numerico, ha detto il conte Volpi, il progresso è troppo lento, inadeguato al nostro rango di grande Nazione. Molti aspetti del problema della divulgazione [illegible] ancora da affrontare, o per lo meno da risolvere.

Il discorso del Ministro

Nel suo discorso di risposta, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni — gradito commensale di questa cameratesca adunata, con S. E. il gen. Pariani Sottosegretario alla Guerra, col gen. Mancinelli ispettore della motorizzazione, col gen. Pugnani, con gli altri funzionari del Ministero delle Comunicazioni e di altri dicasteri, con le autorità provinciali e cittadine, con le più eminenti personalità dell'industria italiana, cominciando dal sen. Giovanni Agnelli con tutto lo Stato Maggiore della Fiat — ha rinnovato l'assicurazione che intendimento del Governo Fascista è favorire l'incremento dell'autoveicolo così ai fini civili che militari. Esemplificando nel campo delle relative provvidenze d'ordine concreto, ha accennato agli studi per l'autocarro-tipo, l'impostazione ufficiale, che potrà egualmente bene soddisfare le esigenze della clientela privata come quelle dell'Esercito, che avrà nella prima una preziosa riserva. Non ha però toccato il tasto che gli interessati all'autoveicolo industriale considerano per oggi il più scottante, quello della fiscalità che gravano sull'autotrasporto stradale e della onerosa organizzazione amministrativa che lo accompagna: insomma al grosso problema, più che mai aperto, della concorrenza tra ferrovia e automezzo. Comunque, le sue rassicuranti parole di simpatia sono state accolte con soddisfazione dai 200 commensali, che hanno a lungo applaudito il rappresentante del Governo.

Levate le mense, il gruppo delle Autorità si porta al Salone, dove sino all'ultimo minuto si era data opera febbrile dell'ultimazione dei posteggi, per la cerimonia inaugurale — di pretto stile fascista; rapida e silenziosa. E dietro il gruppo delle Autorità, guidate nella visita, tra le 15 e le 16,30, dal gr. uff. avv. Acutis, dall'ing. Ventura, dai Direttori della Fiat, dal comm. Lancia, dal prof. Robecchi, dal gen. Manera e da altri molti, anche i giornalisti e pochi invitati hanno accesso all'interno della Mostra, che sarà aperta al pubblico a partire da domattina.

Topografia della Mostra

Al primo colpo d'occhio il Salone, pavesato a grandi velari bianco e azzurrognoli che diffondono dal cielo della navata centrale una luce riposante, ristabilisce largamente l'aspetto che offriva lo scorso anno, quando la pochezza dei prodotti esposti stridevа, nonostante la sapiente dispersione, con l'abbondanza dello spazio. Confortante è quest'anno la constatazione — sintomo di felice «ripresa» negli affari automobilistici — che lo spazio si è dovuto tesorizzare; i pochi vuoti son da attribuirsi ai soliti ritardatari che giungeranno domani o giovedì, ma la materia è densa e ricca. Il numero degli espositori supera quello degli anni migliori. Indice, quanto meno, di una diffusa speranza nel meglio, che è il prima fattore del bene. E' augurabile che anche il pubblico dei visitatori segua, nei prossimi giorni, questo esempio.

La topografia del Salone è quest'anno così disposta: nella platea centrale posteggiano le Case costruttrici di automobili — Fiat in centro, con un grande, sobrio, attraente e indovinatissimo spiazzo destinato alle sole vetture, di cui meglio diremo — nonchè le due Case che rappresentano l'industria estera (Packard e Mercedes) e le undici fabbriche italiane di carrozzerie, ognuna con gran dovizia di macchine. Il padiglione di sinistra è stato dedicato alla mostra degli autoveicoli industriali: tutta la prima sala è occupata dagli svariati veicoli di produzione Fiat, a benzina, a nafta, a gassogeno ed elettrici, dai più modesti furgoncini postali agli autobus urbani e alla nuova carrozza filoviaria ad alimentazione mista, di linea e ad accumulatori; mentre nella sala adiacente espongono i loro automezzi industriali le altre Case italiane e straniere.

Il padiglione di destra è pure diviso in due reparti. Nella prima grande sala ha sede la mostra della motorizzazione dell'Esercito, che da sola esigerebbe un lungo commento, quale oggi, in queste prime panoramiche note, non ci è consentito dallo spazio. Ci limiteremo ad affermare che per interesse, completezza e virtù d'attrattiva supera ogni previsione: dal carro d'assalto all'autocarretta snodata in tutti i sensi, alla trattrice per la marcia fuori strada, agli impianti logistici autocarrati per la potabilizzazione dell'acqua o per l'ambulanza radiologica, essa rispecchia fedelmente quell'organizzazione motoristica, che in sette mesi ha dato all'Italia un impero.

Nella contigua sala del padiglione aggiunto di destra hanno sede gli apparecchi di servizio dell'automobile, i rimorchi, i gassogeni, i motofurgoni e gli impianti vari; e tutto un reparto è destinato ai servizi automobilistici di terra (logistici, tecnici, ecc.) della R. Aeronautica, e in genere alle applicazioni del motore a scoppio in uso presso l'Armata del cielo.

Gli accessori, gli organi integrativi, le parti di ricambio, le materie prime, i prodotti di consumo (pneumatici, carburanti, lubrificanti) le apparecchiature elettriche, i materiali e i servizi collaterali formano l'oggetto della Mostra di ballatoio nell'anello al piano terreno, e di tutta la galleria al primo piano, dove è presente tutto quanto può, anche indirettamente, riguardare l'automobile, dalla suggestiva Mostra delle acciaierie Fiat al necessario per la toeletta da viaggio della signora.

La Fiat all'avanguardia

Siamo, in linea di massima, orientati in questo palazzo delle meraviglie? E allora possiamo intraprendere, un po' più analiticamente, un rapido giro, alla ricerca delle cose più interessanti, giro che continueremo nei prossimi giorni.

Cominciamo, com'è naturale, con le vetture da turismo. Alcune incisive e felici frasi pubblicitarie, impresse su grandi parallelepipedi luminosi che lentamente girano su sè stessi nello stand della Fiat, ricordano in sintesi le virtù, l'uno della «1500», l'altro della «500»: le due macchine avanguardiste che, oggi più che mai, raccolgono le tendenze tecniche che la maggior parte della produzione automobilistica mondiale deve per ora limitarsi a riguardare come un programma. Ruote indipendenti; sterzo corretto insensibile ai sobbalzi delle ruote e privo di tremolii a qualunque regime; integrale tenuta di strada; alto rapporto potenza-peso, cambi sincronizzati e silenziosi; passeggeri a ponte in mezzo agli assali; carrozzerie molto aerodinamiche e tuttavia estremamente piacenti (togliendo oggi al volo il giudizio d'uno straniero che contestava potersi oggi concepire una linea più bella che quella della «1500» di serie), ecco gli elementi che assicurano alle già note e per suo vissime vetture della massima Casa italiana, e in non minor misura alla insostituibile e sempre vigorosa «Balilla», successo in questa Mostra pari a quello del recente Salon di Parigi.

La «500» è esposta in «chassis» nudo, nella sua magnifica semplicità, s'un fondo luminoso opalino, in centro al posteggio; le consorelle carrozzate offrono agli appassionati di questa macchina una bella novità: il tipo trasformabile di serie, in cui tutto il tetto e parte del dorso si scoperchiano istantaneamente, anche in marcia.

L'ultimogenita di Lancia

Nello stallo della Lancia, il gruppo delle Autorità ha lungamente sostato ad ammirare la nuovissima Aprilia, l'ultimogenita del geniale costruttore torinese, la novità assoluta del Salone in fatto di vetture da turismo. Essa è presentata in guida interna di serie e in telaio nudo su supporto girevole e «spiedo» che permette di esaminarne anche la parte inferiore: molto si è congetturato su questa macchina, ma alfine è dato di analizzarla dettagliatamente.

Nel complesso, appare una vettura appena lievissimamente più grande dell'Augusta, per quanto il «gruppo telaio» (che ha un passo un po' maggiore della berlina) permetta anche la carrozzatura a 5-7 posti. L'Aprilia offre insomma un pregevole esempio di vettura media, relativamente leggerissima, molto brillante, molto veloce, di vivo interesse in ogni dettaglio. Il telaio, nell'edizione carrozzata, è monoblocco con la carrozzeria: nel tipo sciolto, è a piattaforma di lamiera nervata dal tunnel della trasmissione. Il motore, sospeso elasticamente, è a 4 cilindri a V stretto, tutto in alluminio, con canne riportate in ghisa dura; ha una cilindrata di 1352 cmc., teste emisferiche con valvole in testa e candela in centro, cioè le caratteristiche delle macchine più briose: infatti rende al freno circa 48 cavalli, pur consumando 10 litri o poco più per 100 Km., e sviluppa i 125 Km.-ora. Le ruote sono tutte a sospensione indipendente: anteriormente del classico tipo Lancia a cannocchiali verticali; posteriormente a «pinocchi» snodati, l'estremità dei quali porta le ruote ed è collegata ad una balestra trasversale, mentre il fulcro del ginocchio portamozzo oscillante è solidale con una barra di torsione, pure trasversale, che ha compito integrativo. Il differenziale è fisso al telaio, e ai suoi lati, sui semiassi oscillanti, son piazzati i tamburi dei freni, alleggerendo così da quest'organo le masse sobbalzanti delle ruote. La carrozzeria della berlina di serie, molto taldeguante (?) e vistosa nella parte posteriore, è scrupolosamente aerodinamica. L'Astura e la Dilambda completano la mostra della Lancia.

Aldo Farinelli.

Allo Stadio Mussolini

Tentativi di primati e finale del G. P. Ragazzi

Organizzata dal Comitato Prima Zona della Fidal si svolge oggi la *Finale di Zona del Gran Premio Ragazzi*, manifestazione di propaganda organizzata in Piemonte e che è già alla sua quinta edizione: la manifestazione costituisce una vera leva fra gli elementi giovanissimi, infatti non vi possono partecipare che i ragazzi nati dopo il 1920.

Alla riunione, che porta in programma cinque gare, e precisamente le corse piane m. 80 e metri 1500, i salti in alto e in lungo e il getto del peso (5 Kg.) partecipano le squadre rappresentative delle provincie piemontesi, squadre formate attraverso eliminatorie provinciali. Alla riunione odierna partecipano le squadre rappresentative di Alessandria, Aosta, Novara, Torino A, Torino B e Vercelli. Per completare il numero delle squadre partecipanti (stante la forzata assenza di Asti e di Cuneo è stata formata una seconda squadra di Torino, la quale, però, non parteciperà alla classifica per provincie.

Contemporaneamente alla detta manifestazione verranno disputate le due prove di staffetta femminile per tentativi di primati italiani e precisamente la staffetta m. 200x4 e la staffetta olimpionica femminile (800+200+100+100): a detti tentativi sono iscritte diverse squadre fra le quali primeggiano quelle del G. S. Venchi-Unica e del G. S. Dux di Torino. Saranno in campo, come facenti parte delle varie squadre, diverse atlete olimpioniche e nazionali quali la Testoni, la Bullano, la Bongiovanni, la Duvillard, la Borsani, la Varetto, la Di Maio, ecc. Già oggi i due primati nazionali delle prove sono in possesso delle squadre della Venchi-Unica: quello della 200x4 col tempo di 1'51"2/10 e quello della olimpionica col tempo di 3'29"2/10, ma il grado di forma attuale delle atlete lascia prevedere che il primato nazionale sarà migliorato e forse sarà avvicinato quello mondiale.

Ecco l'orario della riunione comprendente le due manifestazioni: ore 15,20: staffetta m. 200x4 (femminile); ore 15,30: sfilata delle squadre rappresentative provinciali concorrenti alla Finale del G. P. Ragazzi; ore 15,45: salto in lungo; ore 16: m. 80; ore 16,20: getto del peso; ore 16,30: staffetta olimpionica (femm.); ore 16,40: m. 1500; ore 16,50: salto in alto.

Il D. D. S.

Tre giocatori «granata» puniti per l'incontro di Firenze

Milano, 27 notte.

Nella sua riunione odierna il D.D.S. della F.I.G.C., preso esame su rapporto dell'arbitro sulla partita Fiorentina-Torino, ha inflitto una domenica di squalifica ai granata Palumbo e Silano e due a Bo. Non si conoscono ancora gli eventuali provvedimenti a carico dei giocatori fiorentini.

La Coppa Mussolini a Roma

Roma, 27 notte.

Il quinto turno della Coppa Mussolini di tiro al volo è stato particolarmente difficile per gli stranieri, i quali hanno perduto l'ungherese Strassburger, il tedesco Heyer, il portoghese De Carvalho e il romeno Stroici. Tra gli italiani, i due fratelli Filippi di San Marino, il marchese Del Sera e altri hanno dovuto cedere di fronte a piccioni impossibili, che hanno reso nulla la loro prontezza e la loro riconosciuta abilità. Così il nucleo dei tiratori, ridotto di oltre 14 unità, ha iniziato con 78 elementi il sesto turno, che è stato esiziale per molti tiratori, fra i quali numerosissimi assi. Fra gli stranieri il francese De La Jumonière e il valorosissimo belga Stevenart sono stati sfortunati su due piccioni contro i quali non c'era nulla da fare. Concluso il sesto turno, la continuazione delle gare per il Gran Premio Mussolini è stata rimandata a domattina. Il settimo turno sarà affrontato dai 64 rimasti in gara, fra cui nove stranieri.

I sciatori italiani divisi in due categorie

Roma, 27 notte.

La F. I. S. I. ha provveduto a suddividere gli atleti dipendenti in due categorie: azzurri e nazionali. Sono stati, fra gli altri, inclusi nella prima categoria che comprende 47 atleti: Da Col, Demetz, Holzner, Dimai, Menardi, Nani, Fasset C., Fasset F., Rampella, Rone, Scilligo, Sertorelli G., Sertorelli S., Valle. A far parte della seconda categoria (nazionali) i seguenti sciatori di Torino: Agudio, Alessio, Allaria, Astrua, Bonichi, Buoni, Bricco, Brighenti, Bucher, Faure, Ferroglio, Gallarotti, Gerbolini, Ingaramo, Lantelme, Marcellin, Martoglio, Malan, Monnet, Mestron, Perron, Piccinini, Pons, Robutti, Ronde Massimiliano, Ronde Antonio, Ronde Valentino; Castagneri Dirma, Nel Elena, Schenone Rita.

La ciclistica Genova-Nizza si disputerà il 21 novembre

Roma, 27 notte.

Il 21 novembre, indetta dal comitato Francia-Italia, si svolgerà l'annunciata gara ciclistica Genova-Nizza, riservata ai corridori professionisti e indipendenti. Poichè si prevede che ad essa intendano partecipare moltissimi corridori italiani, la F.C.I. ritiene utile ricordare come la gara stessa sia considerata a tutti gli effetti «gara all'estero» e come di conseguenza sia d'obbligo richiedere in tempo utile il necessario nulla osta per l'espatrio temporaneo.

Risultati di gare

TORINO. — Campionato prov. del Dopol. di ginnastica artistica (Leve principianti): 1. Ventura (Dop. Lancia); 2. Negrino (Dop. Lancia); 3. Carletti (G.R.F. A. Maramotti); 4. Miglietta; 5. Cantamessa; 6. [illegible]; 7. Ghiglioni; 8. [illegible]; 9. Cavallo; 10. [illegible]. I premi di rappresentanza furono assegnati: 1. G.R.F. Amos Maramotti, p. 81,80; 2. Dopolavoro Lancia, p. 81,70; 3. Dopol. Tubi Metallici, p. 76,50.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Il regresso del mercato delineatosi ieri nei comparti azionari, si è largamente accentuato stamane. Ad una diminuzione sensibile negli scambi, ha fatto seguito una flessione in alcune unità per i valori più in vista, come Fiat, Viscosa, Edison, Montecatini e Montepuni. Sostenuti per contro la Borgo e la Sip. In ripresa la Ansaldo. Fondi Pubblici sostenuti ai prezzi soliti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 85	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	73 50	F. O. E.	[illegible]
Redim. 3½	72 —	Snom	[illegible]
Id. f. c.	71 90	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	100 40	Nebiolo	[illegible]
Id. '41	100 40	Italcerisi	116 —
Id. '43 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. '44	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	430 —	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	Alta Lanzo	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepuni	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Sies 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Semi Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cantiere It.	[illegible]
Terni	237 50	Borgo	[illegible]
Valdarno	187 —	Forn. Riun.	[illegible]

CAMBI. — Svezia 481,95; Danimarca 414,77; Norvegia 470,50; Parigi 88,50; Islanda 423,50; Svizzera 436; Bulgaria 2340; Ungheria [illegible]; Turchia 1510; Jugoslavia 43,70; Belgio 319,75; Olanda 1021,45; Germania 763,35; Cecoslovacchia 66,65; Londra 92,90; New York 19; Polonia 360; Estonia 517,46.

MILANO, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — Adria 22; Cosulich 40; Libera Triestina 50; Premuda 267; Ass. Gen. 4470.

CONSOLIDATI (27 ottobre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5% c.	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. t. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	72 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% forz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,60%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	— —	— —	— —
Olanda	1021 45	1021 45	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Acqui, 27. — Meliga al Q.le L. 80-82; fagioli 165-175.

Carmagnola, 27. — Segala al Q.le L. 88-91; meliga 80-82.

Chieri, 27. — Granoturco al Q.le lire 80-85; segale 88-90; fave 80-85.

Stradella, 27. — Granoturco al Q.le L. 90-92; farina gialla 78-80; crusca e cruschello 42-45; segale 93-97; avena 93-95.

Vercelli, 27. — Riso raffinato al Q.le L. 111-113; id. originario sgusciato 96-99; id. id. brillato 115-119; id., id. camolino 115-119; id. maratelli 135-140; segale 90-93; avena 87-90; meliga 76-77.

BESTIAME

Asti, 27. — Buoi al Mg. L. 25-35; vacche 15-25; manzi 30-38; vitelli 30-40; sanati e vitelli 40-50; maiali 44-48.

Acqui, 27. — Da macello: buoi al Mg. L. 27-29; vacche 22; vitelloni 34; sanati 52; maiali 48.

Casale Monferr., 27. — Da macello: buoi al Mg. L. 25-33; vacche 1000-2000 per capo; vitelli al Mg. 28-32; sanati 40-50; maiali grassi 45-52.

Carmagnola, 27. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 46-55; sanato 2.a 36-45; vitelli di seconda 32-35; manzi da macello 34-38; id. da lavoro 30-35; buoi grassi 34-38; id. da lavoro 27-28; suini lattonzoli per capo 35-40.

Chieri, 27. — Da macello: buoi al Mg. L. 38-40; vacche 23-28; vitelli 40-44; id. 2.a 36-39; sanati 60-80; maiali grassi 45-48; lattonzoli 65-70.

Cuneo, 27. — Sanati nostrani 1.a qualità al Mg. L. 60-62; id. id. 2.a 48-49; id. della coscia 64-74; vitelli nostrani 34-39; id. della coscia 46-50; vitelloni 33-38; manzi 31-35; buoi da macello 29-32; vacche id. 20-25; tori id. 34-38; buoi da lavoro 29-31; vacche e manze cad. 1000-2000; lattonzoli 40-58.

Fossano, 27. — Da macello: vacche al Mg. L. 15-25; vitelli e manzi 38-50; sanati 30-70; cavalli 1000-2500 p. capo; maiali 40-46 al Mg.; lattonzoli 40-65; allevamento 115-170 per capo.

Stradella, 27. — Buoi da macello a peso vivo al Q.le L. 330-360; id. di 1.a qualità 300-330; tori e torelli 270-300; vacche 280-380; vitelli 450-500; suini grassi 460-500; buoi da lavoro 320-360; manzi e [illegible] allevamento [illegible]

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

VINI

[illegible]

MERCATI DELLE UVE

[illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Marinetto Giuseppe**, sacherie, Casella T.; sentenza 26-10 chiude le operazioni per riparto dell'attivo (11,20 %). — **Gambasciani Nello**, vini, via Monteferrato 9; sentenza 26-10-36 revoca e passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Tarletti Dr. Aldo. — **Prina Giacomo**, latticini, Compiglione; sentenza 26-10-36 revoca e passa a piccolo fallimento, davanti al Pretore di Carmagnola; commiss. giudiziale Cadelappi rag. Ugo. — **Guerriere Gerardo**, ambulante in tessuti, corso Palermo 106; sentenza 26-10-36 revoca e passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale rag. Grillo Renato. — **Bernocco Giuseppe**, alimentari, via San Massimo 35; sentenza 26-10-36 revoca e passa a piccolo fallimento; commissario giudiziale Schierano Dr. Cesare. — **Aprato Maria**, grassi e detersivi, Grugliasco; sentenza 26-10-36 revoca e passa a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Dr. Gossi Osvaldo. — **Peyrani Felice**, via Amedeo Peyron 27; decreto 26-10-36 fissa al 6-11, ore 9,30, adunanza creditori per discutere proposta concordato 25 % ai chirografari.

R. Pretura di Chivasso

Con Decreto Penale in data 11 settembre 1936-XIV il Pretore ha condannato Ogliotti Eugenio di Giuseppe, residente a Chivasso, a L. 550 di multa, per avere il 21 luglio 1936, in Chivasso, poste in vendita panetti di burro di produzione propria dichiarati di netti grammi 500 mentre in realtà erano di grammi 480. (5649

Per estratto conforme.
Il Primo Canc.: G. BONANNO.

4 Passeggiata di mezzanotte

Romanzo di MARIO MAZZELLI

Più ancora che per la loro bellezza, quegli occhi mi impressionarono per la loro espressione: riflettevano, al tempo stesso, la nostalgia e la paura, la tristezza — una tristezza infinita — e la rassegnazione. Ebbi l'impressione che gli affanni della disgraziata creatura risalissero all'epoca [illegible] anteriore ai funesti avvenimenti che motivavano la nostra visita.

— E' Elena Derance — mi disse — la pupilla del Blaisot, la fidanzata di «Trampolo».

Mio malgrado, gli occhi mi caddero su Luciano e avvertii una specie di dolorosa commozione. Attorno a me, tutti erano immobili, come prostrati. Credevo di essere stato il solo ad avvertire la presenza della fanciulla, quando incontrai lo sguardo di Brunel. Non mi fu difficile comprendere che quel diavolo non soltanto aveva scorto la fanciulla ma aveva condiviso i miei pensieri. Sentii salirmi al viso un subitaneo rossore.

Brunel distolse rapidamente lo sguardo e, rivolgendosi alla signora Blaisot:

— Chi è, questa Onorina?

La donna rispose, con voce spezzata:

— La serva... la serva di zio... Carlo.

— Vi ha telefonato, avete detto?

— Sì... non più... di cinque minuti fa. In precedenza... aveva avv... avvertito la gendarmeria.

Le sue parole divennero inintelligibili.

Brunel abbozzò un inchino e ritornò alla vettura.

— Andiamo.

«Trampolo» alzò su di lui uno sguardo smarrito.

— Come, vorreste?...

— ...ripartire. Diamine! A quest'ora dovremmo già essere sul posto.

Titubante, Luciano Blaisot risalì in automobile e io lo imitai, non senza lanciare un'ultima occhiata all'adorabile creatura.

La vettura stava ripartendo lentamente quando tre gendarmi apparvero alla svolta della strada. Con pochi, vigorosi colpi di pedale ci raggiunsero e uno di essi, un maresciallo, si aggrappò allo sportello, lasciandosi trascinare.

— Vedo che conoscete già la triste nuova, signor Blaisot.

— Sì, maresciallo. Siamo stati informati dalla serva di mio zio. Ritorno or ora da Parigi con questi signori che desiderano passare qualche giorno in campagna.

Luciano Blaisot sembrò esitare. Ma senza dubbio si rese conto che la piega drammatica assunta dagli avvenimenti non avrebbe permesso a Brunel di serbare per molto tempo l'anonimo; e, con visibile [illegible], aggiunse:

— Il signor Andrea Brunel e il suo aiutante.

Il sottufficiale portò la mano al berretto.

— Maresciallo Perruchet per servirvi. Le vostre vacanze avrebbero potuto avere un esordio più lieto, signori. Quanto a me, a costo di passare per egoista, confesso che ringrazio la Provvidenza di avermi così... cioè di avervi...

Si interruppe, non sapendo come concludere.

Bruno di carnagione, i tratti regolari, i baffi accuratamente arricciati, il maresciallo Perruchet era un bel ragazzo. Tuttavia, le guance rosate, l'uniforme troppo aderente e una certa ricercatezza di modi gli conferivano un aspetto effeminato. Mi fece l'impressione di un maresciallo da operetta.

— In ogni modo — riprese d'improvviso con un largo sorriso che mise in mostra due file di denti candidissimi — credo che il tribunale troverà il lavoro già fatto.

— Me lo auguro — rispose Brunel.

Il sorriso scomparve dalle labbra del sottufficiale, che assunse un'aria di compassione.

— Il signor Augusto non è con voi... Lo capisco.

— Mio padre si trova... eh... in viaggio d'affari — borbottò Luciano Blaisot. Non saprei nemmeno dove raggiungerlo.

Quando la vettura si fermò davanti alla tenuta di Carlo Blaisot, un enorme mastino si lanciò verso il cancello abbaiando furiosamente.

— Perbacco: la casa è ben difesa — rilevò Brunel, premendo il pulsante del campanello; mentre il cane, senza cessare i latrati, spiccava enormi salti.

In lontananza scorgemmo la casa, larga costruzione a un piano, dalla facciata monotona, appena ravvivata da una piccola scalinata.

La porta si aprì e apparve una donna corpulenta che scese i gradini facendo ampi gesti con le braccia.

— Onorina Vanuler — mormorò Perruchet.

Giunta ai piedi della scalinata la domestica fu costretta a una diversione che ci consentì di rilevare a terra la forma di un corpo disteso. Sempre correndo per il tanto consentitole dalle gambe grosse quanto pali telegrafici, la donna si mise a gridare:

— Vieni qui, Febo, vieni qui.

Ma il cane, insofferente, continuò a saltare, mostrando le fauci minacciose. Sudando e ansando Onorina giunse finalmente alla porta. Sua prima cura fu di mettere Febo al guinzaglio.

— Ah! signori... è spaventevole... il mio povero padrone... Chi l'avrebbe detto?

Il viso denunciava nella donna un'eccessiva dimestichezza col vino; gli occhi erano ancora gonfi di lagrime. Alla vista di Luciano Blaisot, riprese a singhiozzare.

— Caro signor Luciano... pensate... che disgrazia...

Onorina tremava a tal punto che non le riusciva di introdurre la chiave nella serratura: toccò a Brunel aprire il cancello, passando il braccio attraverso le sbarre.

Tenendoci a rispettosa distanza dal cane, ci avvicinammo a grandi passi all'edificio.

Ai piedi della scalinata giaceva il cadavere che avevamo intravisto dal cancello: il cadavere di un uomo fra i cinquantacinque e i sessant'anni, alto, magro, dai folti baffi brizzolati. Giaceva raggomitolato su se stesso, le mani raggrinzite sul ventre, il viso sfigurato da una spaventevole smorfia. Tutt'attorno, la sabbia era impregnata di sangue.

Cadendo, Carlo Blaisot aveva rovesciato un bacile contenente delle patate, che si erano sparpagliate in tutte le direzioni.

Ci chinammo sul morto e lo stesso fremito ci percorse la schiena alla vista dell'orribile ferita che aveva cagionato la morte del disgraziato. Il ventre era ridotto ad una sola piaga.

— Scarica di piombo — articolò pensosamente Perruchet.

— Si direbbe — confermò Brunel.

Luciano Blaisot si fece verde. Per un istante mi parve venisse meno. Comprimendosi la bocca con un fazzoletto, si avvicinò, vacillando, alla scalinata e si lasciò cadere pesantemente sulla nuda pietra. Anche Onorina si era seduta sugli scalini e respirava rumorosamente. Il cane si era placato.

I due gendarmi che avevamo lasciato sulla strada entrarono nella proprietà, accostarono le biciclette a quella del loro capo e si avvicinarono rapidamente.

— Accidenti! — non potè trattenersi dall'esclamare uno dei due, scorgendo il cadavere.

Vi fu un istante di silenzio. Brunel si era raddrizzato: il suo sguardo si portò dal maresciallo alla vecchia domestica. Evidentemente, [illegible] ad assumere la direzione delle indagini.

Perruchet compreso l'esitazione; le guance gli si imporporarono.

— Oh! vi prego.

Brunel ringraziò con un cenno della testa e avanzò di due passi in direzione della donna, ridestando il malumore del mastino.

— Da quanto tempo eravate al servizio di Carlo Blaisot?

— Da vent'anni. Ah! no... chi l'avrebbe detto?

— Ebbene, cosa sapete?

(Continua).

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Conferenza di Vienna fissata per l'11 novembre

S. E. Ciano sarà il giorno 9 nella capitale austriaca
I protocolli romani e la collaborazione italo-tedesca

Vienna, 27 notte.

La data della riunione viennese dei Ministri degli Esteri degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma è stata fissata in modo definitivo per l'11 novembre; i lavori dureranno due giorni. Il conte Ciano arriverà però a Vienna il 9 novembre per ricambiare ufficialmente le visite fatte a Roma dal Cancelliere Schuschnigg e dal Segretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt al Duce e al Governo italiano.

Dopo Berchtesgaden

Un chiaro commento austriaco alle conversazioni che il conte Ciano ha avuto a Berlino e a Berchtesgaden viene oggi pubblicato dall'ufficiosa *Reichspost*, il quale dice che mentre una parte della stampa europea aveva lasciato libero sfogo alla fantasia e descritta l'Europa alla vigilia della divisione in due campi avversi, in Austria gli ambienti politici l'hanno sempre pensata diversamente e non hanno avuto nessuna sorpresa.

«Il parallelismo degli interessi della Germania e dell'Italia al consolidamento della situazione politica ed economica nell'intera Europa centrale e sud-orientale — scrive il giornale — è così palese che un raffreddamento fra i due Stati poteva sussistere solo fino a quando esistevano le possibilità di una violazione unilaterale di questi interessi. Dal momento che in grazia dell'accordo dell'11 luglio tale possibilità è risultata eliminata, la naturale identità delle direttive politiche è risorta da sola. Questo stato di cose fu riconosciuto con chiarezza dagli uomini di Stato austriaci e italiani già all'epoca della nascita dei Protocolli di Roma e perciò già allora si pensò a una collaborazione della Germania, dichiarandola desiderabile, sebbene in quel momento le circostanze esterne fossero tutt'altro che favorevoli».

Il giornale prosegue osservando che i recenti colloqui del conte Ciano coi capi del Reich hanno evidentemente dimostrato che l'accordo austro-tedesco dell'11 di luglio integra in modo felice i Protocolli romani in maniera da permettere alla Germania e all'Italia di lavorare insieme alla ricostruzione economica dell'Europa centrale senza che sia necessaria una formale adesione della Germania stessa ai Protocolli di Roma. Per la grande politica europea l'avvicinamento italo-tedesco non può essere considerato che come un beneficio dato che le conversazioni di Berlino e di Berchtesgaden hanno avuto l'unico obiettivo di una comune azione per scopi pacifici.

«Se tutte le conferenze internazionali, conclude la *Reichspost*, si ispirassero a identici criteri non ci sarebbe più da temere per le sorti della pace».

Ricostruzione pratica

Quanto all'Austria la *Neue Freie Presse* mette in netto rilievo gli accenni alla situazione nel bacino danubiano e ne ricava una riprova della buona politica fatta da Vienna attenendosi ai Protocolli romani quando realizzava l'accordo di luglio e aspirava a relazioni amichevoli con tutti gli Stati. Il governo austriaco e italiano si sono ormai intesi sulla opportunità di trattare i problemi riguardanti il bacino danubiano con uno spirito di amichevole collaborazione.

A proposito di atmosfera fra Vienna e Berlino alcuni giornali stranieri hanno scritto che sabato scorso il Cancelliere Schuschnigg si sia recato a caccia in Ungheria per evitare di ricevere, malgrado le insistenze dell'ambasciatore von Papen, il capo dell'organizzazione nazional-socialista all'estero Bohle essendo il Bohle un austriaco fuggito in Germania dove avrebbe ottenuto la cittadinanza tedesca. Bohle è viceversa nato in Inghilterra da padre tedesco, ha sempre risieduto in Germania e per anni ha diretto ad Amburgo una propria azienda. Egli milita nei ranghi del partito nazional-socialista dal 1931, cioè a dire da epoca anteriore alla vittoria di Hitler in Germania.

Il Segretario austriaco per gli affari esteri dott. Schmidt ha continuato intanto oggi a Budapest i suoi colloqui col Presidente del Consiglio Daranyi e col ministro degli Esteri Kanya. Erano presenti al colloquio di oggi, il ministro d'Austria a Budapest ed il Direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri austriaco. Nelle conversazioni, durate un'ora, sono stati trattati tutti i problemi riguardanti i due paesi. Schmidt è stato quindi ricevuto in udienza dal reggente Horthy, il quale ha offerto una colazione in onore dell'ospite.

In una dichiarazione al *Pester Lloyd*, Schmidt ha detto: «L'Austria e l'Ungheria sono state le prime ad iniziare insieme con il Duce geniale della nuova Italia, una ricostruzione pratica. La tesi di Dollfuss, secondo cui condizione preliminare per la pace europea è la organizzazione della pace economica, è dimostrata dai risultati dei Protocolli di Roma».

Italo Zingarelli

Si delinea il cerchio delle intese di pace

Berlino, 27 notte.

L'eco delle intese di Berlino e Berchtesgaden si placa in un sentimento del dovere compiuto sia da parte della Germania che dell'Italia, e sia davanti a loro stesse che davanti all'Europa: il dovere unico possibile nel campo politico, quello di non lasciar passare gli elementi propizi, spontaneamente o naturalmente manifestantisi, di una situazione senza cercare di prenderne volonterosamente e attivamente coscienza e tentar di farne elementi di base e forze propulsive di progresso e di situazioni nuove.

Questioni di lana caprina

Non c'è in politica altro dovere che questo, altra possibilità di progresso che questa: non esiste, si deve dir meglio, altro modo di far politica che questo. Ed è questo che Germania e Italia hanno fatto in presenza delle molteplici zone di coincidenza reciproca di interessi che lo sviluppo politico internazionale degli ultimi mesi aveva finito per accumulare sul loro scacchiere d'azione. Quelle obiettive e naturali e di per sè stesse inerti zone di coincidenza di interessi diventano ora, grazie alla chiaroveggenza e dirittura dei due Capi, Mussolini e Hitler, e alla sincera e onesta diplomazia dei ministri Ciano e von Neurath, fonti attive e produttive di azione parallela fra i due Stati, azione parallela che non potrà a meno di indirizzare e convogliare nel suo seno gran parte dell'imminente sviluppo della politica europea. Germania e Italia non hanno certamente bisogno che il magno organo del Quai d'Orsay stia ogni giorno a ricordar loro che non tutto è stato o sarà pappa fatta e caffè e latte inzuccherato nelle loro relazioni e che non tutto è naturale armonia nei loro interessi reciproci, ma molto invece è stato posto dalla natura, cioè dalla storia e dalla geografia, come opposizione. A queste lezioni di lana caprina dei collitorti del *Temps* si deve rispondere che se la politica non fosse l'arte di superare le opposizioni risolvendole in altrettante composizioni ovvero assommandole in una superiore zona sempre meno bruta e sempre più lata di interessi comuni, non sarebbe proprio nulla e gli uomini di Stato potrebbero cambiar mestiere e cedere le armi della loro arte ad altri, magari per esempio ai sapientissimi scrittori del magno organo francese, con quanto guadagno per altro della pace europea sarebbe poi da vedere.

A questo modo si potrebbe rendere il senso delle considerazioni di questa stampa all'indomani delle intese italo-tedesche intanto che, nella pausa che precede la messa in azione della politica concordata sui vari punti presi in considerazione, essa registra le impressioni destate nei circoli della stampa estera e soprattutto francese dalle dichiarazioni di Ciano sui risultati raggiunti.

Chiarezza e sincerità

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* tedesca si adopera a disperdere le inquietudini di natura più o meno maligna e artificiosamente sorte in proposito e a calmare le nervosità:

«Che la Germania e l'Italia — scrive l'ufficiosa agenzia — abbiano deciso di atteggiare e disporre d'ora in poi la loro comune politica in maniera corrispondente all'interesse della pace europea, ciò non significa e non può significare in alcun modo una minaccia o una ragione di inquietudine per gli interessi di terzi ma, al contrario, contribuirà a redimere la vita europea da quelle condizioni di confusione e di falsità in cui per l'influenza e per abuso ambizioso di sterili teorie essa era caduta. La comunicazione ufficiosa sui risultati dell'intesa e le dichiarazioni del conte Ciano fanno chiaramente riconoscere la portata delle intese italo-tedesche e soprattutto il loro carattere costruttivo.

«L'ormai evidente fallimento — aggiunge quindi l'agenzia ufficiosa — di quella Società delle Nazioni che era stata chiamata in vita con tante speranze, mette con tanto maggiore effetto in evidenza, per ogni politica veramente consapevole, la nuova base che con metodi più onesti e nuovi si può d'ora in poi dare alla convivenza europea. E che questo progresso sia stato possibile col chiarimento della situazione europea ottenuto — come tutti gli altri risultati di distensione finora raggiunti dalla politica tedesca — a mezzo delle intese dirette, ciò non è affatto un caso e serve a rafforzare la ferma convinzione che si desume dai risultati dell'esperienza, che è soltanto così che si potrà andare avanti».

Gli accordi bilaterali

Il la dell'agenzia ufficiosa è raccolto dagli altri giornali che fanno oggi commenti alle intese. La *Boersen Zeitung*, ad esempio, ha un articolo in cui nota come anche nello sforzo di buona volontà della stampa francese di riportare la settimana diplomatica passata sotto la luce di una politica italo-tedesca di intese comuni e di comune procedimento è impossibile alla mentalità francese di liberarsi dall'idea che due si possano mettere d'accordo senza una punta nascosta contro terzi.

«Pure questo è il caso delle intese di Berlino e di Berchtesgaden, e che questo sia stato possibile — svolge il giornale — ciò è stato soprattutto in grazia del fatto che i due Governi hanno rinunziato al metodo delle intese su fatti che riguardano terzi alle spalle di questi ultimi, salvo a presentar loro con la forma dell'*ultimatum* decisioni e fatti compiuti alla elaborazione dei quali non erano stati chiamati; e anche in grazia del fatto che si è abbandonato ormai il metodo collettivo e societario per adottare quello predicato dalla Germania nazionalsocialista, cioè il metodo delle intese a due».

Seguendo la traccia delle intese dirette come un filo d'Arianna per uscire dal pericoloso labirinto della confusione europea la stampa tutta mette in evidenza, in un giro d'orizzonte che comincia ad essere veramente istruttivo, i risultati della politica estera hitleriana quali si presentano finora in grazia soprattutto del bilateralismo il quale ha saputo sanare taluna delle più sensibili e nevralgiche zone di pericolo d'Europa: intesa tedesca con la Polonia e subordinatamente intesa di Danzica con la Polonia stessa; intesa con l'Inghilterra per il rapporto delle forze navali; intesa con l'Austria; intesa ora con l'Italia. La risposta alla politica di accerchiamento del signor Barthou, che era un accerchiamento di guerra perchè di alleanze, comincia ad essere concludente e prende anche la forma di un cerchio, che è però il cerchio delle intese della pace

Giuseppe Piazza

Il programma estero del capo rexista

Londra, 27 notte.

All'inviato speciale del *Daily Telegraph* a Bruxelles il *leader* dei rexisti belgi Léon Degrelle ha fatto alcune dichiarazioni. Egli ha ripetuto, fra l'altro, che fra pochi mesi sarà Primo Ministro del Belgio ed ha garantito che rimarrà al potere almeno per venti anni. Il Belgio infatti deve subire una radicale trasformazione che non potrà essere interamente attuata se non in un periodo di venti anni. Egli ha poi detto:

«La nostra politica sarà di neutralità, ma formeremo alleanze militari con Londra e con la Svizzera. Una alleanza militare con la Francia e con la Germania darebbe al Belgio la posizione di Stato vassallo. Non appena avremo conquistato il potere si manifesteranno evidentemente delle simpatie tanto per la Germania, quanto per l'Italia. Una cooperazione piuttosto intima, sul terreno economico, fra Belgio, Italia e Germania si dimostrerà benefica per i traffici e per l'industria del Belgio».

La Francia prigioniera delle pregiudiziali socialcomuniste

Parigi, 27 notte.

Sulla scorta di informazioni *Havas*, gli organi ministeriali si sforzano di creare l'impressione che le dichiarazioni di Von Ribbentrop al suo arrivo a Londra abbiano provocato nelle sfere dirigenti inglesi una forte reazione sfavorevole e che una delle principali speranze maturate durante il convegno italo-germanico, quella di attirare l'Inghilterra nell'orbita di una azione antibolscevica, sia così rimasta frustrata. Un editoriale del *Temps* pretende che fondando la sua politica di riavvicinamento all'Inghilterra unicamente sulla prospettiva di una crociata antirivoluzionaria, il governo del Reich abbia mancato ancora una volta di psicologia. Il «popolo inglese — sentenzia l'organo ufficioso — considera con eguale diffidenza la dittatura fascista e nazionalsocialista e la dittatura cosidetta proletaria».

I desideri e la realtà

I rilievi ispirati ai giornali amici delle sfere ufficiose parigine mostrano sempre meglio come la diplomazia francese, disorientata dai numerosi errori commessi da un anno in qua, venga abbandonandosi a una crescente disposizione a giudicare i fatti internazionali aprioristicamente vale a dire confondendo la realtà con i propri desideri. Bisognerebbe ignorare del tutto il tradizionale empirismo britannico per credere sul serio che le preferenze dottrinarie del popolo inglese possano sovrapporsi durevolmente alla voce dei suoi interessi pratici. Il *Journal des débats*, che non prende l'imbeccata al Quai d'Orsay, osserva giustamente che non soltanto von Ribbentrop non ha commesso nessun errore condannando l'azione internazionale del comunismo della quale gli inglesi sono già molto inquieti ma che il progetto tedesco di rimettere d'accordo Italia e Inghilterra facendosi mediatore fra i due governi non deve essere malvisto a Londra se il *Daily Telegraph*, che è tanto vicino al pensiero del Foreign Office ha riconosciuto che il convegno italo-germanico è una tappa verso la mèta che le nazioni pacifiche si sforzano di raggiungere.

Gli osservatori indipendenti non si adagiano dunque sulle pregiudiziali superate del Quai d'Orsay e non fanno mistero della loro scarsa fiducia nell'ottimismo che le sfere ufficiose si sforzano di alimentare per lottare contro il crescente discredito del governo.

Il Governo al contrario sembra sprofondare sempre peggio nella incoerenza e nella confusione.

Storielle... marocchine

All'interno la radicale *Ere Nouvelle* rileva che il disordine non ha cessato e che le occupazioni sono sempre all'ordine del giorno come prova quella delle officine e dei cantieri carboniferi di Roubaix e Tourcoing. All'estero gli organi ligi alle direttive del Fronte Popolare sembrano fare del loro meglio per gettare olio sul fuoco. L'*Oeuvre*, ad esempio, ospita nelle proprie colonne un romanzo sensazionale sul Marocco Spagnuolo al quale il generale Franco si accingerebbe ad accordare l'autonomia, cosa che non mancherebbe di creare un conflitto di interessi con la Francia, punto disposta a fare altrettanto nel Marocco Francese e decisa quindi a rivendicare il rispetto dei diritti del Sultano e di quelli suoi propri sanciti nei vari trattati stipulati con la Spagna. Quasi non bastasse, lo stesso giornale annunzia con gran lusso di particolari che il 3 o 4 novembre i nazionalisti spagnoli sferreranno l'attacco contro la Catalogna, attacco che appoggeranno i sottomarini italiani battenti bandiera spagnuola concentrati alle Baleari e i sottomarini tedeschi, anche essi battenti bandiera spagnuola, entrati giorni or sono in Mediterraneo da Gibilterra. Questa duplice squadra di sommergibili avrebbe come compito di impedire l'accesso delle coste orientali della penisola a qualunque nave tentasse portare soccorso ai catalani.

Non sappiamo se tali voci vengano messe in giro per bilanciare l'annunzio del passaggio attraverso i Dardanelli di un convoglio di piroscafi russi carichi di materiale di guerra diretto a Barcellona. Ma il certo è che l'organo frontista non rinunzia a una così bella occasione per rimettere sul tappeto la storiella della cessione delle Baleari all'Italia e delle mire tedesche sul Marocco Francese.

Psicosi obsidionale

Su questo punto in ogni caso l'opinione dell'*Oeuvre* sembra essere condivisa dal Governo, a giudicare dalla conferenza svoltasi oggi fra il ministro della guerra e i ministri dell'interno e del lavoro, rispettivamente sindaci di Lilla e di Roubaix, in relazione appunto ai lavori intrapresi e da intraprendere sulla frontiera settentrionale. Più la politica estera del fronte popolare svolge le proprie premesse e le proprie conseguenze e più forte sembra farsi nelle sfere dirigenti francesi la psicosi obsidionale. Agli sforzi della politica estera italiana per attrarre la Germania nell'orbita di un piano di ricostruzione durevole dell'Occidente, la Francia, prigioniera delle pregiudiziali socialcomuniste non trova altra risposta fuorchè quella di rinchiudersi in un atteggiamento di scontroso sospetto, non accogliendo più altri consigli fuorchè quelli di Mosca.

La grossa notizia del giorno è la decisione presa oggi dal Consiglio dei Ministri di stanziare cinque nuovi miliardi di franchi pel rafforzamento dell'armata aerea. In rapporto con l'esperienza poco brillante fatta sul teatro della guerra spagnola, conformemente a quanto vi segnalammo l'altro giorno, il ministro Cot ha deciso di far costruire un numero di apparecchi superiore ai mille recentemente stanziati e di tipo più efficiente. Oltre a questo nuovo materiale, che comprenderà aeroplani da combattimento, idroplani e autogiri, numerosi nuovi aerodromi verranno creati e quelli già esistenti saranno ingranditi. Il governo provvederà inoltre all'aumento delle riserve di carburante e all'incremento della formazione del personale. Le scuole di aviazione e i centri sperimentali saranno concentrati in prevalenza nella regione di Salonnes. La notizia verrà salutata a Mosca come una vittoria della diplomazia di Potiemkin. Essa aiuta a comprendere perchè la Francia si disinteressi della preparazione della conferenza dei «locarnisti», alle sue della quale preferirebbe il mantenimento inalterato delle lettere di garanzia inglese e belga dello scorso marzo.

Concetto Pettinato

LE OPERE DELL'ANNO XIV A GENOVA: GALLERIA «PRINCIPE DI PIEMONTE»

Re Carol in viaggio verso Praga

Praga, 27 notte.

Re Carol di Rumenia accompagnato dal figlio, principe ereditario Michele, e dal ministro degli esteri Antonescu ha raggiunto il territorio cecoslovacco alle 5 pomeridiane. Alla stazione di confine di Kralove l'hanno salutato il ministro Masaryk, figlio dell'ex presidente della Repubblica, Seba, rappresentante della Cecoslovacchia a Bucarest, e il generale Prchala, comandante militare della regione, i quali sono saliti nel treno reale per scortare il sovrano fino a Praga.

Fra la frontiera e la capitale il treno non farà alcuna sosta, soltanto attraverserà alcune stazioni lentamente per permettere alle popolazioni di rendere omaggio all'ospite. L'arrivo a Praga avverrà domattina verso le 9.

Il governo si è sforzato di conferire all'avvenimento un carattere più che solenne ed è certo che Praga non ha mai ricevuto nessuno con altrettanta pompa. La stazione Wilson è stata trasformata in modo che rassomiglia a un salone. Alla stazione il presidente della repubblica Benes, l'intero governo e i grandi dignitari dello Stato daranno al re alleato il benvenuto. Le strade che il sovrano dovrà percorrere per raggiungere l'antica reggia nella quale sono stati preparati per lui sontuosi appartamenti, sono addobbate a festa.

Le giornate di Re Carol saranno abbastanza piene: riviste militari, ricevimenti, spettacoli di gala al teatro nazionale — dove vestibolo e scalone quasi scompaiono sotto la massa dei tappeti persiani — e per giunta il re dovrà parlare alla radio.

Un particolare abbastanza curioso servirà a dare un'idea dello sfoggio di etichetta che vien fatto in occasione di questa prima visita reale a Praga. Già da alcuni giorni i cappellai non hanno più cappelli a cilindro avendo venduto nel corso di un paio di settimane il quantitativo di due anni.

Le mene bolsceviche in Svizzera

Una riunione straordinaria del Consiglio Federale

Ginevra, 27 notte.

Il Consiglio Federale elvetico ha improvvisamente deciso stamane di tenere una seduta straordinaria nel corso dell'odierno pomeriggio per esaminare il rapporto del Capo del Dipartimento di giustizia e polizia in merito alle mene dei comunisti in Isvizzera. La questione, come è noto, è già stata sollevata di fronte al Parlamento elvetico con una mozione del signor Musy ex-consigliere federale, il quale propone il divieto delle organizzazioni comuniste in Svizzera. Le recenti scoperte fatte dal Dipartimento federale a Zurigo in merito al famigerato «soccorso rosso», conferiscono d'altra parte un'attualità assoluta al problema.

Sulla seduta del Consiglio Federale non è stato pubblicato nessun comunicato. Non sembra però che il Governo elvetico sia già addivenuto a una decisione. Comunque sembra ormai accertato che delle misure saranno prese a breve scadenza, e che il Governo se non si deciderà proprio allo scioglimento del partito comunista, la cui attività illegale è comunque dimostrata, promulgherà una legge tendente a circoscrivere la suddetta attività per mezzo di una sorveglianza serrata.

Circa l'attività del comunismo sul territorio della Confederazione interessanti dati sono frattanto forniti dalla *Gazette de Lausanne* la quale riferisce in particolare di una seduta che sarebbe stata tenuta una diecina di giorni or sono nella capitale francese dall'ufficio parigino del Comintern subito dopo l'arrivo di una Commissione straordinaria moscovita la quale portava precise direttive in merito all'attività futura del comunismo, direttive che d'altronde sarebbero state comunicate pure all'ufficio basilese del Comintern da un certo Rausch.

L'occupazione di un disoccupato

Il 18° salvataggio

Vienna, 27 notte.

In questi giorni, il signor Jacop Derr ha compiuto nelle acque del Danubio, il suo diciottesimo salvataggio.

La fatalità vuole che Jacopo Derr, con moglie e due figli, da quattro anni sia senza lavoro. Nell'anteguerra lo Stato pagava pel salvataggio di una vita umana 52 corone e mezzo, se si trattava di un uomo, e 37,30 se si trattava di una donna. Con la repubblica tali premi sono stati aboliti e nemmeno gli scampati alla morte vanno regalare niente al salvatore. Al Derr, anzi, è capitato una volta di essere addirittura incriminato e malmenato da uno dei più ammalati, i quali, facendo una gita in barca, erano caduti improvvisamente in acqua e temevano di venire per effetto del salvataggio, traditi e compromessi.

L'affare Salengro

L'incartamento degli archivi all'esame di un generalissimo

Parigi, 27 notte.

La presidenza del Consiglio ha inviato ai giornali un comunicato annunziante che in seguito alla campagna di stampa contro Roggero Salengro, ex ciclista durante la grande guerra, sarebbe stato condannato a morte in contumacia da un consiglio di guerra per abbandono di posto davanti al nemico, e assolto poi da un secondo consiglio, si ritiene necessario stabilire definitivamente la verità in condizioni tali di imparzialità che non consenta più di tornare sull'argomento. Di conseguenza Blum ha chiesto al ministro della Difesa nazionale Daladier di rimettere per l'esame, l'incartamento esistente negli archivi militari al generalissimo designato dell'esercito francese, dandogli l'assistenza di un rappresentante della Confederazione nazionale degli ex combattenti e di un rappresentante dell'associazione più importante per numero di ex combattenti.

Il pseudo ingegnere che ordinò le granate

s'è costituito alla polizia di Lione

Parigi, 27 notte.

Lo pseudo ingegnere parigino, autore delle ordinazioni di granate, si è costituito, questo pomeriggio, alla polizia di Lione accompagnato dal suo avvocato. Egli ha riconosciuto i fatti imputatigli. L'inchiesta ha permesso, inoltre, di stabilire che la sua professione è quella di aviatore, e che il suo vero nome è Luigi Enrico Meynol. Il Meynol, fin dal 3 settembre scorso, dimorava a Parigi, in un albergo della rue Chateau d'Eau; a questa data lasciò la capitale per recarsi a Lione, dove cambiò la propria identità facendosi chiamare Giovanni Giuliano Nera.

Fino a questo momento nulla si sa di preciso su di lui, tranne che egli è nato a Montelimar, nel 1898. Sembra che si tratti di un militante estremista. Durante la sua assenza, è pervenuto al suo albergo parigino un invito a lui diretto, col quale veniva chiamato a una riunione comunista.

L'affare delle granate, frattanto, continua ad allargarsi; e nuove rivelazioni sono attese. Negli ambienti autorizzati si crede che numerose persone vi siano coinvolte; esse vengono anzi calcolate in una cinquantina. D'altra parte nuove granate sono scoperte continuamente, di modo che la cifra degli ordigni fabbricati clandestinamente non ha potuto ancora essere stabilita definitivamente, per quanto appare certo molto rilevante.

Negli stessi ambienti si pensa pure che la faccenda in parola non è che un ramo di una vasta impresa d'armi da guerra, la cui sede principale sarebbe a Parigi e disporrebbe di capitali importanti.

Aggiungiamo ancora che le ultime informazioni confermano che le granate erano destinate ai governativi spagnuoli.

La polizia di Lione ha infine arrestato otto membri di una banda pericolosa che praticava il contrabbando di armi alla frontiera franco-svizzera; altri due arresti per lo stesso reato sono stati operati a Marsiglia.

Tempeste impetuose sulle isole britanniche

Gravi danni, alcune vittime

Londra, 27 notte.

I due ferryboats che hanno dovuto trascorrere gran parte della notte a lottare contro una burrasca, nel Firth of Forth, sono entrati in porto nella mattinata senza avarie e i servizi sono stati ripresi nel Firth.

Durante tutta la notte e per parte della mattinata, la tempesta ha continuato a infuriare su tutto il territorio delle isole britanniche e soprattutto sulla costa ovest, sull'Irlanda e la Scozia. In certi momenti il vento ha raggiunto la velocità di 80 miglia all'ora. Da tutte le parti vengono segnalate interruzioni dei servizi marittimi ed aerei e incidenti alla navigazione con conseguenti chiamate di battelli di salvataggio. Una nave americana, che aveva perduto il timone, è riuscita a gettare l'ancora a qualche miglio dalla costa nella baia di Dublino. I servizi aerei della notte, fra Croydon e Parigi, sono stati sospesi. Il ferryboat di Twickenham ha potuto lasciare Douvres soltanto alle 9,30 quando la tempesta si era un poco calmata.

L'uragano ha causato la morte a due persone nella regione di Glasgow e ferite varie a quaranta persone nell'ovest della Scozia.

La Queen Mary è tornata da una durissima traversata atlantica con dodici passeggeri e quattro marinai feriti.

Gli esperti del Ministero dell'Aria prevedono che i venti spiranti all'ovest così impetuosi sulle coste britanniche, si calmeranno un poco nella notte.

Il maltempo nel Mar del Nord

Navi in pericolo - Un'isola particolarmente danneggiata

Brema, 27 notte.

Una violenta tempesta infuria di nuovo sul Mar del Nord. Il vapore svedese Singalla è in posizione quanto mai critica a circa 10 miglia marine al largo dell'isola di Borkum. Un battello di salvataggio è partito da Borkum per soccorrerlo. Un'altra nave, il cui carico è stato spazzato sopra coperta dalle onde, si trova in pericolo presso Norddeich.

L'isola di Norddeich ha molto sofferto per la tempesta. Si segnala anche che il mare è particolarmente tempestoso al largo di Bremerhaven e di Wilhelmshaven. La maggior parte delle navi non sono potute uscire dai porti.

Le perdite provocate dallo sciopero di Glasgow

Glasgow, 27 notte.

Perdurando lo sciopero degli scaricatori del porto, si calcola che le perdite inflitte alle varie categorie interessate sommino a centomila sterline al giorno.

La sospensione delle operazioni di carico e scarico paralizza almeno cinquanta piroscafi nel porto.

CRONACA CITTADINA

Torino squadrista costruttrice guerriera celebra la Marcia esaltando il DUCE fondatore dell'Impero

NEL SACRARIO DI CASA LITTORIA RIPOSERANNO I CADUTI FASCISTI

La nobilissima deliberazione del Federale, approvata da S. E. Starace, sarà realizzata il 29 marzo XV diciottesimo annuale del Fascio secondogenito "intrepido e fedele,,

Non si potrebbe celebrare più degnamente l'annuale glorioso che volgendo il pensiero agli squadristi caduti per l'Idea. Essi sono tutti presenti al nostro spirito, manipolo eroico e immortale, aureolato di gloria. I nomi di Pierino Delpiano, Costantino Simula, Mario Sonzini, Dario Pini, Costantino Brioglio, Luigi Scaraglio, Antonio Strucchi, Cesare Odone, Amos Maramotti, Aldo Campiglio, Gabriele Berutti, Giuseppe Cavallari, Gustavo Doglia, Luigi Origlia, Lucio Bazzani, Giuseppe Dresda, Giovanni Porcù del Nunzio, Guglielmo Coda, Eraldo Pietro Coutandin, Natale Bianchi e Oreste Bigliocca rappresentano la testimonianza del sacrificio che lo squadrismo torinese ha saputo compiere per la grandezza della Patria. A Loro, agli indimenticabili camerati, il Partito, attraverso una opportunissima, nobilissima deliberazione del Segretario Federale Piero Gazzotti, si appresta a rendere il dovuto, altissimo onore. Ecco la deliberazione nel suo semplice, supremo significato:

La deliberazione

Nel giorno del XIV Annuale della « Marcia » che consacrò Roma all'Italia e l'Italia al suo destino imperiale, i fascisti torinesi, il popolo tutto della nostra città apprenderanno con intima commozione la disposizione del Segretario Federale, che consente di dare alle salme dei Caduti torinesi per la Rivoluzione, la destinazione che costituisce la logica e più alta meta cui le sacre reliquie potessero ascendere. Ottenuta l'autorizzazione di S. E. il Segretario del Partito, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha disposto che con solenne cerimonia, il 29 marzo 1937-XV, diciottesimo annuale della fondazione del Fascio di Combattimento di Torino, le salme dei 21 Caduti torinesi vengano traslate dal Cimitero Monumentale al Sacrario di Casa Littoria, ad essi dedicato. I resti mortali dei gloriosi squadristi torinesi saranno così accolti nel recinto ove la fiamma dell'amore e della gratitudine di Torino fascista arde perenne e veemente, nel luogo benedetto dal sacerdote di Dio e custodito dalla passione armata e inestinguibile di tutto un popolo, che li vede, eterni trascinatori, alla testa delle proprie formazioni, nel vento eroico dei gagliardetti di combattimento. La sistemazione della cripta sarà curata dai noti artisti Ressa e Baglioni, che provvederanno anche alla installazione di bassorilievi evocanti i fatti salienti che portarono i gloriosi squadristi all'olocausto della loro giovane vita.

Omaggio quale più alto e completo non si saprebbe pensare, omaggio al quale parteciperà, con le Camicie Nere, il popolo tutto quanto di Torino con il suo generoso gagliardo cuore. Così nella Casa Littoria, che è la Casa vera del popolo, protettori staranno i Morti viventi nell'eternità dell'Idea, coloro che segnarono con l'illimitato sacrificio le grandi strade ai sopravvenienti, i precorritori gli annunciatori i preparatori dell'èra nuova della potenza italiana nel mondo e della civiltà del lavoro. Là staranno ancora preziosi alla Causa, ancora strumenti altissimi di incitamento di ammonimento, esempio di ogni più superba virtù civile e fascista, custodi della fiammeggiante tradizione di gloria che le schiere nuove e moltiplicate perpetueranno nel tempo futuro.

Mirabile decisione, dunque, che degnamente s'accompagna a quella, pur recentissima, di scolpire nelle pareti del Sacrario i nomi dei camerati caduti combattendo per la conquista dell'Impero, gigantesca affermazione del Fascismo e consacrazione solenne della *continuità della Rivoluzione* di Mussolini. Torino, che si è posta — come ha detto il Capo — all'avanguardia del movimento fascista, rinnova oggi, nel nome dei suoi morti gloriosi, la fermissima promessa di essere sempre degna del posto avanzato di onore e di combattimento. Viva il Duce!

A chi l'avvenire? A noi!

Oggi il *Popolo delle Alpi*, organo della Federazione dei Fasci, pubblica un numero speciale dedicato all'evento. Dalle bozze di un articolo del Federale riportiamo queste parole che troveranno profonda rispondenza nel cuore del popolo:

Con riti severi, secondo le disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, in città e in provincia si celebra oggi l'annuale della Rivoluzione. Noi guardiamo al passato con l'animo che il Duce ci ha forgiato: e non abbiamo che un desiderio: quello dell'azione futura.

Nella luce dell'alba dell'anno XV, non sappiamo scorgere che un incitamento, supremo e fiammeggiante: Avanzare, superarsi. Con profonda commozione, ma con fiero animo, affermo che il Fascismo torinese è oggi degno del suo grande passato, ed è perfettamente in linea, sul fronte dell'avanzata imperiale del popolo italiano. Il nostro reverente ricordo va ai nostri Morti. Il nostro ricordo va ai tempi della dura vigilia, ai mille e mille eroismi dei votati alla Causa.

Torino fascista, scolta avanzata della Rivoluzione, si prepara a partecipare sempre più fattivamente ai fasti dell'ora storica della vita nazionale, e a divenire sempre più degna della crescente grandezza che il Duce assicura all'Italia. Con questa volontà, le ferree Legioni del Fascismo sabaudo varcano l'anno XIV.

Come ieri, la vittoria sarà domani e sempre sulle punte delle nostre baionette: la vittoria sarà nostra, in virtù dei nostri spiriti, della nostra forza, della nostra giustizia, del nostro diritto. Quattordici anni di passione fascista, oggi si concludono. Quanto cammino, e siamo appena all'inizio! Quattordici anni: un balzo: l'IMPERO!

O anni che seguirete, o decenni, come sentiamo di dominarvi!

Piero Gazzotti

Nel "cuore,, della Città

Anni sono, quando la « crisi del sistema » imperversava nel mondo e l'Italia vigorosamente la combatteva con il metodo corporativo e le Federazioni fasciste si facevano i centri propulsori di quell'opera assistenziale che rimarrà un documento di nobiltà umana dell'Era nostra, noi chiamammo Casa Littoria *cuore della città*, significando così il sentimento unanime dei torinesi. Quel nome, quella definizione sono rimasti. Con la sua sensibilità pronta e vibrante, il popolo di Torino ha capito che la Casa della Rivoluzione era anche la sua Casa; ha sentito che il gagliardetto del Fascio secondogenito — quello stinto triangolo di seta su cui Mussolini nel '23 scrisse il Suo nome vittorioso — era l'insegna attorno alla quale, come in altre età attorno alle civiche torri, esso si sarebbe sempre ritrovato nelle ore decisive.

Quell'insegna non ha ancora diciott'anni, ma di quali eventi è stata testimone! Attorno ad essa, prima che l'intero popolo, si strinse il manipolo, la scarna e fierissima schiera di quelli che, nel 1919, nel marzo del 1919, guidati da un mistico che non è più e da un eroe della guerra e della pace marciarono alla necessaria battaglia che doveva creare una Civiltà nuova. Quella schiera preparò, insieme con i sopraggiunti soldati, la Marcia su Roma, continuatrice di Vittorio Veneto e premessa storica della marcia su Addis Abeba.

Appartenevano ai combattenti della prima ora i Ventuno che chiusero gli occhi alla luce del sole nella fatale gloriosa vigilia.

Quei Ventuno — di ognuno dei quali abbiamo negli occhi la cara immagine, non sbiadita dal tempo, tenuta sempre illuminata dalla fiamma di purissimo amore che ne accese i cuori ne illuminò le opere ne consacrò il sacrificio — quei Ventuno posano da anni sotto la negra terra nel silenzio del supremo mistero.

Ma la lor morte è stata cagione di tanta vita, la loro esistenza singola conchiudendosi ha sconfinato nel perenne continuare della vita della Città che noi abbiamo la sensazione, confortata dalla cristiana speranza, che essi, non effimere ombre, ma esempi ammonitori e dal martirio fatti augusti, ancora siano con noi, sopra di noi, guide spirituali e gentili patroni.

Quale sede, dunque, convien meglio alle spoglie di uomini che hanno vinto la morte e il tempo con la purezza del loro sacrificio, con la luce della loro fede? Quella, appunto, che il Federale Piero Gazzotti, plaudente il Segretario del Partito Achille Starace, ha scelto, quel Sacrario di Casa Littoria, quel cuore della Città dove le memorie ed i segni della tradizione squadrista saranno i motivi più altamente incitatori per la vicenda di domani.

Firenze ha voluto che i suoi squadristi caduti posassero nelle grigie pietre del glorioso tempio di Santa Croce, dove, fra altri cento magnanimi Italiani, sta colui che iniziò idealmente la rinascita d'Italia, Vittorio Alfieri. Giustissimo onore come giustissimo sarà l'onore che Torino tributerà ai suoi dilettissimi figli morti nel nome dell'Idea e come quella puri, accogliendone le spoglie accanto al suo proprio cuore.

Ancora una volta si realizzerà così la divina promessa: *ex morte vita*, perchè noi sappiamo bene che soltanto col sacrificio le Idee si affermano, vivono e durano.

Nè si pensi che i canti dei giovani, le squillanti fanfare delle generazioni littorie cresciute nella educazione guerriera possano turbare la pace dei Prodi. Caduti combattendo, essi riconosceranno alle fresche e forti voci gli inni della loro giovinezza stroncata e avranno il supremo conforto di sapersi continuati, di veder moltiplicato in migliaia di legioni il manipolo originario, diventata legge di tutti quello che fu l'eroico imperativo delle loro coscienze: credere obbedire combattere.

Nel cuore vivo e pulsante della Città augusta, non come a tempio di trapassati ma a sorgente di vita andrà in ogni tempo il popolo fascista di Torino e narrerà ai silenziosi Eroi le nuove imprese nel Mondo della civiltà mussoliniana di cui essi furono i primi indimenticabili annunciatori.

Carlo A. Avenati

Dalla stazione di Porta Nuova ieri sono partiti per l'A. O. I. i militi della 107.a Compagnia di accompagnamento e del 107° battaglione, rispettivamente agli ordini del centurione Fontana e del seniore Margarita, complessivamente circa ottocento militi e ventitre ufficiali. A salutare i partenti si trovavano S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata, il generale Pacini, il Segretario Federale Gazzotti, il console generale Stevani, il vice Podestà De la Forest, il generale Asinari, i consoli Matteini, Bonino, il colonnello Bourcet, molti ufficiali di tutte le Armi, ispettori federali e gerarchi e gran folla di popolo. Il treno si è mosso mentre i presenti inneggiavano al Re e al Duce

Le manifestazioni odierne

Il Sottosegretario Tumedei in rappresentanza del Governo

Ore 9: Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione nella Chiesa della Gran Madre di Dio.

Ore 11: Distribuzione presso i Gruppi Rionali, presenti tutte le Camicie Nere di ogni Gruppo, dei premi di nuzialità. Presso ciascun Gruppo, camerati comandati dalla Federazione illustreranno ai fascisti convenuti il significato della cerimonia.

Per tutta la giornata reparti di Fascisti in armi monteranno la guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Dalle 9 alle 15 il Comitato Provinciale Opera Balilla farà montare la guardia da suoi iscritti ai luoghi ove perirono i Caduti per la Rivoluzione.

Nel corso della giornata saranno inaugurate, alla presenza di S. E. il Sottosegretario Tumedei le opere pubbliche di cui abbiamo già dato l'elenco integrale. Fra le più importanti, ricordiamo che alle ore 10 sarà inaugurata l'opera di sistemazione sulle sponde della Dora; alle 10,30 il nuovo palazzo municipale per il servizio d'igiene; alle 16,45 la nuova aerostazione civile a Mirafiori.

Per tutta la giornata i Fascisti, i Fascisti Universitari, i Giovani Fascisti vestiranno le rispettive uniformi con decorazioni.

La Scuola fascista di puericoltura

La Scuola fascista di Puericoltura inizierà il nuovo anno scolastico il 14 novembre alle ore 17 in un'aula della R. Università (via Po, 17) gentilmente concessa. Le lezioni continueranno alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola fascista di Economia domestica (via Mario Gioda, 2 bis) e presso la « Pro Coltura Femminile » (via Mercantini, n. 5) tutti i giorni nelle ore di ufficio.

L'elogio di S. E. Oriolo alla Cassa di Risparmio

Centomila lire per la Clinica delle malattie tropicali

Ieri, alle ore 16, S. E. il Prefetto grand'uff. avv. Giovanni Oriolo, ha onorato di una sua visita la Cassa di Risparmio di Torino e la Esattoria Comunale, ossequiato dal Presidente della Cassa, senatore prof. dott. Giuseppe Broglia, dal vice presidente S. E. il senatore generale Etna e dai membri del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e dalla Direzione generale. S. E. il Prefetto ha visitato gli uffici, compiacendosi per la signorilità della sede, la regolarità con cui funzionano i vari servizi e tributando un fervido elogio per l'opera di bene svolta dalla Cassa stessa a favore degli Enti di beneficenza e di assistenza pubblica, ed in modo speciale a favore delle opere assistenziali e delle organizzazioni del Regime. Il senatore Broglia si è reso interprete dei sentimenti di riconoscenza e di assoluta devozione al Regime, dell'Amministrazione e di tutta la famiglia della Cassa di Risparmio.

Nella seduta di ieri poi il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio che, come è noto, ha seguito la travolgente avanzata delle truppe italiane in Africa Orientale, erogando ingenti somme a favore delle famiglie dei richiamati e volontari nella campagna d'Africa, su proposta del suo presidente senatore prof. Giuseppe Broglia, ha inteso nella storica ricorrenza della Marcia su Roma, compiere opera squisitamente fascista, erogando un ulteriore contributo di L. 100.000 a favore dell'istituenda Clinica Universitaria per le malattie tropicali.

Segretari di Fasci convocati a rapporto

Sabato, 31 ottobre XV, alle ore 16, sono convocati a rapporto a Casa Littoria i Segretari dei Fasci sotto elencati: Bobbio Pellice, Bonconero, Campiglione, Cercenasco, Chieri, Collegno, Grosscavallo, Mombello, Moriondo, Perrero, Pino Torinese, Piscina, Revigliasco, Robassomero, S. Carlo di Ciriè, S. Sebastiano Po, S. Antonino di Susa, Sciolze, Torrazza Piemonte, Valdellatorre, Villarbasse, Villarfocchiardo, Villastellone, Volvera, Valsaugito. In tale occasione i predetti camerati mi esporranno la situazione politica, sindacale ed economica dei Fasci loro affidati.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

I vincitori del concorso

per un disegno su Torino fascista

E' uscito il numero 15 de « Il Popolo delle Alpi » dedicato al XIV annuale della « Marcia su Roma ». Il numero speciale dell'organo federale è di otto pagine ed è ricchissimo di dati e illustrazioni dell'attività costruttiva della città e della provincia in questo ultimo anno. La pagina della « città fascista » reca un vibrante articolo del Federale Piero Gazzotti. Altri notevoli articoli sono distribuiti nelle rimanenti pagine. Il giornale reca anche la deliberazione della commissione esaminatrice del concorso da esso indetto per disegni « di esaltazione fascista di Torino al concludersi dell'anno XIV ». Il primo premio è stato assegnato a Mario Borrione, il secondo ad Armando Testa, il terzo a Domenico Chiaudrero; quarto premio a pari merito al prof. Franco De Macci, ad Antonio Recca e a Elygio Allievo. Alle ore 18 di domani il Federale premierà a Casa Littoria i vincitori.

Il Prefetto ha inaugurato la Mostra degli Amici dell'Arte

La sindacale di architettura

La 36.a Esposizione degli Amici dell'Arte, e la 2.a Mostra sindacale di architettura, sono state inaugurate ieri mattina.

A ricevere le autorità si trovavano con il presidente della Società, che ne è l'animatore, on. Andrea Gastaldi, il vice presidente Domenico Vallinotti, il segretario architetto Mencarelli, l'architetto Midana segretario del Sindacato col Direttorio al completo ed un folto gruppo di artisti.

Sono intervenuti alla cerimonia S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Questore gr. uff. Murino, il generale Vercellino, Comandante l'Istituto Superiore di Guerra, anche in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, i senatori Rubino, Casoli e Anselmi, l'on. Orsi quale vice-presidente della Promotrice e presidente del Circolo degli Artisti, l'avv. comm. Mainrino, presidente della Federazione Provinciale Professionisti e Artisti, la contessa Cavalli Fiduciaria dei Fasci Femminili, ed altre personalità.

La cerimonia ha avuto carattere schiettamente fascista: nessun discorso. All'entrata delle autorità sono echeggiate le note della Marcia Reale e di Giovinezza e subito dopo si è iniziata la visita delle sale. La disposizione stessa delle opere: il collegamento stabilito fra gli artisti delle varie tendenze: lo studio che gli organizzatori hanno messo perchè ognuno dei lavori sia in bella luce, perchè i pezzi di scultura possano essere veduti da ogni lato, tutto ciò è stato lodato dalle autorità che se ne sono vivamente compiaciute mentre non hanno mancato di rilevare l'importanza di questa esposizione che raccoglie insieme alle opere compiute quegli studi preliminari di cui generalmente gli artisti sono particolarmente gelosi, perchè rivelano i tentativi, i sentimenti, i diversi stati d'animo attraverso i quali ciascuno di essi passa prima di accingersi all'opera che è venuta gradualmente maturandosi e completandosi nella loro mente.

Denuncia dei prezzi di settembre

da parte dei commercianti

L'Unione Fascista dei Commercianti rammenta che la denuncia dei prezzi praticati in settembre deve essere presentata da tutte le ditte inquadrate nei Sindacati dei Commercianti secondo le modalità indicate a suo tempo nel termine improrogabile del 31 ottobre. Dal 1.o novembre decorrerà per ogni azienda di vendita al pubblico l'obbligo di tenere affissa nell'esercizio e bene in vista, copia della denuncia dei prezzi presentata all'Unione. Le trasgressioni alla disciplina dei prezzi sono punite, ai sensi del R. D. 5 ottobre 1936-XIV n. 1746, con ammenda fino a 10.000 lire e, nei casi più gravi, con l'arresto fino ad un anno. L'ufficio denuncie-prezzi è aperto oggi, mercoledì, dalle ore 9 alle 12 e domani dalle ore 8,30 alle ore 18 in continuità. Si rammenta che la denuncia dei prezzi di settembre è obbligatoria a tutte le ditte, senza esclusione; e che per le trasgressioni alla disciplina dei prezzi il R. D. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1746, prevede l'ammenda fino a L. 10.000 e l'arresto fino ad un anno.

L'orario dei negozi

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta alle ditte commerciali che il 28 ottobre gli esercizi commerciali devono osservare la chiusura festiva stabilita col decreto prefettizio 7 novembre [illegible], con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Le categorie del commercio alimentario a minuto possono effettuare la vendita al pubblico fino alle ore 12.

Il Palazzo Municipale dell'Igiene

Il Palazzo Municipale dell'Igiene che stamane sarà inaugurato da S. E. Tumedei.

Una donna irrequieta

Non rispetta le norme stradali ed oltraggia un agente

Chi si fosse soffermato nel pomeriggio di lunedì scorso ad un crocicchio stradale presso la stazione di Porta Nuova avrebbe assistito ad una scena piuttosto movimentata. Una donna, insofferente o incurante delle norme di circolazione stradali, attraversava corso Vittorio mentre il semaforo indicava che la via era impedita. Richiamata dalla Guardia civica di servizio la donna non vi fece troppo caso e ciò al punto che la Guardia medesima si sentì in dovere di richiedere alla sconosciuta le generalità onde procedere all'applicazione della multa contemplata in simili casi. A questa richiesta la donna non volle sulle prime aderire e in seguito tergiversò ed accennò pure a dare delle generalità che, a giudizio della Guardia, non rispondevano alla verità. A questo punto la Guardia, vista la caparbietà della sconosciuta, la invitò a seguirla al più vicino Commissariato. A questa nuova richiesta la donna si oppose con alti strilli e pronunciando degli epiteti all'indirizzo della Guardia. Al Commissariato la donna fu identificata per certa Iolo Nulas fu Giovanni, e denunciata per oltraggio alla forza pubblica.

Il mistero di uno scheletro

Squadre di terrazzieri che stanno lavorando per collegare col Viale del Littorio (a Cavoretto) una strada che si inoltra in una proprietà privata hanno messo allo scoperto, durante gli scavi, uno scheletro.

Il comm. dott. Quartara, chiamato ad esaminare quei resti ha giudicato trattarsi di ossa umane sepolte da circa cent'anni. Lo scheletro è andato in frantumi, ma tuttavia si può desumere si trattasse di un individuo di sesso femminile. Era stato sepolto a due metri di profondità e in aperta campagna. Con ogni probabilità si tratta di un delitto che i terrazzieri hanno messo allo scoperto.

Còlto da malore nel parco del Valentino

Ieri, verso le ore 9,30, il pensionato Enrico Giorgis, di anni 83, abitante in via San Massimo 18, mentre, nel parco del Valentino, Viale Virgilio, nei pressi della Società Canottieri « Cerea », stava passeggiando, veniva còlto da improvviso malore e cadeva pesantemente a terra. Fu subito soccorso da alcuni passanti che tosto avvertivano la Croce Verde. Sopraggiunta l'autoambulanza, il pensionato, accompagnato pure dalla guardia civica Tomati, fu trasportato alle Molinette.

Colpito da pazzia si ferisce al petto

L'operaio Pietro Pacarato, di 28 anni, abitante in corso 4 Novembre 360, si trovava ieri in corso Stupinigi all'altezza del Campo sportivo Fiat; ad un tratto colpito da improvvisa follia, si strappava gli abiti e con un trincetto si colpiva ripetutamente al petto. Mentre alcuni passanti fermavano il forsennato, altri telefonavano alla Croce Verde, cosicchè in poco tempo il poveretto era trasportato all'ospedale Mauriziano.

Un marito ubriaco

Al vecchio ospedale San Giovanni si è presentata ieri la trentaquattrenne [illegible] in Caramellino, abitante in corso San Martino. Il dott. Capitolo ha medicato alla donna contusioni con ematoma all'occhio destro. Tali contusioni erano state prodotte, senza alcun plausibile motivo, dal marito della Briola, rientrato a casa ubriaco.

Bollettino Demografico

27 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	29
Matrimoni trascritti	36

STATO CIVILE

Campia Teresina di Mallo, a. 15, di Lauriano Po, impiegata, v. Botterini 5 — **Currado Faustina** v. **Beltone**, a. 56, di Alba, casalinga, corso Tassoni 59 — **Colosso Pietro** fu Bartolomeo, a. 74, di Brusio, pensionato, via Brezio 3 — **Faga Francesca** v. **Bode**, a. 71, di Trino Vercellese, casalinga, via Elvo 8 — **Valli Carlo** fu Lodovico, a. 63, di Torino, pensionato, via Aquila 28 — **Sabella Antonio** fu Pietro, a. 64, di San [illegible], esercente, viale Rossano Crivelli — **Giulio Caterina** m. **Javelle**, a. 72, di S. Giorgio Canavese, casalinga, via Oropa 59 — **Rosso Domenica** v. **Marchetti**, a. 77, di Busano Canavese, casal., via Belladini 29 — **Lanfranco Antonia** v. **Zanotto**, a. 86, di Gabiano Monferr., agiata, via Nizza 46 — **Novelli Angela** v. **Montanaro**, a. 80, di Moncalvo, pensionata, via Massena 52 — **Perusco Linda** v. **Capellaro**, a. 48, di Trino Vercellese, casalinga, via Vienne 43 — **Cordero Michele** di Pietro, a. 42, di Cirie, contadino, strada Pellerina 300 — **Castino Liberata** v. **Contardi**, a. 37, di Mombercelli, casalinga, via Leyni 74 — **Rosso Teresa** v. **Bordigoni**, a. 80, di Settimo Torinese, casalinga, via Sacchetti. Rocchi municipali — **Aimone Caterina** v. **Bassino**, a. 92, di Castellamonte, donna di servizio — **Pilati Cirillo** fu Gaetano, a. 66, di Comacchio, fattore di campagna — **Giuliano Antonio** fu Giuseppe, a. 53, di Torino, tornitore — **Rosso Maria Caterina** v. **Frua**, a. 79, di Rosazza, casalinga — **Scala Apollonia** m. **Ogliaro**, a. 37, di Cuorgnè, casalinga — **Ghiela Orsola** fu Francesco, a. 83, di Cavour, cuciniera — **Cherasco Angela** fu Giovanni, a. 72, di Torino, contadina — **Luglia Francesco** fu Leonardo, a. 76, di Cuglieri, tramvatello — **Grasso Lorenzo** fu Giorgio, a. 46, di Lamporo, sarto — **Gila Maria** di Edoardo, a. 39, di Torino, cuciniera — **Ferraris Angiolina** m. **Rassetto**, a. 46, di Santhià, operaia — **Bertolina Edoardo** di Guido, a. 1, di Bayano S. Pietro — **Borello Carlo** fu Andrea, a. 38, di Torino, contadino — **Gilardi Francesco** fu Giovanni, a. 82, di Pino Torinese, agricoltore — **Castella Carola** fu Giovanni, a. 77.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: « Minnie la candida » di M. Bontempelli (Serata inaugurale dell'anno teatrale).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.I.). Ore 21,15: « Manon Lescaut » di G. Puccini (Serata di gala).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Curva pericolosa » di Brimen e Schwartz.
CHIARELLA: 16 e 21,15: Compagnia Macario in all doppio neo di Ripp.
CLUBINO SAVOIA: Ore 16 e 21 danze.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): 16 e 21

I divertimenti

Oggi al CHIARELLA
due spettacoli: ore 16 e 21,15
con la Compagnia MACARIO
nella novità comica assoluta, in 20 quadri di Ripp « Il doppio neo ».
Prenot. P. Castello 23; T. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Lo squadrone bianco » di Genina con F. Giachetti, Centa, Landi
BALBO: « 30 secondi d'amore ». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: « 7 giorni all'altro mondo » (A. Falconi) e Compagnia Gloriana.
STATUTO: « Messaggio segreto ». Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles
ALPI: « L'antenato ». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: « Re di denari ». Ultime.
MASSIMO: « I tre moschettieri » di Alessandro Dumas. Personaggi: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Domani: « Desiderio » Cooper, Dietrich.
ITALA: Sogno di prigioniero. Cooper.
SAVOIA: « Ma non è una cosa seria ».
REGINA: « All'armi! » e Varietà.
IMPERIALE: « La luce del mondo ».
OLIMPIA: « Rose nere ». Lilian Harvey.
IMPERO: « Amo te sola ». De Sica.
DANTE: « Il ferroviere » e Varietà. L. 1.
CORSO: « 13 uomini e un cannone ».
REX: « Cavalleria ». Cegani, Viarisio.

UNA RESSA FANTASTICA al CINE BALBO per la MERLINI e i suoi 30 SECONDI D'AMORE

I maestri di *Segretaria privata* e *Non ti conosco più*, sono già superati. La felice vena di Aldo De Benedetti, che ideò l'azione, l'interpretazione calda e trascinante della protagonista, rinnovano e accentuano il miracolo delle sale rigurgitanti. 30 secondi d'amore è un successo di cassetta ad alta tensione perchè il pubblico vi si diverte e ride di gusto come raramente gli avviene.

Domani al CINECORSO IL GRANDE APPELLO

di Camerini con Camillo Pilotto il primo grande film italiano realizzato in Africa Orientale.

Le scene africane del film sono state girate integralmente nel territorio dell'Impero col valido concorso del *Ministero della Stampa e Propaganda*, delle *Colonie*, della *Guerra* e dell'*Aeronautica*.

Produz. italiana « Artisti Assoc. ».
Oggi « 13 uomini e un cannone ».

Vi ricordate di RE BURLONE?

Enrico Guazzoni, l'abilissimo regista di quel film, sta per presentarvi, in una edizione sontuosa, il famosissimo dramma popolare

I DUE SERGENTI

Vi agiranno Evi Maltagliati, Luisa Ferida, Gino Cervi, Mino Doro, Ugo Ceseri e una schiera foltissima di altri ottimi attori.

GANDUSIO al CINE ALPI

è sempre un principe della risata e nella bella commedia

L'ANTENATO

diletta pubblici folti con una spassosissima interpretazione.

NAZIONALE: ultimo giorno di RE DI DENARI con ANGELO MUSCO

Domani: *Piccola ribelle* (Temple)

La Lotteria della Vetturetta

« La lotteria pro Cassa Assistenza dei Giornalisti col premio di una vetturetta Fiat 500 si concluderà irrevocabilmente il 31 corrente, data fissata per l'estrazione. In questi ultimi giorni personalità ed aziende hanno acquistato notevoli quantitativi di biglietti. E' da notare particolarmente la Banca Anonima di Credito, il noto istituto locale che è sempre presente in tutte le manifestazioni torinesi, il quale ha contribuito alla benefica iniziativa con l'acquisto di un forte quantitativo di biglietti. Il Sindacato Giornalisti si augura che anche altri Enti ne seguano l'esempio.

Un portafoglio smarrito. — Jabier Guido, abitante a S. Germano Chisone, con recapito in Torino in via Bonelli 3 (Corrieri), ha smarrito il portafoglio contenente importanti documenti personali i quali servono assolutamente per il suo lavoro di corriere.

Libretti di lavoro. — L'Unione fascista dei commercianti comunica che i libretti di lavoro prescritti dalla legge 10 gennaio 1935, N. 112, e d. m. 4 maggio 1936-XIV, per le donne che non abbiano compiuto i 21 anni e per i fanciulli che non abbiano compiuto gli anni 15, dipendenti da aziende commerciali, dovranno essere al più presto ritirati presso i competenti Uffici municipali.

I venditori ambulanti di banane sono convocati presso la sede del Sindacato in galleria Subalpina giovedì, 29 corr., alle ore 17.

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per otto parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta dev'essere spedita per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DECALCOMANIE moderne per pelli, mobili, macchinari, industrie. Via Bella, sette. 5666

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BORSA. Come ottimamente operare in Borsa. Istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5601

CAUSE famiglia rilevato avviata pellicceria centrale, miti pretese. Salmone, via Saluzzo 12, Pinerolo. 76274

CEDESI avviato negozio maglieria, merceria centrale, prezzo conveniente. Rivolgersi Bancho, San Quintino 46. 24469

CERCASI gerente per azienda pelle con piccolo capitale. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75308

FARMACIA trentennale unica, redditizia, paese industriale Piemonte, vendesi, affittasi, esclusi mediatori. Scrivere tessera n. 10698, posta, Cuneo. 5647

FORNO Riviera Levante, ricca licenza, posizione ottimo avvenire, redditi costanti causa partenza A. O. Scrivere Bianchin Angela, via San Lorenzo 2-7, Genova. 5681

RISTORANTE bene avviato completamente arredato, centro Brescia, affittasi senza esborso rilievo. Rivolgersi Beni Immobili, Milano, Manzoni 38. 5558

TRATTORIA caffè mercato di fronte rilevato. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24601

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI introdottissimo drogherie referenze stipendio provvigione. Presentarsi Tersil, Frejus 31. 75310

FUSTI legno tipo petroliero qualunque uso nuovi forte produttore cerca rappresentante. Scrivere cassetta 5 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5653

IMPORTANTE ditta cerca provetto viaggiatore Piemonte bene introdotto droghieri. Offerte dettagliate referenze cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5645

PRIMARIA fabbrica insegne Neon cerca produttori locali possibilmente pratici e rappresentanti, zone libere. Scrivere cassetta 192 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24650

SOCIETA' Anonima Italiana Karton, Milano, via Marchi 28, ricerca rappresentanti-produttori, visitino sua numerosa clientela Piemonte. Retribuzione ottima. Necessita comprovare capacità trattare clientela. Requisiti indispensabili: tenacia, diligenza, assoluta serietà, ottima presenza, referenze prim'ordine. Offerte scritte dettagliatissime. 5660

**SOC. An. Legnami Pasotti Brescia cerca provetto rappresentante introdotto clientela edilizia. Scrivere direttamente. 5635

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA rinomata Scuola Taglio Sappa (via Pietro Micca 3) maestre sarte, diplomi, metodo superiore, insuperabile: iscrivetevi. 23985

CERCANSI persone serie, introdotte ramo assicurazioni, fortissime provvigioni. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75300

FATTORINO 15-16 anni cerca ditta importante. Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24640

GIARDINIERE capo cercasi, pratico ogni coltura. Esigonsi referenze. Grassi Settignano (Firenze). 20627

IMPORTANTE stabilimento cerca impiegato esperto ramo acquisti. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75302

INGEGNERE da applicare lavorazioni meccaniche grandi serie possibilmente con pratica d'officina e governo uomini cercasi per subito da importante ditta lombarda. Indirizzare offerte con curriculum vitae Publiman, casella 166, Brescia. 5583

OPERATORE macchine automatiche capace condurre piccola officina vitaria precisione cercasi. Tentativo riservato. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75283

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA primo ufficio, ventiduenne, massima buona volontà. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75312

DISTINTA perfetta conoscenza francese corrispondente anche dattilografa contabile. Scrivere cassetta 111 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32022

PENSIONATO statale offresi amministratore, contabile, segretario, ispettore. Santacesi, Alfieri 8. 32516

STRANIERA Signora distinta parla cinque lingue lunga pratica uffici internazionali, cerca posto segretaria, interprete. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75272

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICO patista offresi casa signorile bella presenza, miti pretese. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75297

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA matrimoniale piazza mezza vendesi buona occasione. Portinaia, Canova 30. 24655

MANTELLINA grigioverde ottima ufficiale acquisto. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75271

PELLICCIE persiano rasmusqui capo trequarti convenientissime condizioni. Nizza 30. 24456

PRIMARIA Esposizione Mobili, piazza Carlina 5. Liquida prezzi bassissimi propaganda importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione inverosimile. 4055

RADIO riparazioni con ritorno di garanzia, prova valvole gratuita. Domino Radio, San Francesco Assisi 26; telefono 46-369. 32567

SCAMPOLI tutte misure, tagli abiti, soprabito, paletò, Garibaldi 31 (cortile). 24577

TAGLI abito, soprabito, paletò. Prezzi fabbrica. Biella a Torino, Garibaldi 33. 74813

VENDONSI poltroncine per teatro o cine. Piazza Castello 33. 75311

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Palazzo centrale, recente, lussuoso, da ino amministratore, vendo 2.000.000. Accetto in permuta od acquisto separatamente stabile minore. Trattative dirette presso amministratore Sansot, San Maurizio 45. 33000

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti centrali signorili nuovi, termosifone, convenientissimi. Via Pascolo 18. 32875

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere cucina altamente signorili splendidissima posizione con giardino. Corso Marsiglia 6. 24648

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina accessori, ascensore, termosifone. Bonafous 3. 75299

AFFITTASI, Belfiore 20, alloggio secondo piano tre camere cucina disimpegni. 24653

CERCANSI negozi centralissimi vaste vetrine disponibili subito o entro marzo. Scrivere cassetta 193 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24651

ALLOGGIO quattro camere cucina accessori pavimenti termo centrale. Cernaia 35. 75306

TRE bellissime arredate camere cucina accessori affittansi duecentocinquantacinque calore compreso. Casale 24667

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COUPE' 508 vende privato. Via Digione 16. 20629

GIUBBONI, guanti pelle, riparazione colorazione prezzi fabbrica. Dalmasso, Emanuele Filiberto 1 (Porta Palazzo) sotto portici. 24631

SOVVENZIONA scadenza girelli Alfa Romeo, Lancia. Banca Anonima di Credito. 6291

VENDE privato 2300 sport fuori serie Pininfarina, Via Sesta San Michele 10, Torino. 24623

VENDO motofurgone ferrante Triumph 500, Via Villarfocchiardo 14; telefono 73-628. 20636

Nel '22 combattemmo contro la politica vile del «piede di casa», nel 1936 abbiamo conquistato il nostro posto al sole: il nostro orgoglio è legittimo e l'opera che svolgeremo in Africa sarà un contributo alla civiltà, degno delle tradizioni millenarie d'Italia.
MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La minaccia sovietica punto di orientamento

Gravi discussioni in vista alla Camera dei Comuni — Swinton e Nuffield hanno fatto la pace

Londra, 27 notte.

I comunicati ufficiali dell'incontro italo-tedesco e i commenti della stampa di Berlino e di Roma sono stati studiati, pesati e digeriti ma finora non si può dire che si delinei la tendenza a valutare esattamente l'importantissimo evento e ad estrarne tutti gli ammaestramenti che racchiude. Si ha, è vero, la vaga sensazione che questo esame dovrà essere pure intrapreso, ma si direbbe che si preferisca quasi chiudere gli occhi per non dover contemplare un quadro della situazione europea così radicalmente diverso da quello al quale si era abituati.

Si pensa che tanto Berlino quanto Roma compiranno passi tra breve per rendere possibile una rapida discussione attorno alla futura conferenza locarnista. A questo proposito va riferito, per completare questa rassegna, come il collaboratore diplomatico dell'Evening Standard sostenga stasera che Italia e Germania, desiderose di trarre vantaggio dalla violenta reazione mondiale contro la Russia sovietica, si accingano a insistere a che la conferenza delle Potenze occidentali sia convocata senza indugio e a completamente isolare la Russia.

La pace è stata conclusa fra il ministro dell'aviazione Swinton e lord Nuffield, il grande proprietario della ditta automobilistica Morris e il ministro ha acconsentito a ricevere l'industriale. I giornali sono autorizzati a informare i loro lettori che la pacificazione è ormai completa. Chi difficilmente si lascierà pacificare con sole parole è però la Camera dei Comuni ove Winston Churchill, fattosi per propria nomina controllore supremo della politica riarmistica del governo e della sua attuazione pratica, prenderà la parola per criticare con la sua veemenza abituale la lentezza della burocrazia, l'incompetenza dei politici e l'assenza di una autorità centrale capace di coordinare i piani e accelerarne l'esecuzione. Il Governo non rimane inattivo di fronte a questi preparativi di attacco, tanto sul terreno del riarmo quanto su quello della Spagna. Baldwin ha presieduto oggi un primo Consiglio di gabinetto che continuerà l'esame delle questioni pendenti e la preparazione del programma dei lavori parlamentari futuri in due altre riunioni fissate per domani e domani l'altro. Particolare attenzione sarà dal governo dedicata alla redazione del discorso del trono con il quale si aprirà la prossima sessione parlamentare, giacchè vari problemi che inquietano la Camera e il paese dovranno trovar posto nel discorso di re Edoardo e accenni dovranno esservi fatti alla soluzione di massima propugnata dai dicasteri competenti.

L'attesa per il dibattito parlamentare di giovedì prossimo è vivissima. Si sa fin da ora che in sede di interpellanze Sir Sasson, sottosegretario all'aviazione, dovrà rispondere alla offensiva di Churchill e dei suoi amici e che Eden in sede di dibattito sulla politica estera esporrà le idee del governo sugli eventi di Spagna e forse anche su alcuni importanti problemi internazionali come, ad esempio, il patto occidentale. Si ammette [illegible] dagli stessi organi ufficiosi che il dibattito sulla Spagna potrà assumere grande importanza e dovrà inevitabilmente attrarre l'attenzione europea. Che così debba essere risulta dall'eccezionale richiesta di biglietti per la tribuna diplomatica e per quelle riservate ai lordi e alle personalità eminenti del paese. Lloyd George, che doveva in questi giorni partire per un breve periodo di vacanze, annunzia di avere rinunciato al suo progetto di fuga dall'Inghilterra per essere presente al dibattito e forse anche per prendere la parola.

Come sempre accade alla ripresa invernale dell'attività parlamentare torna a circolare la voce di mutamenti di persone al governo e alcuni giornali affermano che non vi sarebbe da stupirsi se il ministro lord Swinton e sir Thomas Inskip così detto «coordinatore della difesa nazionale» rassegnassero le loro dimissioni. Si attribuisce a questo proposito a Churchill l'intenzione di chiedere l'abolizione dei ministri della guerra, della marina e dell'aviazione per fondere i tre dicasteri in un unico sotto il nome di ministero della difesa. Gli amici dell'ex Cancelliere dello scacchiere chiederanno per contro l'abolizione del ministero dell'aviazione desiderando che l'arma aerea passi sotto il controllo diretto dei dicasteri della guerra e della marina.

Renato Paresce

vedute che possa impedire una seria e fattiva collaborazione dei due Paesi ai fini di una politica costruttiva in Europa. I risultati conseguiti sono tali da poter soddisfare le speranze e i voti di ogni «buon europeo». Speriamo che si capiscano anche negli altri Paesi del nostro continente la portata e le direttive dei colloqui di Berlino e di Berchtesgaden. Se le conversazioni hanno registrato un pieno successo e sono state caratterizzate dalla cordialità e dalla soddisfazione degli uomini di Stato interessati, ciò si deve, secondo la mia opinione, a tre principali ragioni: ai «parallelismi» di situazioni e di vedute che fra i due Paesi si era creato negli ultimi tempi senza artificiose costruzioni diplomatiche; alla affinità e alla reciproca intima comprensione dei due movimenti giovani che reggono le sorti dell'Italia e della Germania; e alla figura dell'inviato del Duce, conte Ciano che ha saputo parlare con lealtà e franchezza e conquistare le simpatie di quanti lo hanno incontrato e veduto. Così si è creata un'atmosfera di fiducia cordialità non solo fra i dirigenti ma anche fra i popoli».

Dichiarazioni di von Hassel al suo ritorno a Roma

Roma, 27 notte.

L'Ambasciatore di Germania a Roma, von Hassel, di ritorno dal suo viaggio dopo la visita del nostro Ministro degli Esteri conte Ciano, richiesto delle sue impressioni sui colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, ha detto:

«Quello che vorrei rilevare in primo luogo è la vastità dei problemi che sono stati prospettati. Si potrebbe dire che quasi tutto l'orizzonte politico è stato perlustrato insieme e che — questo è importante — non si è dovuto constatare nessuna divergenza di

Incidenti alla Camera belga provocati dai rexisti

Bruxelles, 27 notte.

Nel pomeriggio si è aperta la sessione straordinaria del Parlamento che deve deliberare sulla nuova organizzazione della difesa militare belga. A causa della dimostrazione rexista di domenica scorsa, le Camere erano custodite da importanti contingenti di gendarmi, benchè una calma completa regni oggi a Bruxelles. Vi sono stati tuttavia leggeri incidenti alla Camera quando è stato costituito l'ufficio di presidenza. Poichè si proponeva di rieleggere presidente l'uscente Camillo Huysmans, il rexista dott. Daye vi si è opposto in virtù del regolamento ed ha dichiarato che Huysmans non possedeva le qualità di imparzialità necessarie. Daye ha proposto di nominare Romsee a nome dei rexisti e dei loro alleati nazionalisti fiamminghi. Vivi clamori si sono elevati subito dai banchi socialisti e Daye è stato obbligato ad interrompere il suo discorso. Ben presto però è tornata la calma ed Huysmans è stato rieletto a presidente dell'assemblea con 124 voti contro 26 dati a Romsee.

Intanto oggi Degrelle ha nuovamente richiamato su di sè l'attenzione della polizia. Egli si è recato stamane alla piazza Maria Luisa, ove, ai piedi della statua del generale Belliard, si è messo a leggere un discorso mentre alcuni rexisti sorvegliavano l'entrata della piazza. Un apparecchio da presa ha registrato la scena per un film di propaganda. La polizia ha messo in contravvenzione i rexisti che erano di guardia sulla piazza mentre Degrelle riusciva ad allontanarsi.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati, che ha studiato le accuse portate da Degrelle contro il ministro Jaspar e che colpivano l'attività di Jaspar nella sua qualità di avvocato, ha reso la sua sentenza dichiarando che le accuse sono prive di fondamento e che nessuna colpa professionale può essere rimproverata a Jaspar.

Douai in mano ai comunisti

Scenate e chiassate per tutta la serata - Violenze contro i passanti - Un membro del concentramento nazionale gravemente ferito

Parigi, 27 notte.

A Douai, il concentramento nazionale aveva organizzato una riunione che fu vietata all'ultimo momento dal governo, in seguito all'ingiunzione dei comunisti, le cui volontà sono diventate ormai ordini. Ma gli oratori non vennero avvertiti del divieto che alle otto di sera. Uno di quelli che dovevano prendere la parola, certo Edmondo Ghys, arrivando con mezz'ora di ritardo passava, ignaro dell'ordine per piazza Carnot, dove aveva avuto luogo una manifestazione comunista, tollerata naturalmente dalle autorità, allorchè venne riconosciuto da un dimostrante che lo indicò agli altri, gridando che bisognava punirlo. Immediatamente una banda di forsennati circondò il Ghys, che, dopo essere stato insultato fu colpito con brutale ferocia, tanto che non tardò ad avere il volto insanguinato e i vestiti a brandelli. I [illegible] gli ingiunsero di gridare: «Viva il fronte popolare»; e gli rispose gridando: «Viva la Francia». Il grido gli procurò nuove botte.

Gli energumeni si apprestavano già a tradurlo «a giudizio», e si sa cosa significhino queste parole, quando un brigadiere di polizia accorse in aiuto del disgraziato, riuscendo a liberarlo con l'aiuto di alcuni amici della vittima.

Il Ghys, dopo le prime cure ricevute in una farmacia, venne trasportato in ambulanza all'ospedale, dove il suo stato è giudicato grave. Per tutta la serata, Douai è stata nelle mani dei comunisti, che non contenti di ingiuriare i passanti, li costringevano ad acclamare il fronte popolare e ad inneggiare ai Soviet.

Conseguenze dello sciopero nelle miniere di Roubaix

Parigi, 27 notte.

Lo sciopero dei lavoratori delle miniere di carbone di Roubaix continua, producendo conseguenze previste. Le officine tessili e metallurgiche del luogo chiudono una a una per mancanza di combustibile. Il numero degli operai disoccupati è, finora, di 2723. I padroni non vogliono riprendere i negoziati con le organizzazioni sindacali senza prima avere fatto appello alla procedura di conciliazione.

SCENE DEL CARNEVALE ELETTORALE che impazza nelle maggiori città degli Stati Uniti fra i partigiani di Roosevelt e di Landon.

Madrid dovrà arrendersi entro quarantotto ore?

Depositi in fiamme per un bombardamento aereo

St. Jean de Luz, 27 notte.

Il generale Franco, che già fin da ieri aveva fatto, come è noto, gettare sulla capitale migliaia di foglietti, nei quali era preannunciato un ultimatum circa la resa di Madrid, sembra che sia effettivamente deciso a dare forma ufficiale e perentoria al tentativo.

Secondo questo ultimatum che Franco farà conoscere alle autorità supreme madrilene, la resa della città dovrà avvenire entro quarantotto ore. Scaduto questo termine senza alcuna risposta gli insorti procederanno con la forza all'occupazione di Madrid.

Fino a mezzogiorno il generale Franco non aveva ancora fatto occupare la strada carrozzabile che va verso est e che, dopo la distruzione della linea ferroviaria da Madrid a Valencia per Aranjuez, è la sola che possa permettere ancora ai capi del Governo di Madrid di fuggire.

Franco non vuole affrettarsi troppo, sperando sempre in una resa che eviterebbe la morte di migliaia di persone e che salverebbe uno dei più ricchi tesori artistici del mondo.

Il Governo di Madrid come si sa, è molto diviso su tale questione. Indalecio Prieto vorrebbe la resa della città senza combattimento, mentre comunisti e anarchici, appoggiati da Largo Caballero, vogliono lottare fino all'estremo.

Prieto si è recato in aeroplano a Barcellona dove si intrattenuto con Azaña e con il Presidente della Generalità Companys. Si crede che egli si sia recato a Barcellona per annunciare che la situazione della capitale è disperata, ma non si sa che cosa sia stato deciso.

Durante un bombardamento da parte di sette aerei nazionali sulla capitale, sono stati incendiati vari magazzini così pure un deposito di benzina. Le fiamme si sono innalzate a più di 1500 metri di altezza. Tutta la popolazione madrilena ha potuto rendersi conto di questo bombardamento, poichè le fiamme ed il fumo erano visibili da qualunque punto della città.

Circa la situazione militare si può dire che le posizioni strategiche dominanti le tre grandi strade che conducono a Madrid sono ormai nelle mani dei nazionalisti.

Le colonne insorte operanti nel settore di San Rafael sono avanzate di tre chilometri facendo 23 prigionieri e catturando tre mitragliatrici. Le operazioni sono cominciate ieri a mezzogiorno con l'appoggio dell'artiglieria, rappresentata da pezzi da 155, e con il concorso dell'aviazione.

Gli insorti, partiti da El Espinar, hanno espugnato il monte di Cueva Valiente, alto 1900 metri: posizione strategica di notevolissima importanza.

In seguito a questa vittoria di grande importanza strategica i governativi sono stati respinti ad una linea che si stende su 12 Km. la linea d'aria dell'Escorial, salvo il punto dove si trova il villaggio di Peguerinos che è stato attaccato da forze di insorti provenienti da Las Lavas del Marqués.

azione distruttiva delle vie di comunicazione fra Madrid e Valencia, l'aviazione ha colpito efficacemente la stazione di Renurala, situata sul percorso Aranjuez-Valencia.

I governativi hanno tentato un attacco in forze contro il villaggio trincerato di Chapineria, sulla strada Navas Del Rey-Madrid, allo scopo di tentare l'accerchiamento di Navalcarnero, recentemente occupato. L'azione offensiva, appoggiata da una preparazione di artiglieria e dall'impiego di autocarri blindati, ha abortito miseramente per il tempestivo intervento dell'aviazione nazionale, che ha disperso l'assembramento delle truppe nemiche. I fuggiaschi, su colonne autocarrate, sono stati ancora efficacemente bombardati.

L'aeroporto madrileno distrutto dagli aerei di Franco

La ferrovia Madrid-Valencia nuovamente bombardata

Talavera de la Reina, 27 notte.

(S. S.) - L'azione su Madrid delle truppe nazionali ha avuto oggi una sosta. Percorrendo i villaggi sul fronte, ho notato il formidabile entusiasmo dei combattenti, il cui ardore è pari all'impazienza di avanzare sulla capitale.

L'aviazione di Franco ha bombardato le rimesse dell'aeroporto di Barajas di Madrid, distruggendole e incendiando due apparecchi «Potez» in sosta nel campo.

Proseguendo nella sistematica

Perchè Lisbona ha rotto i rapporti con Madrid

Lisbona, 27 notte.

Il Ministro degli Esteri Monteiro ha pubblicato una dichiarazione ufficiale che elenca i motivi della rottura delle relazioni diplomatiche con il Governo di Madrid.

In questa nota diretta all'ex ambasciatore di Spagna Albornoz si enumerano i seguenti casi:

1) l'azione iniziata dal Governo di Madrid dinanzi alla Società delle Nazioni e ai sottoscrittori del patto di non intervento mediante la nota di protesta relativa ad una pretesa assistenza recata ai nazionali spagnoli dal Portogallo viene considerata da questo come un atto di inimicizia;

2) la violazione del segreto postale e diplomatico e la spiegazione insufficiente data di tale incidente;

3) l'azione di avere perquisita ad Alicante la valigia diplomatica e di avere sottoposto ad interrogatorio il segretario dell'ambasciata portoghese a cui si è anche cercato di impedire la partenza dalla Spagna il che prova come l'extra territorialità diplomatica non venga più rispettata nella Spagna comunista;

4) la condotta delle autorità locali di Tarragona in occasione dell'imbarco dei profughi spagnoli a bordo di un piroscafo portoghese condotta che deve essere considerata come un atto ostile;

5) la nota di protesta del Governo madrileno al Comitato per il non intervento contiene asserzioni assolutamente false circa una pretesa limitazione di libertà verso l'ambasciatore di Spagna a Lisbona, asserzioni che d'altra parte questi non ha poi smentito. Questi fatti provano l'impossibilità di mantenere relazioni diplomatiche normali con il Governo di Madrid.

23 navi sovietiche attraverso i Dardanelli per la Spagna

Londra, 27 notte.

Il *Daily Express* pubblica in prima pagina una corrispondenza del suo inviato a Istambul, annunciante che nella scorsa settimana, ventitre navi sovietiche hanno attraversato i Dardanelli cariche di materiali diversi. Quindici di queste navi erano ufficialmente dirette in Spagna.

Il regime di Franco riconosciuto dal Portogallo

Londra, 27 notte.

La *Reuter* pubblica che la notizia secondo la quale il Portogallo ha riconosciuto il regime del generale Franco è confermata a Londra.

Indalecio Prieto perito in una sciagura aerea?

Barcellona, 27 notte.

Indalecio Prieto, Ministro della Marina madrileno, recatosi a Valencia, a bordo di un trimotore, doveva rientrare in serata a Barcellona, ma fino a tarda notte egli non era giunto. Si nutrono vive inquietudini sulla sua sorte.

S. E. Starace tiene rapporto ai Segretari dei Guf

Un indirizzo di gratitudine al Duce

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito ha riunito a rapporto nella sala delle Adunate di Palazzo Littorio i Segretari dei Guf convenuti a Roma per la celebrazione del XIV annuale della Rivoluzione per la consegna dei premi ai Littori della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro, e delle decorazioni al Valor militare ai fascisti universitari che hanno combattuto in A. O.

All'inizio del rapporto è stata letta, fra altissime acclamazioni al Duce, la seguente dichiarazione:

«I Segretari dei Gruppi Universitari Fascisti riuniti a rapporto nel Palazzo del Littorio il 27 ottobre XIV elevano al Duce l'espressione della fierezza e della gratitudine della gioventù studiosa dell'Italia fascista, per il premio intensamente ambito che Egli ha voluto concederle: il suo riconoscimento. La consegna delle medaglie al Valor militare ai goliardi volontari in A. O. e la premiazione dei littori della cultura e dell'arte, dello sport e del lavoro nel XIV annuale della Rivoluzione, anno primo dell'Impero, stanno a additare alla nuova generazione, educata secondo la maschia formula mussoliniana «libro e moschetto» gli alti compiti ai quali il Fascismo la chiama: continuare la Rivoluzione per la potenza dell'Impero fondato da Benito Mussolini».

Il vice-Segretario dei G.U.F. ha quindi presentato al Segretario del Partito la relazione sull'attività svolta dai Gruppi Universitari Fascisti nell'anno XIV, rilevando come l'opera di quest'anno sia caratterizzata particolarmente dalle seguenti realizzazioni: brevetti sportivi, potenziamento degli agonali e dei littoriali dello sport, deciso indirizzo politico dei littoriali della cultura e dell'arte, istituzione dei littoriali del lavoro, nomina dei segretari di G.U.F. a vice-direttori dei corsi di preparazione politica, massima utilizzazione dei giovani che escono dalle file dei Gruppi Universitari Fascisti in molteplici campi della vita nazionale, volontarismo goliardico.

Sulla relazione e sui principali settori dell'attività dei Gruppi universitari fascisti hanno parlato vari segretari di Guf trattando con particolare interesse della stampa universitaria, riconoscendovi l'opportunità di potenziarla con la istituzione di un organo nazionale; dei corsi di preparazione politica a proposito dei quali i segretari dei Guf hanno espresso la loro gratitudine al Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare direttamente coi Segretari federali nell'opera di potenziamento di questa importante istituzione; del turismo studentesco e delle sue possibilità di sviluppo; della Milizia universitaria in rapporto ai Gruppi universitari; dei Littoriali dello sport e di quelli della cultura e dell'arte; dei Littoriali del lavoro considerati nel quadro del compito affidato ai Guf per la preparazione culturale dei Giovani fascisti e di altre questioni organizzative.

Il Segretario del Partito ha dato ai segretari dei Gruppi universitari fascisti le direttive per l'attività da svolgere nell'anno XV secondo dell'Impero. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Il distintivo degli arditi ai legionari combattenti in A. O. che hanno ricompense al valore

Roma, 27 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. [illegible], reca: *«Il Duce, Capo delle Forze armate d'Italia e perchè le Legioni della M. V. S. N. perpetuino le tradizioni guerriere dell'arditismo e dello squadrismo» il 19 gennaio XIV ha disposto che i legionari combattenti in A. O. che hanno ottenuto una ricompensa al valore militare possano fregiarsi del distintivo degli arditi. La concessione a mezzo di ordini del giorno è devoluta ai Comandi di Divisione, gruppi battaglioni e battaglioni camicie nere autonome. La Federazione nazionale arditi d'Italia consegnerà ai legionari decorati l'emblema degli arditi».*

JOLANDA FOLDES la giovane ungherese che ha vinto il premio di mezzo milione nel concorso internazionale degli editori col romanzo intitolato «La via del gatto pescatore».

Il sen. Pascale colto da malore durante un'operazione chirurgica

Napoli, 27 notte.

Il sen. prof. Giovanni Pascale, da molti anni direttore della nostra gloriosa clinica chirurgica, mentre operava un giovanetto in una clinica privata, è stato colto da un attacco di trombosi. Egli aveva già con il bisturi operato il taglio al paziente, allorquando il ferro gli cadeva di mano e il suo volto diventava pallido. Con uno sforzo di volontà raccoglieva il ferro e con la sinistra cercava di stringerlo nella mano, ma veniva meno e si abbatteva.

Prima di perdere completamente conoscenza, all'assistente, che si precipitava su di lui per soccorrerlo, egli diceva: «Non pensate a me, continuate voi l'operazione». E l'assistente, pure valoroso chirurgo, ubbidiva, mentre alcuni infermieri trasportavano il senatore Pascale in una sala accanto, dove riceveva le prime cure da altri medici. Le sue condizioni, per quanto migliorate, sono preoccupanti.

Uccide la moglie e l'amante

Rovigo, 27 notte.

In località borgo di Panarella, in comune di Papozze, il bracciante Luca Riccardo, d'anni 24, da tempo sospettava della condotta della moglie, che sembra avesse una relazione con certo Andreoli Umberto, d'anni 31, pure bracciante. Oggi il Luca, incontrato il rivale nei pressi della propria abitazione, in un accesso di gelosia gli sparava contro due colpi di fucile, uccidendolo. Entrato poi in casa, vi si rinserrava, affrontando risolutamente la moglie Rizzo Rosalia, d'anni 21, che uccideva con un colpo di rivoltella. Qui, l'assassino nel fuggire cadeva e l'arma scattava nuovamente, provocando anche la sua morte.

Uno scolaro ucciso e uno ferito da un autista che si dà alla fuga

Bologna, 27 notte.

Stamani i ragazzi Silvano Collini e Fulvio Frizzi, il primo di 11 e il secondo di 12 anni, mentre se ne andavano a scuola venivano investiti alle spalle da un autocarro. Il Collini rimaneva cadavere, avendo avuto il cranio schiacciato; il Frizzi riportava contusioni agli arti inferiori. L'autista si dava alla fuga per evitare l'arresto.

Una scena straziante avveniva poco dopo sul luogo della sciagura, da parte del padre del Collini, milite ferroviario, alla vista del figlioletto orribilmente straziato.

Ucciso a colpi di pietra

Bolzano, 27 notte.

Due operai, Francesco Roncan, d'anni 29, ed Egidio Rizzi, d'anni 30, qui residenti, per motivi di donne venivano a diverbio, e dalle parole passati ai fatti, il Rizzi, visitosi sopraffatto, colpiva l'avversario alla fronte con una pietra raccolta per terra, producendogli ferite che ne causavano la morte. Il Rizzi è stato arrestato e denunziato per omicidio.

Quattro operai uccisi sotto un camion che si rovescia

Cagliari, 27 notte.

Un autotreno, proveniente da Cagliari e diretto con un carico di otto tonnellate di cemento all'aeroscalo di Serrenti, si rovesciava per la scarpata della strada nazionale, e sotto di esso rimanevano uccisi sul colpo quattro manovali: Perra Francesco, Mereu Antonio, Seu Giovanni e Casula Mauro. I due autisti dell'autotreno sono stati fermati.

Treno che devia - Alcuni feriti leggeri

Palermo, 27 notte.

Un treno partito dalla nostra stazione centrale e diretto a Messina, oltrepassata la stazione di Caronia deviava in seguito a deterioramento della linea causato dalle recenti piogge. Il convoglio si è abbattuto sulla scarpata. Vi sono soltanto alcuni feriti leggeri.

Le cordicelle del bucato salvano un bimbo che cade dal 3.o piano

Foggia, 27 notte.

Mentre la mamma attendeva alle faccende domestiche, il piccolo Leandro Soldati, di tre anni, mediante una sedia si arrampicava sul davanzale e, sporgendosi eccessivamente, precipitava nella strada. Fortuna ha voluto che all'altezza del secondo piano rimanesse impigliato in alcune cordicelle tese per il bucato, e, spezzatesi queste, in altre tese al primo piano. Anche queste si sono rotte, ma il bambino, nella caduta al suolo non ha riportato che leggere contusioni.

65 contadini truffati

Piacenza, 27 notte.

Una redditizia truffa hanno organizzato certi Domenico Pellegrini da Tremosine (Brescia) ed Eugenio Sauda, pure di Brescia, che, qualificandosi per agenti di una Compagnia di assicurazione contro gli infortuni e rischi diversi, in Comuni di Ottone e Zerba, si presentavano ai contadini accompagnati da Giacomo Capelli, sarto, e Giovanni Ravaglia, contadino, dimoranti a Ottone, i quali con la loro presenza facilitavano il compito dei falsi agenti di assicurazione, che all'atto della definizione dell'assicurazione riscuotevano il premio. Con questo sistema ben 65 contadini sono stati truffati, riscuotendo complessivamente oltre 10 mila lire. I quattro sono stati denunciati.

Sei anni a una levatrice

Genova, 27 notte.

Si è concluso questa sera alla Corte d'Assise il processo contro la levatrice Albertina Manfredini, di Rivarolo Ligure, accusata di aver causato la morte con pratiche criminose della giovane sposa Battistina Perasso. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato con la condanna della Manfredini a sei anni di reclusione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

TEATRI

Il cartellone della stagione scaligera

Milano, 27 notte.

La stagione lirica scaligera dell'anno XV si svolgerà con il seguente calendario:

Falstaff di Verdi, dal 26 dicembre al 13 gennaio, nuovo allestimento, maestro direttore Vittor De Sabata; *Mignon* di Thomas, dal 27 dicembre al 16 gennaio, maestro direttore Franco Ghione; *Debora e Jaele* di Pizzetti, dal 30 dicembre al 5 gennaio, maestro Ildebrando Pizzetti; *Tristano e Isotta* di Wagner, dal 9 gennaio al 21 gennaio, maestro Vittor De Sabata; *L'amico Fritz* di Mascagni, dal 14 gennaio al 28 gennaio, maestro Giuseppe Antonicelli; *Coppelia* di Delibes, dal 14 gennaio, ballo, nuovo allestimento, maestro Giuseppe Antonicelli; *Tosca* di Puccini, dal 20 gennaio al 9 febbraio, maestro Franco Ghione; *Cenerentola* di Rossini, dal 27 gennaio al 7 febbraio, nuovo allestimento, maestro Gino Marinuzzi; *Bohème* di Puccini, dal 3 febbraio al 18 febbraio, maestro Franco Ghione; *Un ballo in maschera* di Verdi, dal 7 febbraio al 7 marzo, maestro Gino Marinuzzi; *Hansel e Gretel* di Humperdinck, dall'11 febbraio al 28 febbraio, maestro Franco Ghione; *Andrea Chénier* di Giordano, dal 20 febbraio al 28 febbraio, maestro Franco Ghione; *Lucrezia* di Respighi, dal 24 febbraio al 3 marzo, nuovissima, maestro Gino Marinuzzi; *Maria Egiziaca* di Respighi, dal 24 febbraio al 3 marzo, maestro Gino Marinuzzi; *Gli uccelli* di Respighi, dal 14 febbraio, ballo, nuovo per Milano, maestro Gino Marinuzzi; *Manon* di Massenet, dal 4 marzo al 14 marzo; maestro Gino Marinuzzi; *Ifigenia in Tauride* di Gluck, dall'11 marzo al 15 marzo, nuovo allestimento, maestro Vittor De Sabata; *Francesca da Rimini* di Zandonai, dal 18 marzo al 28 marzo, maestro Riccardo Zandonai; *La Messa da requiem* di Verdi, la sera del 21 marzo, maestro Vittor De Sabata; *La fanciulla del West* di Puccini, dal 24 marzo al 4 aprile, maestro Franco Ghione; *L'amore dei tre re* di Montemezzi, dal 1° aprile all'8 aprile, maestro Gino Marinuzzi; *Nerone* di Mascagni, dal 7 aprile al 21 aprile, maestro Pietro Mascagni; *Mosè* di Rossini, dal 12 aprile al 23 aprile, nuovo allestimento, maestro Gino Marinuzzi; *Elisir d'amore* di Donizetti, dal 16 aprile al 1.o maggio, maestro Giuseppe Del Campo; *Aida* di Verdi, dal 22 aprile al 3 maggio, maestro Vittor De Sabata; *La morte di Frine* di Rocca, dal 26 aprile al 2 maggio, nuovissima, maestro Giuseppe Antonicelli; *Notturno romantico* di Pick Mangiagalli, dal 26 aprile al 2 maggio, nuova per Milano; *Madonna Imperia* di Alfano, dal 26 aprile al 2 maggio, nuova per Milano, maestro Giuseppe Antonicelli. La stagione si chiuderà col tradizionale «passo d'addio» delle allieve licenziande.

Nuovi Cavalieri del Lavoro

Roma, 27 notte.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, sentito il Consiglio dell'Ordine al Merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni, con R. Decreto in corso sono stati insigniti della croce di Cavaliere al Merito del lavoro i signori:

Bianchi comm. Martino, orticoltore di Pistoia; Rocca grand'uff. Annibale, industriale di Torino; Caratti nobile comm. Andrea, agricoltore di Udine; Ferretti comm. Antonio, industriale di Milano; Gavarone Giovanni, costruttore navale, Genova; Golzio gr. uff. ing. Ludovico, industriale, Milano; Mazza comm. ing. Pietro Adolfo, industriale, Genova; Parrini commendatore Eugenio, bonificatore e costruttore edile, Roma, Cosenza, Nuoro; Persichetti grand'uff. dott. ing. Guglielmo, costruttore edile, Roma; Reda comm. dott. Silvio.